

Questo libro del Metropolita Anthony Khrapovitsky di beata memoria, è stato tradotto dall'inglese all'italiano dal padre Maurizio Fanciullo.

Che possa essere guida sicura per i confessori ma anche per i penitenti che potranno apprendere meglio in queste righe come fare una buona confessione.

In Cristo Signore, Roma, Venerdì 9 Aprile 2021, quarta settimana della Grande Quaresima.+

Prefazione (tratto da OrthodoxWiki)

Sua eminenza il metropolita Anthony (Khrapovitsky) di Kiev e della Galizia è stato un famoso gerarca della Chiesa ortodossa russa del XX secolo, un famoso autore e teologo e, emigrato dalla Russia, il primo gerarca fondatore della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia (ROCOR), lampada splendente nel panorama delle Chiese Ortodosse durante il XX secolo, la quale avrebbe poi prodotto svariati Santi e famosi teologi.

Il metropolita Anthony (Khrapovitsky) di Kiev e della Galizia

Contenuti

1 Primi anni di vita e istruzione

2 Episcopato

3 Vedute teologiche

Primi anni di vita e istruzione

Il metropolita Anthony nacque come Alexei Pavlovich Khrapovitsky il 17 marzo 1863 nel villaggio di Vatagino nel distretto di Kresteski, nella provincia di Novgorod, in Russia. I suoi genitori erano membri della nobiltà russa. Studiò a San Pietroburgo, in Russia, dove concluse il 5o Ginnasio Classica con una medaglia d'oro. Deve gli inizi della sua educazione religiosa a sua madre e all'influenza di Fyodor Dostoevsky, alla lettura dei Padri della Chiesa e delle vite dei santi, nonché all'interesse per le idee del movimento slavofilo. Nella sua giovinezza, era interessato al lavoro di V. S. Solovyev, che in seguito criticò per inclinazioni pro-cattolico-romane. Un'ultima importante influenza fu l'incontro con San Nicola Kassatkin, l'illuminatore del Giappone.

Nel 1881, nonostante l'opposizione del padre, Alessio si iscrisse all'Accademia Teologica di San Pietroburgo, dove strinse amicizia con MM Gribanovsky, il futuro vescovo di Tauria, che fu il primo degli studenti dell'Accademia a diventare monaco dopo 20 anni di interruzione nelle tonsure. Questa amicizia rafforzò il desiderio di Alessio di servire la Chiesa come monaco erudito. Al terzo anno, lavorò alla tesi di laurea magistrale "Dati psicologici a favore del libero arbitrio e della responsabilità morale" con la supervisione di A. Ye. Svetilin.

Prima di laurearsi, Alexei fu tonsurato il 18 maggio 1885, con il nome di Anthony. Nello stesso anno finì all'Accademia e si diplomò. Il 12 giugno fu ordinato ierodiacono e il 29 settembre ieromonaco. Successivamente rimase all'Accademia come parte del corpo docente. Nel 1886-1887 fu nominato per insegnare omiletica, liturgia e diritto canonico al Kholm Theological Seminary. Nel 1887-1889, lo ieromonaco Antonio era un istruttore presso l'Accademia nel dipartimento di studi sull'Antico Testamento e dall'inizio nel 1889 servì come ispettore dell'Accademia. Un risultato di questo lavoro fu il suo libro del 1890 "Un'esegesi del libro del profeta Michea".

Nel 1888, a seguito della rielaborazione della sua dissertazione, lo ieromonaco Antonio ottenne il grado di Master of Theology. Nel 1888 e nel 1889 tenne un corso di introduzione alle scienze teologiche. Più o meno nello stesso periodo, divenne amico di San Giovanni di Kronstadt. Nel 1890 fu nominato rettore dell'Accademia teologica di San Pietroburgo e elevato al grado di archimandrita. Nel 1891 fu nominato rettore dell'Accademia teologica di Mosca. Questa svolta segnò la sua fioritura come teologo, con la pubblicazione della sua opera "L'idea morale del dogma della Santissima Trinità" (relazione ai festeggiamenti in occasione del 500 ° anniversario del riposo di San Sergio di Radonezh). Nel 1893-1894, l'archimandrita Antonio divenne amico dell'archimandrita Sergio (Stragorodsky), il futuro patriarca di Mosca e di tutta la Russia. L'archimandrita Antonio convinse l'archimandrita Sergio a pubblicare la tesi del suo maestro, "L'insegnamento ortodosso sulla salvezza". Incontrò anche L. N. Tolstoy, che spesso cercava di riportare nella Chiesa criticando le sue idee religiose e filosofiche.

La sua posizione nel sostenere la tonsura monastica per i diplomati dell'accademia mise l'archimandrita Antonio in conflitto con il metropolita Sergio (Lyapidevsky) di Mosca. Il conflitto portò al trasferimento dell'archimandrita Antonio alla carica di rettore dell'Accademia teologica di Kazan nel 1895.

Episcopato

Il 7 settembre 1897, l'archimandrita Antonio fu consacrato vescovo di Cheboksary, vicario della diocesi di Kazan (dal 1 marzo 1899, vescovo di Chistopol ', primo vicario della diocesi di Kazan). Il 14 luglio 1900 fu trasferito a Ufa e divenne vescovo di Ufa e Menzelinsk. Poiché molti residenti della provincia di Ufa erano musulmani, il vescovo Antonio lavorò agli sforzi missionari nella sua diocesi.

Il 22 aprile 1902, il vescovo Antonio fu nominato alla cattedra di Volyn e Zhytomyr, la più grande diocesi della Chiesa russa in quel momento. Il nuovo energico vescovo lavorò per ripristinare l'ordine canonico nella diocesi, ponendo fine alla simonia e alla corruzione, promuovendo l'ordine liturgico e l'amore verso il gregge.

Nel 1907, il vescovo Antonio diresse un comitato che esaminava l'Accademia teologica di Kiev. I risultati del comitato furono impopolari tra il personale dell'accademia, portando alla pubblicazione del libro del vescovo Antonio "La verità sull'Accademia teologica di Kiev" e alle

dimissioni del suo rettore, il vescovo Platon (Rozhdestvesky), il futuro capo della Metropolia americana. Molti credono che questo incidente abbia portato al successivo antagonismo tra i vescovi emigrati, che ha portato alla divisione tra la Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia (ROCOR) e la Chiesa ortodossa in America (OCA).

Nel 1906-1907, il vescovo Antonio fu membro del Consiglio di Stato e nel 1912-1916 del Santo Sinodo. Lavorò alla preparazione di un Consiglio Locale della Chiesa Russa; rispose al questionario del 1905 dei vescovi russi chiedendo il ripristino del patriarcato e la riforma dell'educazione teologica e altre riforme nell'amministrazione della Chiesa.

Dall'ukase del Sinodo il 19 maggio 1914, il vescovo Anthony fu nominato alla cattedra di Kharkiv e Aktyr. Dopo la rivoluzione del febbraio 1917, fu costretto a chiedere la pensione a causa dei cattivi rapporti con le nuove autorità della sua zona e del malcontento di alcuni membri del suo clero. Il 1° maggio 1917 fu in pensione e assegnato al monastero di Valaam, dove scrisse il suo libro "La dottrina della redenzione", che in seguito causò molte discussioni tra i teologi ortodossi. Nell'agosto del 1917 fu nuovamente eletto arcivescovo di Kharkiv e Akhtyr dal consiglio diocesano di Kharkiv.

Nel 1917-1918 fu membro del Consiglio locale della Chiesa russa, dove fu un convinto sostenitore del ripristino del patriarcato. La sua candidatura ottenne il maggior numero di voti, 159, ma il 5 novembre 1918 il Patriarca San Tikhon di Mosca fu eletto a sorte. Il 28 novembre, l'arcivescovo Anthony fu elevato al rango di metropolita e il 7 dicembre fu eletto membro del Santo Sinodo guidato dal patriarca Tikhon.

Nel gennaio 1918, il metropolita Anthony era presente al Consiglio della Chiesa ucraina a Kiev. Quindi fuggì dalla città prima dell'invasione bolscevica. In seguito all'uccisione del nuovo ieromartire San Vladimir (Bogoyavlesky) di Kiev, il metropolita Anthony fu eletto alla cattedra di Kiev e tornò quando la città fu occupata dai tedeschi. Tuttavia, la sua elezione non fu approvata dalle autorità a causa della sua opposizione all'autocefalia ucraina.

Nel dicembre 1918, insieme all'arcivescovo Eulogius di Volyn, fu arrestato dal governo di Symon Petliura. I due gerarchi furono tenuti presso il monastero degli Uniati a Buchacha. Nella primavera del 1919, quando Buchacha fu presa dalle forze polacche, furono trasferiti nelle vicinanze di Cracovia. Nell'estate del 1919 furono liberati per opera della missione diplomatica francese. Il metropolita Anthony viveva a Leopoli. Nel settembre 1919 partì per Kuban, poi tornò a Kiev, che era detenuta dalle forze bianche del generale Denikin. Dopo che Kiev fu riconquistata dai bolscevichi a novembre, partì per Ekaterinodar, dove fu eletto presidente dell'Autorità ecclesiastica superiore temporanea della Russia sudorientale. Dopo la sconfitta dell'esercito del generale Denikin, partì per la Grecia, dove ricevette l'appoggio dell'arcivescovo Meletius (Metaxakis) di Atene. Nel settembre 1920, tornò in Crimea, controllata dal generale Wrangel. Dopo la sconfitta di quest'ultimo a novembre, lasciò la Russia per l'ultima volta.

Tra il novembre 1920 e il febbraio 1921, il metropolita Anthony era a Costantinopoli. In un primo momento fu deciso che l'Autorità temporanea avrebbe dovuto essere abolita e la cura pastorale per i russi sfollati doveva essere affidata ad altre chiese locali. Tuttavia, dopo aver appreso della decisione del generale Wrangel di mantenere il suo esercito per ulteriori battaglie contro i bolscevichi, il metropolita Anthony decise di mantenere l'organizzazione della Chiesa all'estero. L'Autorità Temporanea si riunì il 19 novembre 1920 a bordo della nave "Great Prince Alexander Mikhailovich", presieduta dal metropolita Anthony. Lui e il vescovo Benjamin (Fedchenkov) furono incaricati di esaminare la canonicità dell'organizzazione. Il 2 dicembre 1920, ricevettero il permesso dal metropolita Dorotheos di Prussia, Locum Tenens del Patriarcato ecumenico, di stabilire "ai fini del servizio della popolazione ... e di sorvegliare la vita ecclesiastica delle colonie russe nei paesi ortodossi un commissione temporanea (epitropia) sotto l'autorità del Patriarcato ecumenico"; il comitato fu chiamato Temporary Higher Church Administration Abroad (THCAA). Nel febbraio 1921, su invito del Patriarca Dimitry di Serbia, la THCAA si trasferì in Serbia, dove, il 31 agosto 1921, il Consiglio dei vescovi della Chiesa ortodossa serba decise di prendere l'organizzazione sotto la sua protezione come giurisdizione indipendente per gli sfollati Russi.

Con l'accordo del patriarca Dimitry, si svolse tra il 21 novembre e il 2 dicembre 1921 a Sremsky Karloutsi, in Serbia, l'"Assemblea generale dei rappresentanti della Chiesa russa all'estero". Successivamente fu ribattezzato Primo Consiglio per tutta la diaspora ed fu presieduto dal metropolita Anthony. Il Consiglio istituì la "Suprema Amministrazione Ecclesiastica all'Estero" (SEAA), composta da un Locum Tenens patriarcale, un Sinodo dei Vescovi e un Consiglio della Chiesa. Il Consiglio decise di nominare il metropolita Anthony Locum Tenens, ma egli rifiutò di accettare la posizione senza il permesso di Mosca e invece si definì il presidente della SEAA. Tuttavia, un Ukase del Patriarca San Tikhon di Mosca, datato 5 maggio 1922, abolì la SEAA e dichiarò che le decisioni politiche del Consiglio di Karloutsy non riflettevano la posizione della Chiesa russa. Incontrandosi a Sremsky Karloutsy il 2 settembre 1922, il Consiglio dei vescovi accettò di abolire la SEAA, al suo posto formando il Santo Sinodo Temporaneo dei Vescovi della Chiesa Ortodossa Russa fuori dalla Russia con il metropolita Anthony a capo in virtù dell'anzianità. Il Sinodo esercitò un'autorità diretta sulle parrocchie russe nei Balcani, nel Medio Oriente e nell'Estremo Oriente. In Nord America, tuttavia, scoppiò un conflitto con coloro che non riconoscevano l'autorità del Sinodo, guidato dal metropolita Platon (Rozhdestvensky); questo gruppo formò la Metropolia americana, predecessore dell'OCA. Allo stesso modo, in Europa occidentale, anche il metropolita Eulogius (Georgievsky) non riconobbe niente di più che "un'autorità morale" del Sinodo. Il metropolita Eulogius in seguito si interruppe e si unì al Patriarcato ecumenico, formando l'Esarcato patriarcale per le parrocchie ortodosse di tradizione russa nell'Europa occidentale, noto colloquialmente come Rue Daru.

Nel 1925, su invito di Randell Davidson, arcivescovo di Canterbury, il metropolita Anthony partecipò ai festeggiamenti a Londra in occasione del 1600 ° anniversario del Primo Concilio

Ecumenico. Nell'ottobre del 1925, su invito dei vescovi rumeni, partecipò all'intronizzazione del Patriarca Miron (Cristea) di Romania.

Il metropolita Anthony presiedette un'altra riunione del Consiglio dei vescovi della ROCOR nel giugno 1926. I vescovi decisero di accettare il metropolita Peter (Polyansky) di Krutitsa come legittimo Locum Tenens dopo il riposo di San Tikhon. Il Consiglio ancora una volta chiese ai metropoliti Platon ed Eulogius di accettare la sua giurisdizione.

Il 9 settembre 1927, il Consiglio dei vescovi della ROCOR, presieduto dal metropolita Anthony, decretò una rottura della comunione con le autorità ecclesiastiche a Mosca dopo aver respinto categoricamente una richiesta del metropolita Sergio (Stragorodsky) di Nizhny Novgorod, che fungeva da Locum Tenens, per dichiarare lealtà alle autorità sovietiche. Il metropolita Sergio rispose nel 1928 decretando che il metropolita Eulogius aveva l'autorità canonica nell'Europa occidentale e che tutte le azioni del Sinodo di Karlovtsy erano non canoniche. Quindi, il 22 giugno 1934, il metropolita Sergio e il suo Sinodo giudicarono il metropolita Anthony e il suo sinodo, dichiarandoli sospesi. Il metropolita Anthony rifiutò di riconoscere questa decisione, sostenendo che fu presa sotto la pressione politica delle autorità sovietiche e che il metropolita Sergio aveva usurpato illegalmente la posizione di Locum Tenens. In questo ricevette il sostegno del Patriarca Varnava di Serbia, che continuò a mantenere la comunione con il Sinodo della ROCOR.

Durante il suo periodo all'estero, il metropolita Anthony continuò a mantenere il titolo di metropolita di Kiev e Galizia, azione riconosciuta dal metropolita Peter (Polyansky) di Krutitsa, che rifiutò le pressioni delle autorità sovietiche per riempire la cattedra vacante di Kiev. Nel marzo 1931 il Sinodo dei Vescovi gli conferì il titolo di "Beatitudine". Nell'agosto 1932, il metropolita Anthony propose l'elezione di un vicepresidente. I vescovi elessero l'arcivescovo Anastasy (Gribanovsky) di Kishinev, che fu elevato al rango di metropolita nel 1935. Nel 1935, il Consiglio dei vescovi della ROCOR, sotto la guida del metropolita Anthony, condannò come eretico l'insegnamento dell'arciprete Sergio Bulgakov sulla 'Sofia', la sapienza di Dio. Ciò favorì l'antagonismo tra la ROCOR e l'Esarcato dell'Europa occidentale, dove padre Sergio Bulgakov lavorò presso l'Istituto teologico ortodosso di San Sergio (Parigi, Francia).

Il metropolita Anthony riposò il 10 agosto 1936 a Sremsky Karlovtsi, in Serbia, e fu sepolto a Belgrado nella Cappella Iveron nel cimitero russo. Il patriarca Varnava officiò la Divina Liturgia, la Panikhida e i servizi di sepoltura.

Vedute teologiche

Il metropolita Anthony fu uno scrittore straordinario, autore di molte opere di apologetica, teologia dogmatica, pastorale e morale, ermeneutica, diritto canonico e altre discipline. Le sue opinioni ecclesiologiche furono influenzate da A. S. Khomiakov; dal punto di vista di Khomiakov del dogma

di una chiesa, il metropolita Anthony concluse che tutte le chiese eterodosse non facevano parte della chiesa. Permise l'accoglienza dei convertiti attraverso la confessione e la crismazione strettamente per motivi di economia pastorale. Inoltre insegnò che i vescovi ortodossi potevano ricevere il clero anglicano di quel tempo semplicemente con la penitenza "negli ordini esistenti".

Era contrario all'influenza latina sulla Chiesa e riteneva che i Catechismi Maggiori e Minori del XVII secolo fossero "solo per un malinteso chiamati ortodossi".

Nelle sue concezioni sotereologiche, il metropolita Anthony sosteneva che le visioni dogmatiche ortodosse dovevano essere completamente liberate dall'idea di espiazione sostitutiva di Anselmo di Canterbury, che era popolare nelle scuole teologiche. Il metropolita Anthony ha scritto:

"Dobbiamo pensare che durante quella notte al Getsemani, i pensieri e i sentimenti dell'Uomo-Dio abbracciarono tutti gli uomini caduti nei loro molti miliardi, e piansero di amorevole dolore per tutti loro individualmente, il che, ovviamente, era possibile solo per il Divino, conoscere il cuore di tutti. Questa fu la nostra espiazione ... Siamo sicuri che le terribili sofferenze del Salvatore al Getsemani ebbero luogo mentre osservava la vita peccaminosa e la natura peccaminosa di tutte le generazioni umane e che le parole del Signore "Lascia che questo calice passi da me" non solo indicò la sua imminente crocifissione e morte, ma anche questo, completamente deprimente per Lui, sentimento di profondo dolore per la razza umana peccaminosa così amata da Lui."

Così il metropolita Anthony considerava non il Golgota, ma le sofferenze nel Getsemani, il fulcro dell'impresa di redenzione del Salvatore. Le sofferenze fisiche e la morte sulla Croce erano necessarie affinché i fedeli riconoscessero il grado della sua sofferenza. Questo punto di vista ha ricevuto critiche da alcuni teologi, tra cui John Meyendorff e Georges Florovsky, con alcuni che sono arrivati ad accusare il metropolita Anthony di pelagianesimo. Il metropolita Anthony ha scritto queste opinioni in prigione e, quando sono state criticate, le ha ritirate.

[1] È importante notare che il metropolita Anthony non è stato il pioniere di questa visione teologica: è apparsa nella teologia russa nel XIX secolo come tentativo di contrastare l'espiazione anselmiana. Più tardi i teologi hanno affermato che le opinioni del metropolita Anthony erano completamente ortodosse, ma che il modo in cui le ha espresse ha portato "alcuni" a interpretare male il suo insegnamento.



Metropolita Anthony (Khrapovitsky)

Sulla Confessione

1. Il significato della confessione per i Cristiani

Quando stavo insegnando teologia in due delle accademie teologiche in Russia, i miei studenti erano sempre raccolti con particolare interesse per ascoltare le lezioni sulla confessione, di cui ne diedi quattro o più ogni anno. In quel periodo, e anche molto più tardi, dopo che avevo finito la mia carriera accademica, la gente mi chiedeva di scrivere queste lezioni e poi di stampargliele. Ma, poiché avevo solo il breve riassunto del loro contenuto con me e sono stato sempre oberato dal lavoro e dalla gente, non sono riuscito ad iniziare a lavorare fino ad ora. Ho sempre dovuto scrivere su molte cose, e il solo tempo libero che avevo era di notte.

Attualmente sono confinato in un monastero Uniata e così ho molto tempo a mia disposizione. Tuttavia, temo che il mio lavoro subirà non poco danno dal fatto che non ho ancora con me i miei molto brevi (si potrebbe quasi dire, simbolici) sommari, e naturalmente la mia memoria non è in grado di conservare tutto ciò che dissi nell' auditorium dell' accademia diciannove e più anni fa. Ma, mettendo da parte ogni pretesa di una completa esposizione del soggetto, condividerò con il lettore ciò che il Signore mi aiuta a ricordare.

In un certo senso, la confessione è una cosa che dovrebbe accompagnare tutti i rapporti di un prete con i fedeli. Quando i cristiani si riferiscono ai sacerdoti come padri spirituali, essi stanno riconoscendo il fatto che queste persone scelte da Dio abbiano il diritto e il dovere di richiamare costantemente la loro coscienza a considerare e domandare che la loro anima sia aperta ad essi. Naturalmente, come la vita diventa più complicata e noi diventiamo più mondani, così il nostro gregge e i nostri rapporti con le persone, non è possibile in tutte le circostanze di avvalersi di questo diritto - o meglio adempiere a questo dovere - della nostra vocazione. Ma comunque, anche i poveri cristiani ammettono che essenzialmente la questione dovrebbe essere altra. Essi non saranno mai conciliati a considerare un sacerdote in nessun'altra luce se non che come un mediatore tra sé stessi e Dio, entrambi in preghiera e nella lotta costante tra il bene e il male, che è la condizione di ogni persona. Questo è il motivo per cui anche in questa epoca di raffreddamento universale verso la fede e la salvezza, esistono sacerdoti e monaci che indirizzano sempre i loro pensieri e le loro parole come se stessero parlando con i penitenti in confessione, non importa a chi stanno parlando o di che cosa stanno parlando. Non ce ne sono molti adesso, ma non molto tempo fa, all'interno della nostra memoria, in parrocchie patriarcali di villaggio piamente

disposte e talvolta anche tra la società istruita, era possibile incontrare pastori che erano così predisposti e così coinvolti con le persone che le loro conversazioni con i loro greggi, a casa o in riunioni o in qualsiasi altro luogo, potevano essere difficilmente distinte in tutto dalla loro conversazione durante la confessione: la salvezza dell'anima, la volontà di Dio, la verità di Dio - questo è ciò che era sempre l'oggetto del rapporto tra il pastore e il suo gregge. Un alto esempio di tali rapporti è mostrato dagli anziani dei monasteri, ai quali i fratelli del monastero e anche Cristiani Ortodossi da tutte le parti del mondo vengono a confessare i loro pensieri e ricevere consiglio e orientamento. Le risposte e il consiglio dell'anziano sono accettate come la voce di Dio, e le persone considerano l'andare contro di esse come un peccato mortale, come il peccato di Adamo ed Eva. Non pensare che una tale relazione, o qualcosa che gli si avvicina, con un gregge e anche con quelli che vengono a confessarsi è qualcosa di completamente irraggiungibile per un normale padre spirituale: la maggioranza dei nostri sacerdoti stessi non si rende conto di quale grande forza spirituale è nelle mani di un clero fedele. Essi sono per la maggior parte cresciuti separati dalla vita dei laici e sono stati tra i membri del clero fin dalla loro infanzia; essi li conoscono non tanto come ministri di Dio, ma piuttosto come i loro padri, parenti o superiori. Così i nostri sacerdoti e figli della classe clericale in generale non guardano alla confessione con segretezza, come tremore e come tortura come fanno i comuni laici, siano essi semplici o istruiti. Qui del resto membri separati dei nostri greggi che non hanno nulla in comune vengono assieme come uno, ad eccezione naturalmente di quelli che hanno cessato del tutto di venire in confessione e si sono allontanati dal calice di Cristo.

Forse i miei fratelli pastori mi diranno: "Tu ci stai dando Padre Ambrogio di Optina e Padre Giovanni di Kronstadt come esempi. Cosa c'è in comune tra la folla piamente disposta seduta ai loro piedi e il mio gregge impaziente, accalcato intorno al confessionale nel numero di circa 500 persone, in modo che possano solo spuntare ad uno ad uno, mormorare un paio di volte "Peccatore, peccatore" e poi uscire in fretta dalla chiesa?" Certamente non c'è molto in comune, ma possono succedere cose peggiori. In alcune diocesi molto popolate in Ucraina Orientale i sacerdoti ascoltano le confessioni di 15-20 persone contemporaneamente, e in Petrograd molti padri ascoltano le confessioni di ciascuno nella chiesa nello stesso momento. Poi essi offrono a coloro che desiderano anche parlare separatamente con il sacerdote la possibilità di farlo, ma pochissime persone risultano essere Cristiani così coraggiosi e a volte nessuno lo fa. Ognuno pensa - "Ci sono 500 di noi, e se ciascuno va a parlare separatamente allora non finiremo fino al mattino."

Si tratta di un fenomeno doloroso: dirò di più - è orribile! Ma devo ricordarne ancora uno che è ancora più terribile, sebbene per la maggior parte delle persone non sarà una notizia nuova. Alle conferenze diocesane dopo la prima rivoluzione del 1905, in diversi luoghi il clero decise "di abolire la confessione privata e sostituirla con la confessione generale", vale a dire semplicemente abolire del tutto la confessione. Ciò equivale ad abolire la Fede Ortodossa, in quanto senza la

confessione l'atteggiamento verso la vita religiosa come una costante lotta interiore è perduto, ed è proprio questo che distingue la nostra fede dai Luterani e dalle eresie Stundistii. Naturalmente, queste blasfeme risoluzioni non erano l'espressione della voce e dei desideri di tutto il clero: la maggioranza, mi auguro, erano inorriditi quando hanno scoperto questa follia da parte dei loro fratelli. Ma naturalmente questa maggioranza non contesterà il fatto che noi facciamo la confessione ineffectivamente e in modo disordinato, non secondo le modalità previste dalla Chiesa, e non in uno spirito pastorale. Il popolo laico è più dolorosamente consapevole di questo, ma da cosa dipende organizzare diversamente la questione? Di chi è principalmente la colpa di essere sceso dalla sua corretta altezza? Ovviamente è la nostra, dei pastori. Noi eravamo e siamo pienamente in grado di impedire che la situazione degeneri a un tale grado; anche ora siamo in grado di mettere le cose a posto, se solo lo desideriamo e ci sforziamo di metterci al lavoro - prima di tutto, su noi stessi. In cosa dovrebbe consistere questo compito? Abbiamo già detto che il clero non si rende pienamente conto di come i laici siano ricettivi ad un consiglio edificante, quando stanno loro davanti durante la confessione. Al fine di realizzare questo chiaramente, dobbiamo prendere in considerazione il fatto che la conversazione che avviene in confessione è un evento assolutamente eccezionale nella vita della persona confessante e dell'umanità in generale. Vedi, ogni volta che le persone hanno conversazioni al di fuori della confessione, in particolare al tempo presente, che il loro obiettivo è quello di nascondere le loro imperfezioni ed esporre i loro spesso inesistenti meriti. La maggior parte delle persone considerano come loro nemici coloro che li hanno accusati di qualcosa, e anche quelli che hanno scoperto qualcosa di male su di loro. Sulla coscienza di quasi ogni persona ci sono fatti, parole e pensieri che egli non ammetterebbe ad un conoscente, anche se minacciato con un coltello; ma il giorno e l'ora della confessione vengono e egli espone volentieri tutto ciò al suo Padre Spirituale. Certo, anche al suo padre spirituale egli parlerà solo dopo una severa lotta interiore, e nella fiducia che il padre spirituale non ripeterà la sua confessione a nessuno. Forse egli ha evitato la confessione per molti anni solo perché non riusciva a vincere la sua vergogna, il suo orgoglio; ma una volta che egli è venuto, egli crocifiggerà spiritualmente se stesso e racconterà il suo peccato. Pensa a questo, sacerdote di Dio, e abbi pietà dell'uomo e amalo. Un uomo non è mai così buono, così caro a Dio, come quando uccide il suo orgoglio davanti a Lui e davanti a te. Solo quando questo nemico principale della nostra salvezza, questo nemico di Dio, l'orgoglio, è stato distrutto, l'anima della persona che si confessa diventa aperta a ricevere i pensieri più santi, i desideri, le intenzioni e le decisioni. Beato te, padre spirituale, se Dio ti dice cose che possono aiutare il tuo figlio spirituale nella completa o graduale rinuncia ai suoi peccati passati. Ma "Dio aiuta gli operosi e non gli sfaccendati" dice San Tichon di Zadonsk, e così tu devi impostare come il compito principale nella tua vita l'ottenere esperienza nella guarigione spirituale, ossia, nel dare ai cristiani orientamento e istruzione nella lotta contro il peccato e nel rafforzamento di loro stessi nella virtù.

Purtroppo, bisogna ammettere che in questo campo i nostri chierici sono completamente inesperti. Essi hanno imparato ogni cosa a scuola tranne questa saggezza più importante, e i soli pastori che la hanno sono quelli che l'hanno ottenuta attraverso le loro fatiche, sia attraverso la lettura

degli scritti dei Padri e la Sacra Bibbia, o attraverso la conoscenza con un anziano esperto, o attraverso la preghiera e la loro esperienza nell' osservare se stessi e i loro greggi, ma soprattutto attraverso la loro lotta morale contro il peccato.

Abbiamo già accennato che un padre spirituale, al fine di acquisire competenze, deve lavorare prima di tutto su se stesso; che cosa è questo lavoro? Risposta: devi arrivare ad amare le persone, ad amare l'uomo almeno in quei minuti in cui egli dona se stesso a te, donandosi a Dio. Difficilmente lo incontrerai in una condizione migliore di quella in quei minuti, e se non tenti di amarlo in quel momento, non riuscirai mai ad amarlo nelle condizioni della vita ordinaria.

Ma come può uno suscitare il cuore di un altro ad avere appropriati sentimenti se esso è freddo? No, non può rimanere freddo e insimpatetico se ti prendi la briga di realizzare cos'è ciò che stai compiendo e che cosa si sta compiendo intorno a te; se tu non vai a confessare "incidentalmente", "passando di qua", se tu strappi la tua anima lontano dai problemi pratici e famigliari in quel momento. Guarda quale eccezionale onore Dio ti ha concesso, quale favore Egli ti manda. Vedi, né a padre né a madre, né a moglie, né a amico, né a re vorrà un Cristiano rivelare quei segreti della sua anima che egli ora rivela a Dio e a te. E se un chirurgo impugna il suo coltello con grande cura e timore, al fine di eseguire la sua necessaria ma pericolosa incisione nel corpo umano, allora, naturalmente, tu devi tremare e pregare molte volte di più che tu possa guarire, e non uccidere, l' anima immortale.

2. La Disposizione propria del Padre Spirituale.

"Se avessimo pensato, non saremmo stati condannati", scrive l'Apostolo.

Tre quarti o, forse, nove decimi dei nostri peccati, errori e anche dei nostri crimini si verificano perché la gente non vuole fermarsi a riflettere prima di parlare o di agire. Chiunque non lavora su se stesso non sa quale enorme significato per l'anima e per il vivere in modo avveduto si trova nell' isolare se stessi, anche se solo per un attimo, dalle vanità circostanti e concentrare i propri pensieri e la coscienza su ciò che richiede il Signore da noi in determinate circostanze o in un dato momento.

E così, quando stai per ascoltare le confessioni della gente, e hai invocato l'aiuto della grazia divina, se tu concentri i tuoi pensieri su quello che leggi qui - se ti ricordi come tu stesso vai a confessare i tuoi peccati, com'è severa la tua lotta con le passioni e come sono deplorabili le tue cadute - allora hai già fatto molto bene al tuo gregge. Non vi è dubbio che tu dirai parole di

compunzione e di scuotimento per l' anima, se non a tutti i tuoi figli spirituali, a molti di essi, parole che non avresti detto se non avesti messo in atto questo mio consiglio, che può sembrare un discorso non raffinato.

Tu chiederai, "Può il fare un così piccolo sforzo portare davvero così grandi risultati come quelli di dare una scossa morale a diversi dei miei prossimi, per i quali Cristo è stato crocifisso; o anche rendendoli pentiti e cambiare interamente le loro vite? E tutto questo ora, che la religione è universalmente disprezzata e nessuno vuole rispettare neanche i vescovi: come posso io, un normale, insignificante sacerdote, sperare che le mie parole possano avere tale potere?!"

Prova e vedi, è la mia risposta, e non essere stupito. E' difficile per un milionario fare un intero paese felice e ricco con u unico colpo di penna su un assegno bancario, o per un anziano di villaggio dare un centinaio di sacchi di farina agli affamati dando un solo breve comando?

Ma tu sei spiritualmente ricco, molto ricco, anche se tu stesso non sei né saggio né santo.

; sei ricco non per mezzo della tua propria forza spirituale, *ma attraverso " il dono che è in te, che ti è stato dato dalla profezia; con l' imposizione delle mani del presbitero "* (1 Tim. 4:4). Le tue parole non sono potenti di per sé stesse, ma il suolo, la terra su cui il tuo seme spirituale sta cadendo, è fertile. Questo fertilità è stata coltivata da secoli di vita della Chiesa; anche se la vita della Chiesa è stata scossa ai nostri giorni, essa porta ancora in sé le tracce o il riflesso delle innumerevoli prodezze spirituali, le lotte e le sofferenze della società che educarono il Cristiano e la sua famiglia, e anche con i suoi propri sforzi, anche se non molto costanti, per superare il male e impiantare il bene e le fede nel suo cuore. Ed ora, in conformità con l'insegnamento della Chiesa, egli veglia su di te come l'araldo di Dio, come un profeta, e potenzia il valore delle tue parole e dei tuoi pensieri con il proprio stato elevato e la sua fede, come se fosse in ascolto delle parole di Dio. E questo è ciò che realmente è. Se hai preso i dolori e le lotte di questo uomo su di te, se lo hai amato e hai abbassato te stesso davanti al Signore nel tuo cuore, e hai chiesto in preghiera l' aiuto della Sua Grazia, anche se sei un pastore peccaminoso, le parole del Signore siano adempiute in te: *"Non siete voi che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro che parla in voi"* (Mt 10,20). Questo non è da intendere nel pieno senso soprannaturale, ossia che il sacerdote riceve ogni volta una speciale rivelazione da parte di Dio, che scavalca la sua testa e il suo cuore; ma nel senso che la grazia di Dio, invocata in umile preghiera da colui che sta compiendo questo grande mistero, illumina la sua anima con amore spirituale e compassione verso il penitente, e allora, come San Tichòn di Zadonsk dice, rivolgendosi anche ai laici zelanti, "l'amore trova le parole che possono essere utili per il tuo prossimo, e questo non richiede grande apprendimento - richiede solo il ricordo (di Dio e della coscienza). "

Questo è il motivo per cui noi rimaniamo profondamente convinti che la condizione principale per una fruttuosa direzione spirituale consiste nell'essere convinti che non è la nostra sapienza quella

che illumina i nostri figli spirituali e li rafforza in buone intenzioni, ma la grazia di Dio, illuminando le loro anime e la tua anima , in quanto sei un intermediario tra loro e Dio. Se potessi infondere una tale convinzione e sentimento nel sacerdote che legge, considererei la mia assistenza alquanto inadeguata ed anche limitata, in vista delle parole di San Tichon che sono state appena citate. Se noi continuiamo ancora a parlare circa la confessione e persino toccare la questione sul suo ordine esteriore, allora è principalmente così che il sacerdote lettore, dopo aver esaminato la questione in dettaglio, dovrebbe trovare un ancor più forte stimolo a riempire la sua anima di zelo per raggiungere lo spirito di fede, di umiltà e di compassione, di amore pastorale verso i penitenti. Nonostante ciò, è richiesta una grande perseveranza per convincere i padri spirituali nell' imbarcarsi in questa lotta interiore, e anche così, sfortunatamente, essi spesso non rimangono convinti; in misura di come questo compito di essere un padre spirituale è grande, santo e fruttuoso, nella stessa misura le tentazioni malvagie distraggono la nostra anima da esso. Per prima cosa considereremo ciò che non proviene dalla nostra volontà malvagia ma dalla timidezza e dall' inesperienza. Qui c'è la prima cosa che un sacerdote inesperto vi dirà in risposta all' idea che egli possa avere una profonda influenza sulle anime dei penitenti: "Metà della gente che viene a confessarsi è abituata a farlo come una pesante e noiosa convenzione sociale; quando la convenzione sociale cessò di richiederlo, specialmente dal tempo della rivoluzione, la maggioranza di essi cessò anche di prepararsi per la Comunione, e di quelli che ancora adempiono questa usanza, solo una minoranza non lo fa per abitudine. Dirgli parole di amore e dargli infervorate esortazioni è lo stesso che versare acqua in un colabrodo." Non sono d' accordo con te, caro fratello, ma non polemizzerò con quello che hai detto. Naturalmente, sarebbe troppo audace pretendere di convertire ad una vita di virtù tutti quelli che ricevono il sacramento della confessione da te. Ma leggi il Libro degli Atti. Riuscirono i predicatori della conversione a Dio a fare tutti gli abitanti delle città che visitarono dei credenti in Cristo senza eccezioni? No, essi concentrarono la loro attenzione e i loro sentimenti sui pochi che credettero e quindi impartirono loro la parola di Dio e anche la loro propria anima (1 Tess. 2:8). Naturalmente, quelli che li udirono erano persone di altre fedi, non il loro gregge, i loro figli spirituali, come sono i Cristiani che vengono da te per confessarsi. Mi piacerebbe convincerti che se tu ricevi anche pochi umili peccatori nella tua anima come un balsamo, esortali con una voce di simpatia e amore in nome di Dio ed insegnali a lottare spiritualmente, allora questa sarà agli occhi di Dio e della Chiesa un' impresa morale più grande di tutte le altre cose che tu fai per servirlo. Se tu sei il segretario attivo di un consiglio diocesano, il dirigente di una fabbrica di candele o prendi parte nell' amministrazione di un seminario, tutte queste rispettate occupazioni sono degne di nulla in comparazione con il ritorno anche di una sola anima dal cammino di perdizione alla via della salvezza. In teoria naturalmente tu stesso sei d' accordo con questo; ma sfortunatamente, per la maggioranza dei preti queste materie terrene o semi-terrene occupano molto di più, non solo del loro tempo, ma anche della loro sincera preoccupazione e diligenza dell' interessarsi per quanto è più caro del mondo intero - le anime umane che gli sono state affidate.

Sei spaventato di essere respinto dalla gente che provi ad esortare? Inizia con quelli dai quali tu puoi aspettarti una differente attitudine; appena inizi - subito lavora su te stesso, come ho scritto

qui, e avvicinarti a questo mistero con buona volontà e preghiera. Se solo Dio ti facesse gustare quella dolcezza spirituale con la quale tu potresti ripetere le parole del padre nel Vangelo: “Perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” (Lc. 15:32). Tu farai a lui tanto bene spiritualmente come tu lo stai facendo a te stesso.

Come una giovane donna che ha dato alla luce il suo primogenito, troverai sentimenti completamente nuovi nella tua anima - sentimenti finora sconosciuti a te e invisibili per le persone del mondo, le abbondanti onde dei santi sentimenti di amore, compassione per le persone, esultante glorificazione del Salvatore, e di conseguenza coraggio per la santa fede e prontezza a sopportare ogni cosa per la verità di Cristo. Allora tu comprenderai, anche se non lo comprendevi prima del giorno della tua ordinazione, che un prete non è un comune Cristiano, non una persona ordinaria, ma un partecipante nell'impresa di redenzione di Cristo, portando nella sua anima la moltitudine di anime che gli sono state affidate. Allora capirai che la grazia del sacerdozio che ti è stata data non è solo “ il diritto di celebrare i servizi di Chiesa”, ma un definito dono *morale*, una virtù speciale di amore spirituale, della quale San Giovanni Crisostomo, definendo l'essenza del sacerdozio, disse: *“L' amore spirituale non nasce da qualcosa di terrestre; esso procede dall' alto, dal Cielo, ed è donato nel mistero del sacerdozio, ma l' assimilazione e il mantenimento di questo dono dipendono anche dagli sforzi dello spirito umano”*. Ho citato queste parole di questo Padre della Chiesa più di una volta nei miei scritti, perché esse pongono un sigillo con grande precisione su ogni cosa che è stata scritta sopra.

3. L' influenza della Confessione.

C'è un penitente, che dopo aver umilmente confessato i suoi peccati, ascolta la voce gentile del suo padre spirituale, pieno di amore e di riverenza: “Il Signore perdona quelli che si pentono; Egli è vicino alla tua anima e desidera la tua vittoria sopra il tuo peccato più di quanto la desideri tu, proprio come tu desideri che i tuoi figli siano rafforzati nel bene più di quanto lo desiderino loro.

Quando la lotta inizia nel tuo cuore, ricorda che il tuo Angelo Custode sta seguendo i vacillamenti della tua anima con ansiosa afflizione; ha pietà della tua anima. Tu puoi anche vedere che io sono triste per te, e Dio ci ama molte volte di più di quanto noi amiamo gli altri. Se tu stesso non respingi la tentazione, segnati con il segno della Croce, allontana il tuo sguardo dalle tentazioni, tieniti lontano da gente che ti inclina verso il male o ti irrita, e allora sarai un vittorioso sopra i tuoi nemici invisibili.” Con parole come queste, sebbene siano gentili, il padre spirituale ha già toccato profondamente l' anima del penitente, la quale era scossa anche prima di questo.

Rinnovato nello spirito egli ritorna alle sue occupazioni di ogni giorno dopo aver comunicato ai Santi Misteri e tutta la sua casa nota che qualcosa di speciale gli è accaduto, cambiando la sua disposizione, di fatto, la sua stessa vita.

Egli stesso probabilmente condividerà con altri i santi sentimenti che sono stati soffiati su di lui dalle sincere esortazioni del pastore. Egli proverà la più sincera gratitudine e amore verso quest'ultimo, e inizierà a consigliare ciascuno di andare da quel prete per la confessione. Tuttavia, noi siamo obbligati ad adempiere il nostro dovere a prescindere dal successo o dal fallimento delle nostre esortazioni, come il Signore disse al profeta Ezechiele (Cp. 2). Ma tu hai una benedizione per riuscire. Quando hai ascoltato le confessioni della gente una volta o due, o anche solo la confessione di una persona, nuovi figli spirituali verranno a te uno dopo l'altro. Uno verrà a te a casa e piangerà sopra le sue ferite spirituali, o chiederà consolazione per le pene che affliggono la sua anima; un altro chiederà la confessione in chiesa, anche fuori dall'orario solito. Le notizie sul nuovo caloroso, amorevole e riverente pastore si diffonderanno rapidamente, non solo attraverso il villaggio ma anche attraverso la città locale, e possa Dio concedere che tu riesca a rispondere a tutti quelli che implorano per la guarigione spirituale che ti sono messi davanti.

“Cosa? Nei nostri tempi bolscevichi, quando i pastori zelanti sono vituperati, cacciati e uccisi?” Anche nei nostri tempi gli assassini sono assassini e gli atei sono atei, ma ce sono ancora incomparabilmente di più che credono e pregano di quelli che sono atei, ed essi si stringeranno vicino, probabilmente più ferventemente di prima, al poggiapiedi di un pastore che tratta la loro confessione non come una cassa di risonanza ma come un Padre amorevole e compassionevole - un pastore come siamo obbligati ad essere noi tutti che abbiamo ricevuto la grazia dell'ordinazione e così dovremmo sentirci come San Giovanni l'Apostolo: *“Non c'è gioia più grande per me che sentire che i miei figli stanno camminando nella verità”* (3 Gv. 4). Naturalmente, il pastore non sarà esente dai confronti con figli indegni, con figli di disobbedienza, anche mentre sta adempiendo il mistero della confessione, ma la tua anima dovrebbe essere piena di gioia riguardo ai figli di obbedienza, e ripetere le parole del salmo (50), *“Insegnerò le Tue vie ai senza legge e gli empi a Te ritorneranno”*. Tu non convertirai tutti gli iniqui, perché anche il sangue del Signore è stato versato “per molti”, e non attirò tutti al Crocifisso, e l'Apostolo Paolo disse, *“Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare in ogni modo qualcuno.”* (1 Cor. 9:22). Questo è vero, ma anche così gli ostacoli nell'adempire degnamente la tua vocazione come padre spirituale non sono nella gente, non fuori di te, ma in te stesso, se tu non vuoi iniziare questo santo lavoro, come il Signore comanda.

“Naturalmente, sei nel giusto”, mi risponderanno molti padri spirituali. “Naturalmente, se fossi un santo, se potessi irradiare il mio cuore con tale simpatia verso le persone e tale fede, probabilmente conseguirei, con l'assistenza della grazia di Dio, ogni cosa di cui stai parlando. Ma noi non siamo stati istruiti così; la mia anima è callosa, io posso difficilmente perfino pregare con calore e compunzione, e l'acquistare tale amore evangelico per la gente dalla quale odi

costantemente insulti e offese - questo è oltre la mia forza e non mi è stato mai insegnato che tale disposizione fosse obbligatoria per me; ne l' hanno fatto i miei fratelli sacerdoti o i parenti me ne hanno mai parlato”.

Mi aspetto risposte come questa da molti sinceri pastori - forse perfino dalla maggioranza - ma il loro nemico non è in questo, ne lo è il nemico del loro gregge. Se tu fai una tale ammissione in uno spirito di auto-rimprovero, se tu dici queste parole con un cuore contrito, questa è già una vittoria

(Mc. 9:24). L' altra possibilità è terribile: è terribile se tu dici tali parole con disprezzo arrogante e derisione del pentimento dell' uomo, dell' anima del tuo prossimo; se è con umile afflizione su te stesso, allora *“un cuore spezzato e contrito Dio non lo disprezzerà”* (Salmo 50:19) e *“il Signore è vicino al contrito di cuore e salva l' umile in spirito”* (Salmo 33:19). Più diventi profondamente consapevole di come sei lontano da quello spirito di amore che abbraccia tutto e di compassione con il quale dovrebbe essere riempito un pastore di Cristo, più ti lamenti della tua durezza di cuore, più vicino ti è la Grazia di Dio e più accessibile è la tua anima alla radiosa illuminazione. Un pensiero ti suggerirà parole di scoraggiamento: “Bene, come fai tu, un insensibile, amante di sé ed irritabile uomo, a prendere a cuore i peccati degli altri come se fossero i tuoi e crocifiggere te stesso davanti a Dio insieme con tutte le persone che si confessano, quando sei affaticato nel confessare per un intero giorno? Ascolta solo il peccato e leggi l' assoluzione ed è certamente tutto a posto se non fai altro di più”. Ma tu devi replicare al pensiero, “Supponiamo che questo è ciò che veramente voglio, supponiamo che io non sia capace di prendere la corretta attitudine verso questo alto dovere pastorale, e per la maggioranza dei miei figli spirituali accorro solo come un testimone formale del loro pentimento. Anche così farò molto di più di quanto sia capace, ossia, tanto di più quanto il Signore mi aiuta a fare. Ed ora sto per iniziare, supplicandolo umilmente di riportarmi alla ragione e insegnarmi ad ammorbidire il mio cuore e concedermi lo spirito di amore compassionevole e la saggezza che guida, al fine di insegnare ai miei figli spirituali come combattere con il peccato. In aggiunta a questo io proverò nel giusto tempo ad organizzare anche i preparativi esteriori per la confessione così da essere in grado di dare quanto più tempo è possibile a ciascuno dei fedeli; e io stesso imparerò dai Santi Padri riguardo al guidare l' anima umana nella sua lotta tra il bene e il male”.

Se tu fai una ferma risoluzione come questa, presto o tardi diventerai un eccellente medico spirituale per i fedeli. Mantieni solo questa risoluzione e non cedere allo scoraggiamento quando l' impazienza, l' irritabilità e la stanchezza si levano nella tua anima e iniziano a tentarti contro l' opera di Dio. Se all' inizio parli sinceramente, in maniera paterna e fraterna, anche con pochi invece che con molti, e poi offri a Dio sincero pentimento che tu non sia un padre spirituale per tutti loro; allora andrai alla prossima confessione già più maturo spiritualmente, con un' anima più addolcita, con fede più chiara nella forza data dalla Grazia di Dio, e così tu stesso crescerai gradualmente nell' uomo perfetto, e i tuoi figli spirituali nella pienezza della statura di Cristo.

4.L'organizzazione esteriore della Confessione

E' difficile organizzare la confessione meglio di quanto lo è ora nella maggioranza delle parrocchie Ortodosse - dove quattrocento o seicento confessioni devo essere ascoltate in un giorno, e la confessione ha luogo solo durante cinque o otto giorni dell'intero anno (vedi NOTA 1). I padri spirituali confermeranno questo e diranno, "Certamente è difficile: di fatto, è pressoché impossibile. Nel primo anno del mio servizio come prete provai ad aumentare il numero dei giorni per la confessione, ma i miei parrocchiani proprio non ci prestarono nessuna attenzione". Sono pronto a crederti, caro fratello: i costumi della vita di villaggio sono molto tenaci e il paesano è confinato in questo modo di vita da una moltitudine di cose nella sua vita come un agricoltore o un uomo di famiglia. Lui e la sua famiglia non le cambieranno se il nuovo batushka (vedi NOTA 2) si limita a fare un annuncio all'inizio del periodo di preparazione per la Comunione che quelli che desiderano prendere la Comunione possono venire a confessarsi sia il Martedì che il Mercoledì. L' esortazione dei tuoi parrocchiani a venire a confessarsi non solo nei quattro dei sette venerdì del Grande Digiuno e alla vigilia dell'Annunciazione non dovrebbe essere partita fino a quattro giorni prima l'attuale confessione. No, inizia fin dalla Festa della Natività del salvatore a dire ai tuoi parrocchiani quale significato una confessione non affrettata dei loro peccati e un dialogo di dieci o anche cinque minuti con il loro padre spirituale hanno per l'anima. Spiega in anticipo che non c'è nessuna necessità di andare a confessarsi alla vigilia della Comunione o di prendere la Comunione infallibilmente di Sabato. Leggigli dal Triodion Quaresimale che, "Quelli che sono oberati di lavoro prendono la Comunione durante il Digiuno a ogni Liturgia dei Presantificati e la Domenica". Se non molte persone hanno ricavato vantaggio da ciò che tu hai loro spiegato durante il primo Digiuno, allora più tardi quelli che vengono a confessarsi non di Venerdì, ma prima, diranno agli altri come compunzionevole era rivelare la loro anima davanti al loro padre spirituale, come "era proprio come se batushka avesse tolto un pesante fardello dalle mie spalle, e mi avesse insegnato come fuggire dal peccato". L' anno seguente, o anche al prossimo digiuno - per esempio, il digiuno di San Pietro prima della Dormizione, molti altri seguiranno l'esempio di quei Cristiani. Ed ora che la gente ti ha riconosciuto come un esperto ed edificante padre spirituale, acquisterai ai loro occhi il diritto di assegnare giorni e tempi per la confessione in base alla tua discrezione, provvedendo solo ad annunciarglielo ben in anticipo e poi apparire puntualmente ai giorni e tempi stabiliti per ascoltare le confessioni.

Ogni volta tu devi precedere la confessione con un sermone dettagliato ed ispirato, o anche più di uno. Nel primo, esorta la gente al pentimento sincero davanti a Dio e ad una sincera confessione dei peccati davanti al loro padre spirituale. Nel secondo, che pronuncerai alla lettura delle preghiere del rito della confessione, richiama quali penitenze furono descritte dalla Chiesa ai Concili Ecumenici e leggine a voce alta diverse dal *Trebnik* (per la fornicazione sette anni di esclusione dalla Comunione, per l' adulterio, quindici anni, per non rispettare i digiuni, due anni).

Poi leggi le parole del Nomocanoni (vedi NOTA 3) nel *Trebnik* (vedi NOTA 4) per le quali è permesso di ridurre le penitenza sulla base di pentimento di lacrime, digiuno, elemosina o tonsura nell' ordine monastico, e spiega che senza queste condizioni - per esempio, senza grande contrizione di cuore e lotte ascetiche - il peccato della grande maggioranza di quelli che ti stanno davanti gli impedirebbe di essere ammessi a prendere la Comunione. Se pastori moderni osano prendere su se stessi la responsabilità davanti a Dio di ammetterli alla Comunione, allora è in vista della generale corruzione della morale Cristiana e del modo di vita Cristiano, che ha reso la lotta con il peccato incomparabilmente più dura per il figli della Chiesa di quanto lo fosse prima, quando c'era uno zelo generale per la salvezza, quando le persone stimolavano ciascun altro alle lotte morali ed si vergognavano dei loro peccati davanti ad ogni altro. Ora l' attitudine della società per il peccato e le virtù è esattamente l' opposto, e così è già necessario qualcosa per addolcire i requisiti del libro delle penitenza, ma solo entro certi limiti, per timore che anche il prete possa bruciare nelle stesse fiamme dei peccatori che ha illegalmente ammesso alla Comunione, com'è detto nella regola 183 del Nomocanone. In generale, leggi certamente in questo sermone le parole sotto le intestazioni "Egli gli dice..." e "Presta attenzione anche a questo..." (tre paragrafi), che sono nel capitolo "Esortazioni da un Padre Spirituale al suo Figlio Spirituale"; a questo punto leggi anche certamente l'istruzione conclusiva sotto l' intestazione "Come i Padri Spirituali Dovrebbero Disporre quelli che si Confessano a loro", che è basata sulle regole del Primo e degli altri Concili Ecumenici e sul settantacinquesimo capitolo di Matthew Vlastaris (vedi NOTA 5). Quindi, allo scopo di evitare malintesi, ricorda a quelli che ti stanno davanti la lampante verità, che, anche se un prete ha la grande audacia di ammettere grandi peccatori alla Comunione quando hanno offerto sincero pentimento, tuttavia non ha assolutamente diritto di fare lo stesso per quei Cristiani che non ammettono che qualche noto peccato dei loro è peccaminoso, o anche ammettono che è peccaminoso ma non esprimono nessuna determinazione di fermarlo, desiderando continuare nel loro stato peccaminoso - per esempio, di illecita convivenza. L'assoluzione dei peccati e la comunione dei Santi Misteri ha senso solo a condizione di una risoluzione di uscire dallo stato criminale, peccaminoso, e correggere la propria vita. Senza questa condizione, la Comunione sarà solo un nuovo e grave peccato, sia per il peccatore che non desidera correggersi, sia per il sacerdote che lo ha ammesso alla Comunione. Perciò, quelli che continuano nella convivenza illecita, o un così detto matrimonio civile, non dovrebbero essere ammessi alla Comunione fino a che si siano separati dai loro concubini, realizzando che questo è ciò che essi sono.

Prova a dare la Comunione ai Cristiani non solo nel Grande Digiuno, ma anche negli altri, e nel Grande Digiuno, non solo nei Sabati, ma anche nei Mercoledì, Venerdì e Domeniche, e all'Annunciazione e nei giorni del Polyelos (vedi NOTA 6) quando il Presantificato è stabilito. Fai in questo modo, oppure persuadili a confessarsi non solo alla vigilia della Comunione ma anche nei giorni precedenti. Allora alla confessione il tuo cuore non avrà quel sentimento agitato: "come riuscirò a congedare prima del calar della notte tutte le quattrocento persone che sono venute a confessarsi?".

Prova anche ad assicurarti che le persone che vengono a confessione odano immancabilmente le preghiere della confessione e l'esortazione stampata nel Trebnik: "Ecco, figlio, Cristo sta invisibilmente davanti a te..." (vedi NOTA 7). Naturalmente, tutto questo dovrebbe effettivamente essere riletto ad ogni persona che viene, ma poiché è impossibile farlo, queste preghiere dovrebbero essere lette dopo il servizio per tutti quelli che si stanno preparando per la confessione, e siccome non tutti quelli che vengono a confessarsi sono in chiesa a partire da quel momento, queste preghiere dovrebbero essere ripetute diverse volte come un nuovo gruppo di persone entra in chiesa durante il corso dell'intero giorno. Inoltre, se un'intera folla di gente sta aspettando in fila per diverse ore in chiesa o vicino la chiesa, è proficuo per alcuni rispettati parrochiani e seminaristi fare dei turni leggendo o i consigli patristici dal Sinassario, o vite di santi scelte deliberatamente in anticipo, o - e questo è particolarmente proficuo - il sermone di San Cirillo di Alessandria sulla Morte e sul Terribile Giudizio, che è nel Salterio combinato e nel Libro delle Ore (vedi NOTA 8). Quando questo sermone è letto durante la benedizione di molte persone dopo i vesperi nel Giorno del Perdono (vedi NOTA 9) (che dura circa due ore), un grande numero di persone non lascia la chiesa anche dopo la benedizione, ma ascolta con lacrime le terrificanti parole del santo. Con tale compunzione i Cristiani ascoltano anche la vita di Santa Maria d'Egitto alla vigilia del Giovedì della quinta settimana del Digiuno. Queste cose egli dovrebbe immancabilmente leggere in Slavonico e in qualche tono cantato, così che gli ascoltatori possano distinguere le parole. Il grande numero di persone che si confessano non rende possibile leggere le preghiere preliminari alla confessione per ciascuno di loro individualmente, ma leggi immancabilmente su ognuno di loro la ben più importante preghiera "Signore Dio, la salvezza dei Tuoi servi...", e fermati pensando che la preghiera essenziale del mistero - che è l'unica letta virtualmente dalla maggioranza dei preti - è la seguente: "Il Signore e Dio Gesù Cristo" (vedi NOTA 10). Questa preghiera fu introdotta nel nostro ordine di confessione abbastanza recentemente, meno di trecento anni fa; ne i Greci ne gli Edinovertsi (vedi NOTA 11) la hanno, ma essa venne a noi dai Cattolici Romani. Naturalmente, anche ora dovrebbe essere letta, ma è anche più che indispensabile che quella preghiera che la Chiesa Universale di Cristo stabilì dai tempi patristici o addirittura apostolici sia ripetuta sopra ogni persona.

Oltre questo, spiega alla gente ad ogni giorno di confessione che loro devono immancabilmente leggere o ascoltare con riverenza l'intera regola di Preghiera prima della Santa Comunione, (vedi NOTA 12) e successivamente tutte le Preghiere di Ringraziamento, senza le quali la Comunione sarà di giudizio e condanna, come lo fu per Giuda. Non esporre questi pensieri come se fossero tuoi, ma leggili dagli "Annunci Istruttivi" nel Salterio combinato e nel Libro delle Ore, e dal "san Simeone il Nuovo Teologo in lacrime" durante la Comunione. (vedi NOTA 13)

NOTA 1: Nella Russia pre-rivoluzionaria la maggioranza dei laici riceveva la Comunione molto infrequentemente, solitamente solo una volta l'anno, era consueto comunicarsi in uno dei Sabati

del Grande Digiuno dopo essersi preparati assistendo gli speciali servizi Quaresimali durante la settimana precedente. Così in pochi giorni dell'anno i preti sarebbero stati oberati di confessioni e non in grado di dare ad ogni persona la sufficiente attenzione. In molte chiese Russe di emigrazione la gente solitamente riceve la Comunione più spesso e anche se le parrocchie non sono così grandi, questo problema non è così acuto ma persiste in qualche misura, specialmente in grandi parrocchie durante la Settimana Santa.

NOTA 2: Batushka: un'espressione russa affettuosa e di rispetto per i sacerdoti; è un diminutivo di "padre".

NOTA 3: Nomocanone: una collezione di leggi canoniche organizzata in base al soggetto in questione. Non è disponibile in traduzione inglese - l'inglese "Timone" ("Pedalion") contiene i canoni raggruppati in base ai concili e ai padri che li decretarono.

NOTA 4: Trebnik (Libro delle Necessità, Euchologion): un libro contenente servizi compiuti in base alle necessità individuali (per esempio, Battesimo, Matrimonio, Confessione, Liturgia di Commemorazione). Molti di questi servizi, incluso il Rito completo della Confessione, possono essere trovati nel "Libro dei Servizi" tradotto da I. Hapgood. Poiché, tuttavia, esso non contiene i riferimenti ai canoni ai quali il Metropolita Anthony si riferisce nel suo testo, noi li abbiamo tradotti e inclusi come Appendice B di questo libro.

NOTA 5: Vedi Appendice B.

NOTA 6: per esempio giorni di grandi santi. Quelli che capitano durante il Digiuno sono le Feste del Primo e Secondo Ritrovamento della Testa di San Giovanni Battista, 24 Febbraio, e la festa dei Quaranta Martiri di Sobastia in Armenia, 9 Marzo.

NOTA 7: Vedi Appendice A.

NOTA 8: Questo sermone può essere trovato (ridotto) in "Misteri Eterni Oltre la Morte", Jordanville, 1968, pp. 62-63.

NOTA 9: Giorno del Perdono, o Domenica dei Latticini, è il giorno prima dell'inizio del Grande Digiuno. Dopo i vesperi in questo giorno i Cristiani Ortodossi si prostrano davanti a ciascun altro in chiesa e chiedono reciproco perdono prima di imbarcarsi nelle lotte spirituali del digiuno che si avvicina. Prima ogni persona chiede il perdono del prete che chiede anche perdono e benedice ogni persona a turno. In una larga parrocchia questo può richiedere diverse ore.

NOTA 10: Vedi Appendice A. La seconda preghiera contiene l'espressione, "Io, Suo indegno prete... perdono e assolvo", che è estraneo all'approccio Ortodosso alla confessione, nel quale è Dio Che perdona, e non il prete.

NOTA 11: Edinovetsi: Vecchio Credenti che si sono riuniti con la Chiesa Ortodossa ma gli è stato concesso di tenere il loro vecchio rituale (pre-Nikoniano). Nell'opinione del Metropolita Anthony ed altri questo rituale era in alcuni punti più puro di quello della Chiesa Ortodossa poiché non era stato soggetto all'influenza occidentale. Naturalmente, questa correttezza nelle questioni esteriori non gli fu di beneficio a lungo dato che essi si staccarono dalla Chiesa - "filtrando un moscerino ma ingoiando un cammello", nelle parole del nostro Salvatore.

NOTA 12: La Chiesa Russa richiede ai suoi fedeli di dire tre canoni ed un akatisto, in aggiunta alle Preghiere prima e dopo la Comunione; tutte queste possono essere trovate nell'inglese "Prayer Book" (Jordanville 1960). Altre Chiese Ortodosse come la Chiesa Greca non hanno una singola regola per ciascuno, ma lasciano questo alla discrezione dell'individuo e del suo padre spirituale.

NOTA 13: Queste non sono disponibili in inglese. Qualcosa di simile può essere letto dal Libro di Preghiera (p. 370): Quelli che si stanno preparando per la Santa Comunione..."

5. Paternità Spirituale

In poche parole abbiamo dato indicazioni su come un padre spirituale dovrebbe stabilire nei penitenti quella disposizione dell'anima - una disposizione di pentimento, fede e speranza - con la quale la confessione diviene fruttuosa. Ma questo non basta. Quando essi hanno notato che il

prete ha dolore nel suo cuore per i suoi figli, quest'ultimi si aspetteranno continuamente da lui orientamento e indicazioni per la correzione della loro vita. In generale questa è la prima domanda di una coscienza risvegliata. Gli Ebrei chiesero a San Giovanni il Battista cosa dovevano fare per entrare nel Regno di Dio; sia il giovane ricco che "un certo dottore della legge" chiesero la stessa cosa, circa la vita eterna, quando essi si avvicinarono a Gesù, come fecero i tremila testimoni della discesa del Santo Spirito sugli Apostoli. La gente russa non va dagli anziani del monastero per qualsiasi altra ragione che chiedergli indicazioni sul cammino verso il Regno dei Cieli. Quando essi incontravano Padre Giovanni di Kronstadt alla stazione ferroviaria, in chiesa, per le vie, lo afferravano per la tonaca con la supplica: "Batushka, insegnami a non imprecare, insegnami a non litigare con mia moglie; dimmi se dovrei andare in monastero o sposarmi. E' difficile anche per un padre spirituale esperto dare risposte intelligenti a tali domande inaspettate nel mezzo di una folla di gente che spinge; ma i nostri padri spirituali sperimentano anche difficoltà più grande alla confessione, anche se è non affrettata. Questo perché la maggior parte di loro non ha esperienza spirituale, e non è riuscita a prenderla in prestito dai Santi Padri. Alla scuola teologica il solito insegnante laico non può insegnargli a fare questo, preferendo essere non un servo della Chiesa, ma un Conciliare Titolare, e pensando solo a come trasferirsi dalla teologia pastorale - un soggetto a lui odioso fin dall'infanzia - alla storia civile o perlomeno alla lingua Latina. Quindi cosa dovrei leggere per acquisire saggezza spirituale? Leggi molto, ma sappi che le vie di apprendimento sono l'attenzione su se stessi, controllando la vita della propria anima, preghiera riverente e osservazione, compassionevole e piena di amore, delle anime che ti circondano, del tuo gregge, della tua famiglia e dei tuoi conoscenti. Ma cosa dovrei leggere? Prima di tutto, leggi la Bibbia, simultaneamente dal 1) Pentateuco e i Re, 2) dai Profeti e dalla Sapienza e 3) dal Nuovo Testamento. Leggi ogni giorno, per almeno mezz'ora. Se ti sforzi di leggere la Bibbia due volte in questo modo, allora di conseguenza la rileggerai a tuo desiderio e inclinazione. Nessuno che ha letto la Santa Bibbia tre volte non può aiutare a diventare un filosofo religioso e un moralista. Comunque, questo è importante principalmente per lo sviluppo spirituale generale del prete; esistono anche opere patristiche direttamente correlate alla guida dei penitenti. Ma prima che tu inizi a leggerle ti consiglio di padroneggiare la chiave alla comprensione della vita spirituale, per esempio leggi il libro "*Il cammino verso la Salvezza*" del Vescovo Teofane il Recluso (morto nel 1894),^{iv} con attenzione e, penso, non una sola volta; poi inizia a leggere il *Sinassario*. Ma non leggerlo nell'ordine in cui è scritto; se inizierai presto ad ascoltare confessioni, guarda nella tavola dei contenuti e trova articoli che trattano della debolezza umana e delle passioni e insegnano come combatterle; tali articoli sono elencati alla fine del *Sinassario*.^v

Sto mostrando l'importanza primaria del *Sinassario* per consigliare i penitenti in primo luogo, perché molte chiese hanno questo libro, così come il *Limonarion* di Sofronio di Gerusalemme, o *Il Prato Spirituale* di Giovanni Moscos, o collezioni simili di "detti memorabili sui santi padri", espongono le regole della pietà in parabole, come fece il Salvatore, o in eventi della vita di uomini giusti, che sono più facilmente assimilati del consiglio diretto, e sono ricordati più a lungo, spesso, per un'intera vita. Ti darò solo un esempio. Un monaco che aveva a lungo combattuto contro le

tentazioni con terribili lotte divenne debole nello spirito ed iniziò a pregare Dio di alleggerire la croce che era stata posta su di lui in vita: “è veramente impossibile per me raggiungere il Regno Celeste e la perfezione spirituale con una croce meno dolorosa?” Un Angelo apparve e lo condusse in una spaziosa stanza sopraelevata, sui muri della quale pendevano molte svariate croci: pesante? Una di ferro e l'altra di legno più leggera; in mezzo la prima e l'ultima ce n'erano molte? Croci larghe, alcune più piccole e alcune molto piccole. “Il Signore ha ascoltato la tua preghiera”, disse l'Angelo, “e ti ha permesso che tu scelga una croce per te”. “Supponi che Dio mi perdonerà”, disse l'eremita, “che io, dopo aver combattuto per molti anni, sto prendendo ora per me stesso questa, la più piccola delle piccole croci di legno?”. Allora l'Angelo gli disse; “Questa è proprio la croce che tu hai portato fino ad oggi e che tu consideri troppo estenuante; tutte le altre croci sono incomparabilmente più pesanti”. Allora il monaco comprese la sua follia e offrì pentimento, realizzando che il Signore non pone mai sulle persone un fardello oltre le loro forze; ma un Cristiano deve accettarlo con sottomissione e pregare per l'aiuto della divina grazia.

Se un prete assimila il contenuto di storie simili nel *Sinassario* e legge continuamente almeno questo e altri pochi altri semplici libri, allora imparerà abbastanza a fondo a guidare i Cristiani nella loro lotta con il peccato e le passioni. Ma c'è un'intera libreria di tali cure spirituali. Tale è primariamente la collezione di scritti patristici in cinque volumi chiamata *Filocalia*,^{vi} collezionata dallo stesso Vescovo Teofane il Recluso. I volumi di questa possono essere ottenuti separatamente, e specialmente utili sono i primi due, nei quali sono collezionati gli scritti dei più grandi asceti: Antonio, Pacomio, Isaia e così via. Uno dei temi più altamente sviluppati nei padri è l'insegnamento riguardo le otto passioni principali del cuore umano e come lottare contro di esse. Se tu non puoi ottenere ora la *Filocalia*, quei stessi padri possono essere acquistati separatamente. Specialmente utile è il libro dei Santi Barsanufio e Giovanni, contenente le “Risposte” alle domande dei monaci sulla materia della pietà, ed anche la *Scala*, di San Giovanni, abate del Monte Sinai, nella quale c'è un discorso speciale o “epistola” “Ai Pastori”.^{vii}

Tra le opere più contemporanee c'è “Consiglio ai Preti su come Amministrare il Mistero della Confessione” dell'Arcivescovo Platone di Kostroma, scritto sessanta anni fa, sebbene questo consiglio è qualcosa di formale e scolastico. Più pratiche sono le esemplari “Domande ai Penitenti” del Metropolita Giona, Esarca della Georgia, che molti padri spirituali nei monasteri hanno in manoscritto, ed è inverosimile che siano rimaste non pubblicate.

Comunque, il prete non dovrebbe essere preoccupato tanto di avere il materiale stampato per la guida attraverso la confessione in perfetta disponibilità, come quanto immergere la sua attenzione in questo campo della patologia spirituale e della terapia, che è rivelato dai santi asceti. Allora egli aggiungerà a questo la sua attività indipendente, farà uso coscienziosamente dell'esperienza dei Padri e la adatterà a quei stati dell'anima che i suoi parrocchiani gli riveleranno in confessione e in generale nelle conversazioni spirituali.

6. Guarigione Spirituale. Incredulità e Fede Debole

Nelle letture della nostra accademia sulla teologia pastorale, davamo istruzioni su come dare consigli edificanti in confessione alla gente con varie indoli e proveniente da vari percorsi di vita. Naturalmente, anche allora non potevamo avanzare nessuna pretesa di enumerare tutte le varie condizioni della vita interiore e le situazioni esterne dei Cristiani, condizioni che sono infinitamente variabili. Qui, dove stiamo vivendo al presente, lontano dai brevi riassunti che facevamo per pronunciare le letture, possiamo riuscire solo ad esporre quel poco che ricordiamo di quello che prendemmo a prestito dagli scritti dei Padri e dalla nostra esperienza spirituale.

Per cominciare, andiamo a considerare i casi più gravi. La persona che si confessa dichiara che non crede. Ai giorni d'oggi una tale persona probabilmente non verrebbe neanche a confessarsi, ma allora (io ho insegnato fino agli ultimi anni del 19° secolo, fino alla primavera del 1900), egli avrebbe spiegato che veniva a causa degli obblighi della legge civile per i funzionari pubblici e gli impiegati statali, o gli obblighi di una scuola per i suoi pupilli, o finalmente, su insistenza dei suoi genitori e di sua moglie, o allo scopo di osservare le consuetudini di famiglia. Ma sono ancora convinto che nel tempo presente di trionfante nichilismo tali persone devo apparire non di rado al confessionale. Prima di tutto, uno deve chiedergli se vogliono parlare con il prete seriamente e sinceramente, o se sono solo venuti per prendersi gioco di lui; nell'ultimo caso essi dovrebbero semplicemente essere mandati via. E' essenziale che la tua domanda sia affettuosa e piena di simpatia. Se egli risponde che gli piacerebbe essere convinto della verità della fede, o come minimo riesaminare le sue convinzioni, allora naturalmente è meglio offrirgli di avere un colloquio preliminare con lui in un altro luogo prima di confessarsi, specialmente se è un adulto e una persona educata. Se tu noti che la sua incredulità è solo immaginaria o passeggera, e senti che potrebbe essere riportato alla ragione in una manciata di minuti, allora chiedigli perché ha perduto la sua fede. Fu leggendo libri, e se è così, quali? O da vari eventi traumatici per l'anima - disillusione, disgrazia, preghiere non esaudite da Dio (questo accade spesso specialmente con le donne) o per altre ragioni? Se egli nomina Tolstoj o Renan o altri scrittori come i responsabili della sua perdita di fede, allora digli "Naturalmente, questi libri si sforzano di uccidere la fede nella gente, ma non può essere che siano una ragione sufficiente perché tu non creda.

Probabilmente tu non ti sei preso la briga di leggere un solo libro in difesa della fede, o anche un libro dedicato a confutare i pensatori che hai menzionato. Ammettiamo che tu abbia iniziato a leggere questi libri con il desiderio di essere salvato dalla fede; e se non è così, allora, prima di leggerli devi aver trovato la religione gravosa, poiché se non fosse così non ne saresti venuto a parte così facilmente, ma, malato nel cuore, avresti cercato una persona o un altro libro che potesse disperdere i tuoi dubbi. Al contrario, hai scovato quei libri e manuali che potevano distruggere anche ciò che rimaneva della tua fede? Perché hai iniziato a trovarla gravosa, e quando? Non fu quando perdesti la tua castità o desiderasti perderla, ma la fede e la tua coscienza te lo hanno impedito, ed iniziasti ad odiarle proprio come un monello di scuola odia le persone sopra di lui in autorità? Non è la ragione, ma è la licenziosità che è nemica della fede, come disse il Signore: "Chiunque si vergognerà di Me e delle Mie parole in questa generazione

adultera e peccatrice“, e così via (Mc. 9:38). Egli non disse: ‘ in questa generazione pigra ed interessata”, ma “generazione adultera”, perché sapeva dove e da dove cominciano i nemici di Dio. Molte persone hanno letto i tuoi Tolstoj e Renan e non hanno perso la loro fede, ed altri hanno compilato dettagliate confutazioni, sia di questi scrittori che di Darwin, Marx e così via. Ti darò le confutazioni che conosco, e quelle che non conosco le troverò per te da persone che le sanno, se veramente vuoi studiare queste questioni a fondo, e non stai semplicemente coprendo la tua immoralità nominando libri e filosofi. “Così hai ammesso che non era un libro, ma la tua volontà malvagia che ti allontanava da Dio. Pentiti davanti a Lui, ma se sei molto lontano da Lui, allora ammetti a te stesso la tua grave colpa contro la verità e la tua coscienza, e allora riceverai il desiderio di chiedere a Dio la remissione del tuo peccato, il tuo

rinnegamento del tuo Redentore. Se sei già pieno di tali sentimenti di pentimento, allora prega; dirò la preghiera di assoluzione sopra di te. Ma mentre ti avvicini ai Santi Misteri, pensaci prima. Se il Signore restituisce fede e speranza al tuo cuore, allora ricevi la Comunione; ma se lo spirito di incredulità rimane nel tuo cuore, allora aspetta un po': ma non rimandare di pensare e investigare su questo, che è la cosa più importante sulla terra, e che è tutto ciò che rimane quando ce ne partiamo da questo mondo. Tu dici che accetti solo i fatti, ma la morte è un fatto indubbio. Dimmi, c'è qualche senso nella nostra vita, se finisce qui proprio mentre l'anima è stata portata a realizzazione con la maturità e la sete di comprensione? C'è qualche senso in tutto ciò che è buono e magnifico, se non c'è Dio? Perché allora, vedi, non c'è differenza tra il bene e il male; tutti quelli che negano Dio sono stati costretti ad ammettere questo, essendo l'ultimo di loro il famoso Spencer. x Credimi, nessuna persona sincera e profonda può negare Dio e accettare queste conclusioni sul bene e sul male e la mancanza di senso della vita; quando le persone parlano di negare Lui, stanno solo vantandosi e vogliono fuggire dai loro rimorsi di coscienza".

Un uomo può essere riportato alla ragione da queste parole, o da simili, a condizione che vengano da sincera simpatia e compassione, e spesso una tale persona che immaginava che fosse un ateo ammetterà poi come era gravemente in errore e chiederà l'assoluzione. Ma se questo non accade immediatamente, anche così egli chinerà la sua testa e diventerà pensieroso, e non rifiuterà di continuare la sua conversazione con il prete fuori dalla chiesa, o di andare a vedere qualcuno che nella tua opinione può disperdere i suoi dubbi. Naturalmente, sono lontano dal pensare che tale conversazione può portare una conversione nell'anima di ogni persona che dichiara di non credere. E' necessario parlare ad una persona in un modo e ad un'altra persona, diversamente. Ma sto dando un esempio di come la voce di amore pastorale e le condizioni della confessione ti permettono di parlare della fede e dell'incredulità su un piano completamente differente dal solito; solitamente la gente inizia a parlare di un villano o attacca, forse correttamente, l'autore miscredente nominato dalla persona di cui stanno parlando. Quest'ultimo allora inizia ad adoperare sottili argomenti per difendere il suo insegnante. Ma qui tu stai invitando la persona a mettersi sotto giuramento ed ammettere quei desideri peccaminosi che attirano la sua attenzione e simpatia verso i nemici di Dio, e così la strappano via da Dio.

Se il miscredente al quale stai parlando è testardo e non grida o neanche diventa arrabbiato e inizia a bisticciare, comunque sii gentile con lui, poi fai tutto ciò che ti è possibile per assicurarti che egli non consideri questa conversazione come definitiva, ma rimanga desideroso di venire e vederti di nuovo o di andare da qualche altro insegnante meglio informato al quale puoi indirizzarlo.

Sai, in una delle fantasie di Gogol, l'anima di una ragazza dormiente è separata da lei e dice, penso a qualche mago o altri, "Marusya" (probabilmente sbaglio il nome) "non so un decimo di ciò che sa la sua anima". Se qualcuno che si considera un miscredente è venuto da un prete, significa che nella sua anima, a sua insaputa, rimane un considerevole desiderio di recuperare la sua fede, sebbene egli abbia il desiderio opposto di evitarla. Tieni il tuo occhio pastorale su una tale persona e sappi che più bruscamente e irosamente ti parla, più fortemente la sua anima si sta

battendo dentro lui, la sua coscienza sta lottando con il demone dell'incredulità e dell'opposizione a Dio. I miscredenti sono convertiti alla fede vivente in vari modi, ma raramente dal frutto di un graduale confutazione di tutti gli argomenti pseudo-scientifici contro l'esistenza di Dio o l'immortalità dell'anima che essi hanno accettato. Solitamente, dopo una lotta interiore, allo stesso tempo intellettuale e morale, la svolta arriva improvvisamente, e la persona non è più neanche interessata a confutare i suoi argomenti precedenti, ma scarta queste teorie come involucri inutili, come sofismi vuoti. Diviene chiaro che essi sostenevano solo la sua incredulità, che venne dall'amarezza e dalla mancanza di docilità. Ora, addolcita dalla parola di amore pastorale, l'anima ha trovato essa stessa una via di uscita dalla sua oscura prigione sotterranea verso la luce, e sale verso Dio in preghiera. Naturalmente, questo sarebbe male se il penitente studiasse a fondo ogni cosa che è stata detta o scritta per e contro le sue precedenti idee atee. Ma solo pochi saranno d'accordo con questo – essi iniziano prontamente a leggere con cura la parola di Dio, ascoltando attentamente le preghiere della Chiesa e si impegnano in opere di amore. O, come sei benedetto, ministro di Dio, se hai trovato la chiave che ti permette di entrare nell'anima e nel cuore di tale persona ed aprire per lui una visione sincera su se stesso. Questo è quello che il Signore portò nell'anima di Zaccheo, che comprese da solo che era necessario per lui di iniziare a vivere in Dio: "Ecco, la metà dei miei beni la dò ai poveri, e se ho rubato a qualcuno con false accuse, gli restituisco il quadruplo" (Lc. 19:8).

E' considerevolmente più facile per un prete sconfiggere una parziale incredulità, o fede debole, da parte del penitente. Molte persone confessano che non possono convincersi che la Santa Comunione è veramente il Corpo e il Sangue di Cristo, o di vari miracoli fatti dai Santi, o della necessità dei digiuni, o dell'esistenza del diavolo, e così via. Questa sorta di incredulità è quasi sempre basata sulla mancanza di riflessività e sull'abitudine di ripetere credulosamente cose che sono costantemente udite nelle conversazioni mondane di gente stupida. Il prete dovrebbe chiedere alla persona dubbiosa in che cosa crede in modo particolarmente forte: nel Vangelo? Nelle parole di Cristo? - Sì! - e tutte queste domande che egli trova incerte sono state chiaramente e definitivamente chiarite dal Salvatore Stesso, in parole che egli o ha dimenticato, o a cui non ha mai prestato attenzione. "O neghi di credere in Dio Stesso, il Signore Gesù Cristo e la Sue parole, o credi che Egli ci istruì. Nessun tipo di geografia o etnografia o zoologia possono dirti se il diavolo esiste o no, conduci una vita religiosa e scoprirai da te stesso la differenza tra le tentazioni del diavolo e quelle della tua volontà malvagia, e affinché tu creda al tuo Salvatore, non credere ne a quegli ingannatori ne a quegli idioti, che asseriscono che quelli posseduti da demoni erano epilettici: il Signore indusse l'epilessia in una mandria di porci? Non distinse le tentazioni demoniache da quelle tentazioni dovute alla codardia e alle passioni, come nella parabola del seminatore?

Riguardo ai digiuni, non sono queste le sue parole?: "Ma tu, quando digiuni, ungi il capo, e lavati la faccia; non svelare agli uomini che digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto: e il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà apertamente" (Mt. 6:17-18); "Digiuneranno quando lo sposo sarò loro tolto"; "Questo tipo di demoni non vengono cacciati se non per mezzo della preghiera e del

digiuno.” Oltre questo, dirigi certamente l’attenzione della persona dubbiosa alle parole pronunciate da Cristo nel suo discorso d’addio con i Suoi discepoli dopo la Mistica Cena: “Chi crede in Me, farà le opere che io faccio; e opere più grandi farà, perché io vado al Padre Mio” (Gv. 14:12). Se tu credi nei miracoli di Cristo, e non lo consideri un disonorabile truffatore, allora devi anche credere a queste Sue parole, che confermò prima della Sua Ascensione: “Questi segni seguiranno coloro che credono... (Mc. 16:17), e così via. Gli irrazionali Protestanti credono nei miracoli compiuti dagli Apostoli che sono nel libro degli Atti, ma non credono in quelli che sono esposti nelle loro “Vite”. Perché? Una delle promesse di Cristo non è stata adempiuta? “Se berranno qualsiasi cosa mortale, non gli nocerà” (Mc. 16:18). Vedi, non c’è informazione su nessun tale miracolo nella Sacra Scrittura, ma c’è nella vita dell’Apostolo Giovanni (il Teologo). Un vano tentativo fu fatto di metterlo a morte per avvelenamento, ma il veleno non danneggiò minimamente l’Apostolo. A quelli nel dubbio sulla realtà della Comunione, ripeti non solo le parole di Cristo alla Mistica Cena, ma anche le Sue parole circa il pane che viene dal Cielo (Gv. 6), che loro probabilmente non conoscono. Oltre questo, ottieni e dai da leggere alla gente il breve ma veramente convincente trattato di San Dimitri di Rostov, “A quelli nel dubbio circa la realtà della trasformazione del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo.” Qui i soliti dubbi circa i Santi Misteri sono dispersi rimarchevolmente, semplicemente e chiaramente.

7. Dubbi immaginari. **xi**

Ci sono altri articoli di fede che alcune persone non possono accettare senza difficoltà; è impossibile enumerarli tutti, ma speriamo che da questi quattro esempi un padre spirituale zelante imparerà come combattere con tutti quei dubbi sperimentati dai Cristiani.

E’ più essenziale per lui distinguere l’incredulità, o i dubbi che veramente scaturiscono dall’incredulità, dai dubbi immaginari o apparenti, che spesso opprimono severamente i Cristiani inesperti e li mettono in una situazione in cui sono impotenti. Molte volte un Cristiano fedele e devoto lamenta al suo padre spirituale, “A volte credo nella Comunione, a volte credo in Dio, ma a volte è come se non credessi in nulla.”. Avevo risposte a lamenti come questo stampate nell’ultimo, o il penultimo numero del “Bollettino Parrocchiale”, pubblicato dal Santo Sinodo in Febbraio, 1917, e poi nel quarto volume supplemento dei miei scritti (Kiev, 1918), nella “Lettera a un Prete su come Imparare a Pregare”.**xii** Tali pensieri di incredulità sorgono nelle anime di persone sospettose che amano esaminare minuziosamente tutti i loro pensieri e sentimenti, e sono pieni di una costante futile paura che facciano qualcosa di sbagliato o che siano trovati negligenti in qualcosa. Allora gli sembra che essi siano malati, o che il loro figlio si stia ammalando, o che sia proprio sul punto di ammalarsi, o qualcosa di simile. Non infrequentemente essi cadono in pene ancor più grandi, nei così detti “pensieri blasfemi”, quando parole offensive entrano nelle loro teste, completamente contro la loro volontà, insieme a pensieri del nome di Cristo o della Madre di Dio. E naturalmente, più loro combattono contro queste assurde combinazioni, più persistentemente esse vengono ad affollarsi nelle loro teste. Persone inesperte iniziano a pensare

con orrore che loro siano blasfemi, e preti inesperti iniziano a parlargli del grave peccato della blasfemia, della blasfemia contro il Santo Spirito come il più grande di tutti i peccati. Dopo ciò queste povere anime cominciano immediatamente a sperimentare un influsso di espressioni offensive sul Santo Spirito, sono tormentate, si deperiscono e considerano perfino il suicidio, pensando che in ogni caso sono già eternamente morti. E il prete non sarà in grado di aiutare quelli tormentati da questi pensieri fino a che essi incontrano un uomo più informato circa la vita spirituale, che gli spiegherà che la migliore medicina può essere ottenuta in ogni negozio di libri teologici e non è costosa; è un altro trattato di San Dimitri, intitolato “Riguardo i Pensieri Blasfemi”. Qui è spiegato nelle parole dei grandi Padri dell’antichità che tali pensieri non sono il frutto di odio verso Dio e i santi, ma semplici combinazioni di parole ingiuriose o suoni nella testa di una persona immaginativa, e così essi non costituiscono in alcun modo un peccato. Non si dovrebbe prestargli attenzione, ma pregare con calma e ricevere la Comunione, al di là di quanto stupide siano le parole o le immagini che possono affollarsi nella testa.

Un apparente mancanza di fede nella Santa Comunione, o anche in Dio Stesso, che viene di tanto in tanto, ha un significato simile. La Fede è un sentimento spirituale molto subdolo. Per quanto possa essere presente in noi, se noi frughiamo in noi stessi per trovarla, come se tenessimo conto di tutte le qualità del nostro sentimento verso Dio o la Madre di Dio e gli altri santi, allora troveremo che questo sentimento è, come era, evaporato per un certo tempo dal regno della nostra consapevolezza diretta, ma non, naturalmente, dalla nostra anima e dal nostro cuore. Ma sperimenta una delle più grossolane sensazioni alla stessa maniera: pizzica la tua mano fino a farti male e poi inizia ad analizzare come questo dolore differisce da un mal di denti o da un mal di testa - e smetterai anche di provare dolore. Un filosofo tedesco, soffrendo tormenti da un inizio di mal di denti, riusciva a smettere di sentirlo proprio in questo modo. Così, se non è convinto di qualsiasi definitiva confutazione delle verità della fede, un Cristiano non deve pensare che non ha fede, sebbene a volte gli possa sembrare così. Egli deve pregare con calma e avvicinarsi ai Santi Misteri, non attribuendo nessuna importanza alla sua immaginazione, che si fa più forte solo se lui la combatte deliberatamente.

8. Temere e Ammettere un Peccato.

Diversi padri spirituali nei monasteri mi hanno rivelato che Dio li ha aiutati ad ottenere dai penitenti l’ammissione dei peccati che non si erano convinti a confessare in precedenti confessioni nel corso di dieci o venti anni. Questo li aveva tormentati per le loro intere vite e si erano già considerati condannati per l’eternità, sapendo che la Chiesa dice, “Se tu mi nascondi qualcosa, hai un peccato più grande; presta attenzione perciò, per timore che, essendo venuto dal medico, te ne riparta malato.”. Questi peccati possono essere molto vergognosi e impuri, peccati innaturali contro il settimo comandamento, come l’incesto, bestialità o corruzione di figli; tutte queste cose

accadono estremamente spesso, e qualche volta con persone che sono rispettate da quelli intorno a loro. Sull'altro lato, possono essere reati criminali: omicidio, infanticidio, furto, rapina, tentativo di avvelenamento, maliziose calunnie di gelosia o invidia, odio ispirato contro il prossimo, incitamento di altri contro la Chiesa e la fede, e così via,. Se il prete pone direttamente una questione su un tale peccato, il penitente probabilmente non lo negherà, ma non può convincersi a parlare di questa trasgressione volontariamente.

Comunque, è impossibile domandare ad ogni persona riguardo questi abominevoli peccati.

Dopo aver finito le solite domande, dovresti chiedere con una voce calma, gentile: “Forse c'è qualche peccato che ti vergogni di confessare? Forse c'è qualcosa che non hai saputo risolverti di dire sui tuoi peccati in precedenti confessioni, o hai dimenticato, e poi ricordato e non osasti parlarne al prete?” E' estremamente possibile che il parrochiano risponda affermativamente, ma esiterà ancora a dire cosa esattamente era. A volte in questo momento, le persone (specialmente le donne) iniziano a piangere e tremare, diventano coperti di sudore, ma non riescono a risolversi a parlare. Allora mostra ancor più grande simpatia e affetto e di, “Mettila da parte la vergogna così che tu non sia svergognato al Terribile Giudizio davanti a ciascuno. Qui, a parte me e gli angeli, nessuno saprà nulla, e non scioccherai tuo fratello il sacerdote con il tuo peccato; in un solo giorno ho udito cose tali che niente mi può più meravigliare.”. Se la persona che si sta confessando ancora non riesce a convincersi di dire esattamente cos'era, allora digli, “Bene, forse sarà più facile per te confessarti se ti faccio domande in accordo ai comandamenti: il tuo peccato concerne il settimo comandamento contro i piaceri della carne? O rubare o fare del male alle persone? O blasfemia?,” e così via. Quando hai ricevuto una risposta sul tipo di peccato, allora chiedi che peccato era esattamente ed enumera le possibilità. Persone semplici a volte non possono neanche dare un nome al loro peccato; allora chiedi in modo descrittivo. Quando il penitente, realizzando che non stai tentando ardentemente di condannarlo, ma sei un amico, che soffri con lui, parlagli finalmente circa la sua trasgressione, non essere inorridito o arrabbiato, perché egli ha già rimproverato se stesso abbastanza. Solamente lamentati, chiedendo perché non ha parlato di questo prima, perché lo ha nascosto nelle sue precedenti confessioni, : di fatto, lui potrebbe essere morto senza ammetterlo e la sua anima sarebbe perita per sempre. *Quelli che mentono in confessione solitamente pongono fine alla loro vita con il suicidio.* Lascia che il peccatore consideri la misericordia di Dio verso di lui, in come Egli non lo ha privato della possibilità di confessare il suo peccato.

Poi digli la penitenza, e quanto è lunga l'esclusione dai Santi Misteri prescritta per questo dai canoni. Ma se vedi che è profondamente pentito e se il peccato fu commesso molto tempo fa, allora considera se dovresti lasciargli ricevere la comunione il giorno seguente, e domandagli di rimediare alle conseguenze del suo peccato, o immediatamente o durante il corso del tempo. Se ha preso qualcosa illegalmente, dovrebbe restituirla, se ha disonorato qualcuno, dovrebbe fare ammenda, o chiedere perdono; se ha generato figli illegittimi, dovrebbe aiutarli, e così via. Poi, se è profondamente commosso e desidera chiaramente liberare la sua coscienza dal peccato, dagli una penitenza. Ma prima chiedigli se prega in tutto o viene in chiesa. Se non fa ne l'uno ne l'altro,

allora naturalmente non avrà senso porgli digiuni, ma dagli come penitenza un voto di dire tre o quattro preghiere alla mattina e alla sera e di ricordare costantemente la sua caduta con pentimento davanti a Dio. Se è una persona religiosa, allora dagli una regola di preghiera o mandalo in pellegrinaggio in un monastero distante, ma prima informati sulle circostanze della sua vita e non annunciare la penitenza come un profeta, ma applica la cura con intelligenza.

Noi probabilmente torneremo sulle penitenza, ma ora è appropriato menzionare che lo scoraggiamento (**vedi NOTA 1**) e la disperazione nei penitenti dovrebbero essere temuti non meno che la dura insensibilità.

NOTA 1 = “Scoraggiamento” è una traduzione del russo “uniniye”. Può essere altrimenti reso come “accidia” o “tedio”. Implica un sentimento di tristezza e depressione assieme al pensiero che la propria salvezza è in una situazione disperata.”Disperazione” (“otchayanie”) implica un più totale abbandono di speranza.

Questi sentimenti li opprimono dopo peccati che non possono essere messi a posto, come un infanticidio o un aborto, causando a qualcuno un danno o una disgrazia irrimediabile, e qualche volta le persone soccombono allo scoraggiamento semplicemente a causa delle loro afflizioni - la morte di un figlio, vista come una punizione da Dio per peccati precedenti, o altri eventi sconcertanti. Guarire i figli spirituali da queste tentazioni demoniache - scoraggiamento e disperazione - viene raggiunto non tanto attraverso la spiegazione delle verità di Dio (come il richiamare la salvezza del Saggio Ladro sulla croce, Zaccheo, la prostituta e così via), quanto con il mostrare fraternamente simpatia e compassione. “Se sono dispiaciuto per te, allora il tuo Padre Celeste non avrà pietà di te? Sappi, fratello, che lo scoraggiamento viene dal diavolo; è per questo che noi preghiamo durante il Digiuno con prostrazioni fino a terra che Dio non ci faccia cadere nello scoraggiamento. Tieni a mente che lo scoraggiamento e la disperazione hanno sempre nascosti in loro il veleno dell’orgoglio e dell’amor proprio, il seme di un certo lamentarsi e rimproverare della Provvidenza, che ci ha lasciato cadere nella disgrazia e nel peccato. Allontana da te tali amari (**vedi NOTA 2**) sentimenti contro Dio o le persone e ammetti che sei tu stesso che devi interamente vergognarti per esserti arreso alle maligne suggestioni del diavolo o di persone maligne, ed esserti lasciato scivolare - che non è Dio Che ha offeso te, ma tu stesso hai offeso Dio, peccando contro di Lui e rifiutando molte volte la Sua onnipotente mano destra. Allora la pesante pietra dell’amarizza cadrà dal tuo cuore, e con essa anche lo scoraggiamento diminuirà, e tu leverai preghiere di pentimento al Signore con compunzione e contrizione, e dopo ciò un gioioso ringraziamento.”.

NOTA 2 = “Amaro” è una traduzione dal russo “ozlobleny”. Implica un generale sentimento di

antagonismo ed ostilità verso gli altri, incluso Dio, assieme ad afflizione e depressione.

9. Auto-Giustificazione.

L'opposto della disperazione è la spensieratezza e la dura insensibilità. Le persone la sperimentano più spesso e, come la disperazione, non è facilmente curabile. Naturalmente questa confina strettamente con la fede debole, sebbene meno decisamente dei dubbi consapevoli di un filosofo o un razionalista, ma è certamente non meno subdola, se non di più. Leo Tolstoy scrive nella sua *Confessione* che cominciò a pensare alle questioni di coscienza ed eternità solo al quindicesimo anno della sua vita, e precedentemente non si era persuaso a farlo. Viveva una "vita come una sbronza", passando da un'attrazione ad un'altra, e non pensando mai profondamente sulle questioni dell'eternità. Così in confessione le persone ammettono di commettere adulterio, di offendere le loro mogli e genitori, di truffare, di allontanare totalmente le loro vite dal tempio di Dio, ma così a cuor leggero che vedrai chiaramente che questo non significa niente per loro, e che non stanno ancora pensando di iniziare a lottare contro questi peccati. Questo è quello che devi dirgli: "Sebbene i tuoi peccati sono gravi in se stessi e richiederebbero l'esclusione dalla Santa Comunione per davvero molti anni - ancor più terribile è questo torpore della tua coscienza, in potere del quale tu chiaramente non provi contrita afflizione sui tuoi peccati. Devi sapere che la Santa Comunione ti può essere data solo dopo che tu prometta di odiare questi peccati e iniziare a combatterli. Altrimenti tu non solo non sarai degno della Santa Comunione (il che forse non ti angoscerà molto nel tuo stato presente), ma oltre a ciò, non rimarrai al tuo attuale livello di peccaminosità. Vedi, nessuno dei malfattori o dei criminali del mondo è nato assassino o ladro, ma prima delle loro prime trasgressioni si sono differiti dagli ordinari peccatori solo nel fatto che non presero del tutto a cuore i loro peccati e i loro errori, non si pentirono delle offese che causarono ad altri, e ogni volta che furono rimproverati dai loro anziani o compagni essi incolparono qualcun altro per ciò che era accaduto, come Adamo ed Eva dopo la loro caduta nel peccato. E così tu, mentre eri innocente, disprezzasti gli adulteri, ma dopo che cadesti, iniziasti a giustificarti, iniziasti a deridere quelli che preservano la loro castità. In maniera simile la coscienza è cullata e fatta addormentare dalla dissipazione mondana e dalle cattive compagnie, e si incarnisce sempre più e più in profondità in altri peccati, desideri e passioni, e a quel punto sei presto vicino all'osare tranquillamente di commettere trasgressioni criminali."

Quando ammonisce tali persone noncuranti, sia durante la confessione e mentre edifica il suo gregge tutto intero, il prete deve metterli in guardia particolarmente e persistentemente contro lo spirito di *auto-giustificazione*, che è uno dei principali nemici della nostra salvezza. Alcune persone accettarono la predicazione del nostro Salvatore e dei Suoi Apostoli, e altri la rigettarono. In entrambi i gruppi c'erano grandi peccatori e gente dalla retta vita. Quali furono le qualità spirituali che li spinsero ad accettare o rigettare il Vangelo di salvezza? Fu quasi sempre questo:

chiunque ebbe lo spirito di auto-justificazione e considerò se stesso una persona abbastanza rispettabile rigettò la predicazione di pentimento, la predicazione del Vangelo; e chiunque considerò se stesso un peccatore colpevole davanti a Dio e agli uomini la accettò e fu salvato, come Zaccheo, come il Saggio Ladro sulla croce. Lo stesso è con i Cristiani che hanno creduto. La differenza tra quelli che si stanno salvando e quelli che stanno perendo, o sono lontani dalla salvezza, risiede non tanto nel numero dei loro peccati, ma nell'inclinazione, o la mancanza di essa, ad ammettere che sono colpevoli e peccatori. "Ti senti profondamente offeso dal tuo prossimo, sei convinto, e forse correttamente, che stai venendo ingiustamente privato del tuo lavoro o promozione; che stai venendo calunniato, che i tuoi meriti non sono compresi. Ammettiamo che sia così. Al presente non è possibile chiedere che tu sia completamente insensibile verso tutto questo. Ma, sebbene tu prenda queste offese a cuore, ricorda ancor più fortemente e lamentati nella tua anima sull'aspetto di questi eventi nel quale tu stesso peccasti attraverso pigrizia, malizia, menzogne, ostinazione e così via. Non sarai giustificato davanti a Dio per le trasgressioni che altri hanno commesso contro di te, ma dovrai rispondere per la tua propria colpa, specialmente se non desideri ammetterla con pentimento.

Lascia che il Signore ti giustifichi per il tuo pentimento; non giustificare te stesso davanti a Lui, ma accusati. Una volta, qualcuno stava parlando a San Tikhon di Zadonsk (**vedi NOTA 3**)

NOTA 3 = San Tikhon di Zadonsk: Un famoso vescovo russo del diciottesimo secolo. Come vescovo di Voronezh combatté contro l'estrema ignoranza del clero locale e le tracce di usanze pagane tra il popolo. Passò gli ultimi anni della sua vita ritirato in un monastero in grande mitezza ed umiltà. E' l'autore di molte opere spirituali ampiamente lette. Vedi la sua vita in "Il Mondo Ortodosso", Luglio-Agosto, 1966.

e non poteva trovare nessuna parola con la quale opporsi ai suoi argomenti circa la fede, così colpì il santo in volto. Allora San Tikhon stesso cadde ai suoi piedi e chiese perdono per non averlo messo in guardia contro un tale peccato come colpire in volto uno dei vescovi di Dio. La prontezza nel condannare se stesso e non gli altri è una grande virtù, che non solo esalta le persone agli occhi di Dio, ma attrae anche i cuori degli uomini. "Convinci i tuoi figli spirituali che devono combattere sopra tutto contro lo spirito di auto-justificazione e di condanna degli altri, e spiega che se qualcuno viene a confessarsi in tale spirito non riceverà alcun beneficio dal Santo Mistero.

Il beneficio ricevuto dalla confessione dipende dalla contrizione del cuore. Che nessuno si rassicuri che lui è onorabile o fedele a sua moglie o anche che ha preservato la sua verginità. Forse è libero da gravi cadute, ma cosa sarebbe se avesse subito tentazioni tali a quelle del fratello caduto, se non avesse ricevuto influenze così buone dalle persone e dai libri e tali doni da Dio, dei quali altri sono privi? "E' possibile che nella tua condizione loro avrebbero mostrato incomparabilmente di più della loro buona volontà verso la perfezione spirituale, e sarebbero

fioriti in varie virtù e lotte spirituali. Guarda quelli che sembrano più poveri di te, e guarda quelli che lottano con più fervore di te per la salvezza delle loro anime e versano anche lacrime costanti di pentimento. Se anche il grande Efrem il Siro, a cui furono concesse visioni da Dio, pianse a profusione, allora come possiamo noi peccatori rimanere estranei allo spirito di costante pentimento e rimorso?”. Ammonisci tutto il tuo gregge con tali parole, ma specialmente quelli che ti stanno davanti in confessione senza contrito pentimento. E’ possibile essere salvati senza molte virtù, dice San Simeone il Nuovo Teologo, ma nessuno che non abbia raggiunto uno spirito di compunzione può essere salvato - ossia, di pentimento compunto per i propri peccati e la gioia per la misericordia di Dio.

10. Delusione Spirituale (Prelest).

La fede debole e la trascuratezza sono espressioni di persone irreligiose, ma anche una persona pia non è protetta da questa malattia spirituale se non ha una guida saggia, o una persona vivente o uno scrittore spirituale. Questa malattia è chiamata *prelest*, o delusione spirituale, cioè immaginare se stesso di essere vicino a Dio e al regno del divino e del soprannaturale. Anche zelanti asceti nei monasteri qualche volta sono soggetti a questa delusione, ma naturalmente, i laici che sono zelanti nelle lotte ascetiche esteriori vanno incontro a ciò più frequentemente. Sorpassando le loro conoscenze in imprese di preghiera e digiuno, essi immaginano di essere veggenti di visioni divine, o come minimo di sogni ispirati dalla grazia. In tutti gli eventi delle loro vite vedono indicazioni speciali e intenzionali da Dio o dal loro Angelo Custode, e allora iniziano ad immaginare di essere eletti di Dio, e non infrequentemente tentano di predire il futuro. I Santi Padri armarono se stessi così ferocemente contro nulla come contro questa malattia: la delusione spirituale.

Il *prelest* mette in pericolo l’anima di un uomo se si annida in lui solo; ma è pericoloso e compromettente anche per il complesso della vita locale della chiesa, se un’intera società è presa nella sua morsa, se fa la sua comparsa ovunque come un’epidemia spirituale e la vita di un’intera parrocchia o diocesi è orientata interamente verso esso. Questo è esattamente cosa è successo nella Chiesa Russa, sia nella Grande Russia che in Ucraina, sia tra la gente semplice che nella così detta “società illuminata”. Questa piaga, sotto vari nomi, iniziò a svilupparsi con forza attraverso la Chiesa Russa locale circa trent’anni fa, e al tempo dell’ultima guerra aveva preso nella sua morsa quasi tutte le parti del precedente Impero Russo. In San Pietroburgo, in Mosca e nei tratti inferiori del Volga apparvero gli Ioanniti, che dichiaravano che il defunto Padre San Giovanni di Kronstadt ([vedi NOTA 4](#))

NOTA 4 = Padre Giovanni di Kronstadt: canonizzato dalla Chiesa Russa all’Estero nel 1964, San

Giovanni fu un uomo dalla vita veramente santa, ma gli “Ioanniti” portarono la loro devozione per lui ad un eccesso che causò anche alcuni dubbi sulla sua santità.

era una reincarnazione di Cristo e una certa Matrona Kisileva era la reincarnazione della Madre di Dio. Per rimpiazzare un Cristo (vedi NOTA 5),

NOTA 5 = ossia, dopo il riposo di San Giovanni di Kronstadt.

altri ne apparvero - Chursikov in Petrograd, Koloskov in Mosca e Samara, e così via. L' Ucraina creò Stephan Podgorny, un vagabondo che più tardi divenne monaco e dichiarò di essere Dio. Podolia e Bessarabia dichiararono che uno ieromonaco Moldavo semianalfabeta e ubriacone, Innokenty, era Cristo. In Kiev un altro monaco analfabeta chiamato Spiridione, che era giunto al grado di archimandrita durante la guerra, iniziò a predicare una nuova fede. In Siberia lo Ioannismo assunse un carattere particolarmente fanatico, e, ahimé, perfino sul Monte Athos un movimento di delusione estremamente nocivo, chiamato *imenobozhnichestvo* (vedi NOTA 6), cominciò a diffondersi.

NOTA 6 = Imenobozhnichestvo : Deificazione del nome di Dio - la credenza che l'essenza Divina è presente nel nome di Gesù pronunciato nella Preghiera di Gesù, e che la preghiera di Gesù è la sola forma genuina di attività monastica.

Nell'alta società russa Rasputin si fece passare come Cristo e l'insegnamento della reincarnazione, o neobuddismo, con i suoi metodi estremamente facili di comunicazione immaginaria con il mondo soprannaturale, possono praticamente essere chiamati la tendenza dominante del pensiero nella società contemporanea. La via per questo fu preparata dagli scritti di L. Tolstoy e Vladimir Soloviev. Una certa scrittrice, Schmidt, praticamente immaginò quest'ultimo una reincarnazione del Salvatore. Da lungo tempo a questa parte la maggioranza dei nostri scrittori sono stati decadenti (vedi NOTA 7),

NOTA 7 = Decadenti: Rappresentanti di un movimento letterario che apparve alla fine del diciannovesimo secolo e all'inizio del ventesimo secolo. Loro rigettarono l'ideale del diciannovesimo secolo di realismo, e predicarono l' “arte per amore dell'arte”; ”deliberatamente e coscientemente furono creatori di preziosi poemi pieni di neologismi, sensuali allitterazioni, e

criptici significati, mentre la loro prosa eterea descriveva sogni e emozioni perverse o esotiche. La loro forte tendenza anti-sociale fu sostenuta dall'arrogante individualismo, che spesso degenerò nel narcisismo. Essi fecero ricorso al demonismo, droghe ed eccessi sessuali allo scopo di entrare nel "paradiso artificiale" di allucinazioni, voli mistici e ipersensibilità" (*Da Chekhov alla Rivoluzione*, di Marc Slonim, pag. 84). Questi includevano Merezhkovsky, Sologub, Rozhanov, Bely ad altri.

e sebbene siano essi stessi ateisti o panteisti, si fanno anche passare, con considerevole successo, come intermediari con la Divinità o addirittura con gli dei.

La guerra, e specialmente la rivoluzione, hanno considerevolmente raffreddato l'ardore sia di queste persone auto-deluse che di quelli che stavano coscientemente e astutamente deludendo altri. Ma una tale epidemia spirituale va troppo in profondità per essere completamente distrutta anche dai più radicali sconvolgimenti politici. Questa malattia continuerà, specialmente perché nessuno rappresenta un terreno tanto fertile per l'attività di sedicenti veggenti e profeti come il popolo Russo. L'eroe di una delle opere di Ostrovsky ("Non C'è Abbastanza Semplicità per Trattare con Ogni Uomo Saggio") dice abbastanza correttamente che in Russia chiunque si può far passare per un profeta, a patto che non sia pigro, e non si vergogni di farlo. Non importa quante persone sono deluse da queste predizioni, loro non smetteranno di credere in questa speciale sapienza, ma spiegheranno il fallimento della profezia con la propria mancanza di comprensione. Ma il falso profeta o falso cristo avrà onore, gloria e ogni possibile tipo di doni diretti a lui come prima. Chiunque sa quanto sono distruttive le conseguenze di essere trascinati via da questo "Khlystismo" (vedi **NOTA 8**);

NOTA 8 = Khlysti (in italiano si potrebbe tradurre con "Clisti"): una setta di flagellanti. I servizi ordinari erano celebrati con letture dalla Bibbia, etc., ma gli incontri segreti tenuti di notte, per gli iniziati, progredivano da letture e inni a danze inducenti isteria e trance, e terminavano in un'orgia sessuale generale, nella quale venivano commessi atti sessuali naturali e innaturali. Il termine "khlysti", che letteralmente significa "frusta", fu anche inteso come corruzione di "Cristo" perché i membri della setta consideravano se stessi "Cristi", e il loro leader, "Dio".

Si comincia con imprese di preghiera e digiuno e si finisce con vergognosa depravazione, o fornicazione. Naturalmente, un padre spirituale non può combattere questo peccato o il Khlystismo in generale nella sua interezza. Lui può solo avvisare i singoli Cristiani e metterli in guardia contro il cadere nel precipizio spirituale, appena nota anche una lievissima inclinazione verso visioni, predizioni e cose di questo genere. A parte la confessione stessa, deve spiegare nei sermoni cosa sono l'illusione e il Khlystismo (la mia lettera circolare riguardo ciò fu stampata nel periodico "Luce di Petchersk" nell'estate del 1918). Se un prete si accorge che la persona che si sta

confessando a lui è un Khlysti o un Ioannita o, in generale, qualcuno incline verso queste visioni, allora dovrebbe brevemente spiegargli come il diavolo inganna i Cristiani e perfino i monaci suggerendogli il pensiero che gli sono state concesse visioni. Poi accecherà la loro coscienza, convincendoli della loro apparente santità e promettendogli il potere di operare miracoli. (Questo può essere illustrato riferendosi alla vita dei “Svyatogorets” ([vedi NOTA 9](#))).

NOTA 9 = “Svyatogorets“, o “Aghiorita” significa “un abitante del Monte Athos”. Questo era lo pseudonimo di uno scrittore spirituale della Santa Montagna, il Santo Monte Athos, Abba Doroteo, San Giovanni della Scala, o il *Sinassario*).

Il diavolo conduce tali asceti alla sommità di una montagna o di un tetto o di una chiesa e gli mostra un cocchio di fuoco sul quale saranno portati all’istante in Cielo. L’asceta ingannato a quel punto fa un passo per salirci sopra e cade a capofitto nell’abisso, ed è precipitato alla morte senza pentimento. Se la persona che si sta confessando racconta di visioni che ha visto, allora chiedigli se la persona che gli è apparsa aveva una croce con lui o lo ha benedetto con il segno della Croce; se non è così, le visioni erano tutte dal diavolo; questo è spiegato dai padri e dagli scrittori spirituali che abbiamo appena menzionato. Anche l’Apostolo Paolo scrisse che satana assume la forma di un angelo di luce (1 Cor. 11:14). Devi anche tenere a mente che, quando i Khlysti scoprono che questo segno serve a distinguere le vere visioni dalle false visioni, allora, nei loro racconti futuri saranno attenti a menzionare che la persona che gli è apparsa aveva una croce con lui e li ha anche benedetti con la croce. Tuttavia, se continui a sollevare obiezioni loro non saranno capaci di trattenersi dalla rabbia. A questo punto spiegagli che, secondo l’insegnamento dei Padri, la rabbia o l’irritazione quando parliamo riguardo ad una visione è un segno sicuro che la persona che vide la visione è nell’illusione e le visioni stesse sono false. “Angeli e demoni appaiono ai santi, ma noi peccatori possiamo solo ingannare noi stessi e altri se raccontiamo le nostre ‘visioni’.”. Allo scopo di aprire gli occhi della persona che è caduta o sta cadendo nell’inganno, devi mostrargli esempi di questa fatale malattia presi dai libri menzionati sopra, e anche dei suoi immutabili segni - disturbo e perfino irritabilità di fronte ad accuse. Dovrebbero essere ammessi alla Comunione? Se loro affermano direttamente qualche assurda credenza, come la divinità di Stephan Podgorny o la Matrona Kisileva, allora naturalmente non dovrebbero essere ammessi. Ma se offrono pentimento per tutti i loro peccati e promettono di mettere alla prova le loro visioni o sogni con il segno della Croce e di non nascondere nulla al prete, allora possono essere ammessi.

Venti anni fa, il Santo Sinodo Russo diede ordini per i preti di chiedere che tutti i Khlysti a loro conosciuti maledicessero solennemente gli errori dei Khlysti, davanti alla Croce e al Vangelo. Questo era il solo modo di diagnosi dell’eresia Khlysti, dato che ai suoi seguaci fu detto di non rivelare i loro segreti “ne a padre o madre o padre spirituale.”. Solo di fronte ad una reale maledizione dell’eresia Khlysti un Khlysti segreto esiterà, e allora il prete capirà con chi sta avendo a che fare e, naturalmente, non gli darà l’assoluzione dei peccati o la Santa Comunione fino a che egli non condanni l’eresia. Tuttavia, anche un’ammissione di questo tipo può essere

ottenuta da un Khlysti, sebbene non nella sua interezza. Lui giurerà che non appartiene a nessuna società Khlysti e non condivide i loro errori, ma non una parola di questo può essere creduta fino a che egli non ha anatematizzato i punti principali dell'eresia Khlysti. Questi sono esposti nella circolare pubblicata dal Santo Sinodo e stampata nel "Bollettino di Chiesa" ("Tserkovniya Vedomosti").

11. Malattie della Volontà e del Cuore. Collera.

Tali, dunque, sono le svariate difficoltà che fronteggiano un prete che nascono dalle convinzioni del suo gregge: dalla loro incredulità, fede debole, false credenze e vari tipi di illusione o, d'altra parte, dallo scoraggiamento e dalla disperazione. Molti di questi disturbi sono apparsi recentemente, non più di 50 o 60 anni fa, e si sono diffusi attraverso l'Impero Russo sono negli ultimi 25 - 30 anni. Queste malattie sono ancora quasi completamente sconosciute alle altre Chiese Ortodosse locali che sono state sotto il potere dei turchi.

Ora è tempo di andare a discutere le malattie della volontà e del cuore, che c'è da dire, sono le malattie dei Cristiani dentro la collettività della Chiesa. (Quasi tutte le malattie dell'anima che sono state menzionate finora interessano persone fuori dalla Chiesa, e tali persone devono, in effetti, essere ricevute di nuovo nella Chiesa se offrono pentimento.).

Gli antichi Padri solitamente esponevano l'insegnamento sulla guarigione dell'anima secondo le otto o nove passioni principali. Tutti i santi maestri di ascetismo forniscono una lista quasi identica delle passioni. Una tale diagnosi delle nostre infermità spirituali e un tale approccio a guarirle è incomparabilmente più corretto dell'enumerazione dei peccati o degli atti peccaminosi, che è accettata dai Latini. Dichiarare guerra solo ai peccati che fanno la loro comparsa come azioni reali sarebbe semplicemente così infruttuoso come tagliare erbacce in un giardino invece di cavarle alla radice e gettarle via. I peccati appaiono come inevitabili escrescenze che provengono dalle loro radici, le passioni dell'anima. I padri spirituali devono spiegare ai loro greggi nei loro sermoni, e specialmente nel sermone prima della confessione, che le loro lotte devono essere intraprese contro la passione stessa, contro la disposizione peccaminosa, e che limitare il pentimento alle azioni peccaminose è ben lontano dall'essere sufficiente. Esattamente sugli stessi principi, è impossibile assicurarsi con il fatto che ci si concede di commettere relativamente poche azioni peccaminose: la perfezione Cristiana consiste nelle costanti buone inclinazioni e disposizioni, ed è essenziale coltivarle in se stessi. I Dieci Comandamenti del Vecchio Testamento proibiscono gli atti peccaminosi, ma le Beatitudini di Cristo non riguardano le azioni, ma le disposizioni. Di queste, certamente solo il portare pace può essere chiamato un atto, ma anche questo è realizzabile solo da quei fedeli che hanno nutrito le loro anime con sincera buona volontà verso le persone. La disputa senza fine dei teologi dell'Europa se un Cristiano è salvato dalla fede o dalle buone opere rivela in entrambi i campi una comune mancanza di comprensione della nostra salvezza. Se questi teologi non desiderano imparare una corretta comprensione di ciò dal

Salvatore, allora l'Apostolo Paolo lo raffigura ancor più chiaramente: "Il frutto dello spirito è amore, gioia, pace, pazienza, dolcezza, bontà, fede, mitezza, temperanza" (Gal. 5:22). Non sono le opere in se stesse che hanno valore agli occhi di Dio, ma lo stato costante dell'anima che queste parole descrivono. Naturalmente, ci si deve sforzare di compiere sia opere di pietà che di amore fraterno, ma il loro valore è solo relativo, come un modo di mantenere e aumentare l'intensità delle proprie virtù e del proprio stato pieno di grazia, che si spognerà senza corrispondenti lotte e guerre interiori, come un fuoco senza combustibile. Stephan Yavorsky ^{xiii} era, perciò, abbastanza corretto quando scrisse nel suo *Roccia della Fede* che la fede, contrariamente all'insegnamento dei protestanti, non spinge in se stessa nessuno a fare buone opere, eccetto che in certi casi isolati. Questi casi, aggiungerò da me, si ripeteranno sempre meno frequentemente se un Cristiano non compie i due esercizi di guerra spirituale e ascetismo, auto-opposizione e auto-dominio: altrimenti egli farà naufragio nella fede", ^{xiv} come espose l'Apostolo Paolo, perché solo "con le opere la fede diviene perfetta" (Giacomo 2:22). Così la fede non è un "merito", la fede per se stessa non salva, ma è una condizione essenziale per la perfezione spirituale, attraverso la quale è raggiunta la salvezza; ed è in questo senso che l'Apostolo dice che senza la fede è impossibile piacere a Dio. Piacere a Dio consiste precisamente in questi frutti dello spirito, riguardo ai quali parla San Paolo, e che sono coltivati dalla battaglia interiore e da opere di pietà; non solo dalla propria forza, ma con l'assistenza della grazia di Dio, data in *risposta* alla preghiera del credente. Da questo punto di vista un padre spirituale deve interrogare e avvisare quelli che vengono a confessarsi, così che comprendano che peccano contro Dio e la loro salvezza non solo concedendosi azioni peccaminose o ripetendole molte volte, ma anche non preoccupandosi di piantare nelle loro anime virtù Cristiane, e non combattendo contro le passioni che sono nascoste nell'anima e conducono a pensieri, sentimenti, parole e azioni peccaminose.

Ora andiamo ad affrontare più da vicino la questione di quale tipo di consiglio un prete dovrebbe dare ai penitenti. Lui deve aprirgli gli occhi sulle passioni e sulle tendenze peccaminose che sorgono da queste, che saranno una fonte costante e inarrestabile di peccati fino a che la causa stessa sia eliminata. Così, per esempio, un Cristiano si lamenta a te che lei (o lui) bisticcia continuamente con la gente di casa, non riesce a vivere in armonia con suo marito o in altre relazioni e ammette che lei stessa deve rimproverarsi per questo: lei si "arrabbia" costantemente, ma è arrabbiata a causa di una tendenza peccaminosa verso la collera, una delle otto passioni principali che ci allontana dalla salvezza. Una volta che si è realizzato come sia distruttiva e peccaminosa questa passione (perché quasi nessuno dei più terribili criminali del mondo esisterebbe se le persone non si concedessero alla collera), il primo passo verso la guarigione è ammettere che si sta soffrendo a causa della propria passione, o il suo inizio: ammettere che si è spiritualmente malati e bisognosi di essere curati. Secondo l'insegnamento dei Santi Padri, la seconda medicina contro questa passione, come contro ogni altra passione, dovrebbe essere la nostra "giusta collera" contro la passione che ci affligge, in questo caso, contro la nostra stessa collera. Il Creatore pose la facoltà della collera in noi così che potessimo indirizzare questo

sentimento contro i nostri peccati, contro le passioni e il diavolo, ma certamente non per usarla contro i nostri prossimi o i nostri nemici. Gesù il figlio di Sirach dice, “La sola azione della collera è già una caduta.”. Ma, naturalmente, questi metodi di lotta sono ancora insufficienti. La passione è indebolita per metà quando questo viene realizzato, ma non è uccisa. Continua a battersi contro la perfetta mancanza di collera. E’ capito che il mezzo principale è pregare su questo mattina e sera, e anche ogni volta che incontri una persona con la quale diventi abitualmente irritato. In quel momento lotta contro l’effettiva apparizione della tua passione, e se non puoi trattenere la tua lingua da parole colleriche e offensive, allora termina la conversazione: oppure vai via dal luogo dove iniziò, o smetti di parlare, o conduci la conversazione su un altro argomento. In molti casi sarà sufficiente per te fare ciò due o tre volte perché le altre persone seguano la tua condotta; e i primi raggi di amicizia reciproca splenderanno e colpiranno l’anima con tale gioia che entrambi si stupiranno di se stessi, sul perché loro litigavano e tormentavano se stessi e ogni altra persona, privando se stessi della gioia della santa amicizia. Certamente non è sempre possibile rimuovere lo spirito di collera e di disputa da una famiglia o dalla società. A volte accade che, per ispirazione del diavolo, uno dei vicini diviene ancora più polemico quando nota che hai umiliato te stesso nel tuo cuore. Invece di emularti, potrebbe diventare imbevuto di invidia malevola per la tua mitezza, e diventerà anche più audace e aumenterà le sue parole e le sue azioni maliziose. Allora tu dovresti sapere che questa croce ti viene da Dio, e se non puoi andare via da una tale persona o, come viene detto nei libri spirituali, “fare posto alla collera”, allora cerca almeno di preservare la pace e la buona volontà verso tale persona, com’è detto nel Salmo: “Ero pacifico con quelli che mi odiavano”. Preserva la tua anima dalla collera e dalla vendetta malevola a dai speciale considerazione a quale attitudine prendere verso il tuo vicino malevolo, pregando Dio e chiedendo consiglio ai tuoi superiori. Ad alcune persone non è utile nemmeno mostrare una costante e mite sottomissione, specialmente ad una moglie malevola o ad un figlio presuntuoso. Uno dovrebbe essere punito e l’altra separata. Dio ti guiderà in questo, e se, desiderando il meglio, fai un errore, non avrai da rimproverarti per questo davanti a Dio, procurandoti solo che la collera non penetri nel tuo cuore e lo domini. L’assenza di collera è una grande acquisizione: otterrai una moltitudine di amici con questo dono, sia in cielo che sulla terra. Se noi pensassimo di più alle nostre anime e al valore dei doni spirituali, capiremmo quanta gioia ci ottengono gli ultimi anche sulla terra in confronto ai tesori materiali che la maggior parte della gente insegue. Così essi dimenticano Dio e la loro coscienza ma, quando li hanno acquisiti, tutto ciò che hanno è disillusione.

L’assenza di collera e la mitezza che viene con essa è una luce vivificante che si riversa, senza nessun sforzo da parte della persona che la porta, su quelli intorno, e li riempie dello zelo di emularla. Proprio questa libertà dalla collera fu una delle più importanti ragioni per la diffusione della Cristianità, sia nel suo primo periodo che nelle vite dei più recenti predicatori della fede - Leonty di Rostov, Stephan di Perm ed altri. Questo era il significato delle parole del Salvatore, e anche precedentemente, del Salmista - “Beati i mansueti, perché erediteranno la terra” (Salmo

36). Ma se non riesci ad acquisire la libertà dalla collera con successo, e questa passione, della quale sei stato a lungo schiavo, ti controlla ancora ed ancora nella forma di scoppi di collera contro i tuoi vicini, allora offri in lacrime pentimento per ciò, per timore che la collera si trasformi in odio, il peccato più ripugnante agli occhi di Dio: “Chi odia suo fratello è un omicida”, come scrive l’Apostolo Giovanni nella sua prima epistola. La medicina più efficace contro la collera e l’irritabilità, sebbene sia anche la più dolorosa al primo sorso, è chiedere perdono dopo un litigio. E’ doloroso per l’orgoglio umano ma, se è doloroso, affrettati ancor di più a farne uso, perché è doloroso solo per l’orgoglioso, e se ti sembra così intollerabile, allora sappi che hai dentro di te un ancor più grave malattia, l’orgoglio. Siediti e rifletti sulla tua anima, e prega che il Signore ti aiuti a dominare te stesso e a chiedere perdono e pace dalla persona che hai offeso, anche se è più rimproverabile di te.

E’ necessario parlare dei frutti gioiosi di una tale vittoria su te stesso e sul diavolo? Una volta che il tuo cuore è stato addolcito, come sarà facile la seconda volta, anche senza nessuna lotta chiedere perdono? Questo è simile all’abilità di nuotare: fino a che una persona non si costringe a galleggiare sull’acqua e nuotare questo gli sembra impossibile; è terrorizzata e lotta con se stessa. Ma quando ha nuotato anche una sola volta, di conseguenza salterà nell’acqua e nuoterà senza paura. Presta attenzione anche al lato opposto delle cose: se non fai pace con i tuoi vicini, le tue preghiere saranno vane e il tuo pentimento senza frutti, e ricevere la Comunione sarà per te una condanna. Questo è il perché un prete deve infallibilmente chiedere a tutti quelli che vengono a confessarsi se nutrono qualche malignità contro i loro vicini e se hanno fatto pace con tutti quelli con i quali hanno litigato - o, se incapaci di vederli di persona, hanno fatto pace con loro nei loro cuori. Spiega a questo punto che sul Monte Athos i padri spirituali non solo non permettono ai monaci che nutrono cattiveria contro i loro vicini di servire in chiesa o comunicare ai Santi Misteri; ma anche, quando leggono le loro regole di preghiera, devono omettere dalla Preghiera del Signore le parole “ rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”, così da non essere bugiardi di fronte a Dio. Così il monaco realizza che non è più un Cristiano, se non può nemmeno dire la Preghiera del Signore.

12. Orgoglio e Vanagloria

Abbiamo già menzionato che la collera è spesso collegata ad un’altra passione - l’orgoglio. Ora andremo così lontano da dire che la collera non appare spesso come una passione indipendente o fondamentale nel cuore umano. Molto spesso la collera esprime l’insoddisfazione di un’altra passione, o anche dei desideri casuali che una persona può avere di tanto in tanto. Nell’ultimo caso, la collera è chiamata impazienza o ostinazione, che a turno sono espressioni di un generale amor proprio, mancanza di amore fraterno e mancanza di desiderio di occuparsi di se stessi e lottare contro se stessi. Più fortemente una passione è presente in una persona, più velocemente e più ardentemente si muta in collera quando non è soddisfatta. Così i vanagloriosi e gli amanti del denaro diventano invidiosi, il lussurioso diventa geloso, il goloso diventa ipercritico e irritabile, e

così via. In generale, la collera è un'indicazione di varie passioni peccaminose, e lo si può scoprire notando quando una persona inizia ad arrabbiarsi: se è durante una conversazione sul digiuno e la sobrietà, allora pecca con la passione del mangiare troppo e dell'ubriachezza; se è in occasioni in cui perde denaro - ama il denaro; se durante conversazioni sulle prodezze di umiltà dei santi - è un orgoglioso, e così via. Questo è il perché iniziamo le nostre istruzioni ai padri spirituali con la lotta contro la collera, poiché è un indicatore involontario di altre passioni. Una schiavitù della persona ad esse è espressa prima di tutto come una schiavitù alla collera, che scoppia anche con persone molto scaltre che altrimenti sono abili a nascondere le loro passioni e restare in silenzio riguardo le loro cattive abitudini. Forse sembrerà al lettore che abbiamo parlato troppo a lungo della collera e della sua peccaminosità; ma abbiamo anche dato alcune indicazioni circa la lotta contro tutte le passioni in generale, e così forse saremo capaci di esprimere i nostri pensieri sulle altre passioni più brevemente. Tuttavia, dobbiamo prevenire un'obiezione che i preti probabilmente solleveranno: "E' possibile, anche in una confessione della durata di dieci minuti, entrare in tali profondità dell'anima umana? Le persone parlano dei loro peccati, azioni peccaminose, e io andrò a spiegargli riguardo le passioni?". Sì, spiegagli questo in anticipo nei sermoni, poi alla confessione capiranno cosa vuoi dire solo da poche parole. Questi argomenti sono molto vicini e comprensibili all'anima di un Cristiano Ortodosso, anche a quella di un illetterato. Ma deve essere compreso che in confessione, poiché è breve, dovresti dire quanto più riesci a dire, e lasciare il resto per i sermoni in chiesa (senza allusioni personali, naturalmente) - e per conversazioni private con i tuoi parrocchiani. E' una gran cosa se tu puoi dirigere lo sguardo spirituale del tuo parrocchiano nella sua anima e nelle sue infermità - le sue passioni peccaminose, disposizioni, e non solo alle azioni. Mentre addiciamo ragioni per la lotta contro le passioni della collera e del rancore, tocchiamo l'orgoglio e la vanagloria, che sono strettamente collegate tra loro. Tuttavia, questo nemico di Dio e della nostra salvezza non sarà annientato a meno che il guerriero di Cristo, essendo andato dal suo padre spirituale con pentimento, riceve un'arma dedicata precisamente a questo nemico. Con i nostri contemporanei, istruiti e semi-istruiti e, da ultimo, anche con gli illetterati il peccato di orgoglio non appare come una caduta, un inciampo, ma è il loro stato costante. Conseguentemente non lo considerano un peccato. Ma cosa sono "nobile amor-proprio", "un sentimento della propria dignità", "onore" - se non questo orgoglio che è ripugnante a Dio? Le persone chiamano questi sentimenti "orgoglio nobile", "legittimo orgoglio", ma c'è un solo tipo di orgoglio - demoniaco. L'Anziano Macario dell'Eremo di Optina spiegò questo a un proprietario terriero, il quale si stava lamentando con lui che suo figlio aveva sposato una serva, e così aveva offeso il "nobile orgoglio" dell'intera famiglia. Ho scritto e parlato molto contro questa cecità spirituale che, ahimé, si è fatta strada anche nei libri di testo di teologia morale e addice un riferimento incompreso alle parole di San Paolo, che disse che sarebbe stato meglio per lui morire piuttosto che qualcuno gli togliesse il suo vanto (1 Cor. 9:15). Ma chiunque che si è preso la briga di leggere questa asserzione vedrà che la gloria qui è intesa da Dio, e così nella vita futura.

Naturalmente, non sono solo i nostri contemporanei che soffrono di orgoglio: solo i santi sono liberi da esso, ma quelli della discendenza di Adamo che non hanno crocifisso le loro passioni

portano questo fardello in se stessi e devono lottarci finché sono liberati dal suo peso. Ma il disastro dei nostri contemporanei è che loro non lo considerano un peccato, sebbene sia maledetto da Dio - proprio come quelli calati profondamente in una vita di dissoluzione non considerano ne la lussuria ne l'adulterio come peccati. Al contrario, se una persona giovane è percepita con una natura indulgente e non cerca vendetta su quelli che lo offendono, non infrequentemente viene rimproverato e messo in ridicolo anche dai suoi genitori, venendo chiamato una persona indegna che nemmeno difende il suo onore. Probabilmente i nostri contemporanei tratterebbero Cristo il Salvatore con lo stesso disprezzo, così come gli Apostoli e i Martiri che sopportarono senza lamentarsi botte e ogni tipo di umiliazione.

Un padre spirituale deve come minimo assicurarsi che il penitente riconosca come peccaminosa ogni parola o atto istigato da questo sentimento. Ci sono due tipi differenti di orgoglio - vanagloria e orgoglio spirituale o interiore. La prima passione ricerca la lode umana e la fama ma la seconda, un sentimento più sottile e pericoloso, rende le persone così piene di fiducia nelle proprie virtù che nemmeno desiderano cercare la lode umana, ma sono soddisfatti dal piacere di contemplare le loro immaginarie virtù. Di questo tipo sono il Byronismo **xv** così come Mefistofele **xvi** e i demoni amati dagli scrittori Europei. La vanagloria è un sentimento più divertente, del quale le persone ridono, e così è più facile, se non sconfiggerlo, quantomeno capire che è vergognoso ed iniziare a combatterlo. Ma come? Il penitente dovrebbe ricordare le parole di Cristo nel Sermone della Montagna, quando disse che gli sforzi di un uomo vanaglorioso non sono graditi a Dio (Mt., Cap. 6); e anche la condanna dei farisei (nel capitolo trentatré di San Matteo). Questo è il modo in cui le persone disattente che non notano la peccaminosità dei loro motivi dovrebbero essere riportate alla ragione. Ma dobbiamo anche essere molto attenti riguardo a qualcosa della quale, ahimé, non ci curiamo per nulla, e questo si applica non solo ai padri spirituali ma a tutti i membri del clero. Dobbiamo stare molto attenti a non motivare noi stessi le persone con la vanagloria, specialmente quelli che danno denaro alla Chiesa. Infatti, non possiamo ma ammettiamo che una buona metà delle offerte molto abbondanti con le quali sono costruite chiese, scuole, orfanotrofi e ospedali, siano fatte per l'istigazione della vanagloria, suscitate in persone ricche dal clero, non infrequentemente anche dai vescovi. La vanagloria che è stata umiliata o sta combattendo con l'umiltà nell'anima di un Cristiano, merita incomparabilmente maggiore condoglianza o sincera compassione. Frequentemente le persone che sono riverenti e umili di cuore ti confesseranno che sono perseguitati da pensieri di vanagloria quando fanno donazioni, servono il malato, o anche quando mostrano un'attitudine buona, benevola verso i malati, e finalmente, quando cantano e leggono bene in chiesa e le persone li lodano per questo; quando predicano sermoni, studiano diligentemente a scuola, e così via. Spesso buoni monaci, notando tali pensieri in se stessi, chiedono il permesso al loro anziano o padre spirituale di fermare i loro soliti servizi al klyros (ossia cantare e leggere) o all'altare, e i laici - di fermare le loro attività sociali e filantropiche. Questo, naturalmente, è uno dei motivi principali per cui gli eremiti hanno il rifiuto di essere fatti vescovi e desiderano anche fuggire dalle persone quando diventano famosi tra loro. Per la stessa ragione anche ora diversi istrutti archimandriti rifiutano di diventare vescovi, e i monaci rifiutano di essere ordinati al sacerdozio. Cosa, allora, dovrebbe dire un padre spirituale quando un

Cristiano porta avanti queste idee? Esattamente la stessa risposta che i famosi anziani di Optina, Macario e Ambrogio, diedero a tale questione. Non si dovrebbe rifiutare un'obbedienza che è utile alla Chiesa, secondo i comandamenti di Dio e ai quali tu sei chiamato dai tuoi superiori e dai doni che Dio ti ha dato. Fai un lavoro utile, e così come per i pensieri di vanagloria che si fanno largo nel tuo cuore, rimprovera te stesso ed opponiti ad essi - ma non abbandonando il tuo lavoro. Continua con l'opera utile, ma non con il pensiero peccaminoso, anche quando l'opera richiede una cosa e il pensiero richiede l'opposto, il che accadrà infallibilmente presto e frequentemente. Non solo il Signore, ma anche le persone che osservano intelligentemente la vita possono vedere sempre chi sta lavorando genuinamente per amore di ciò che deve essere fatto e chi sta lavorando pieno di vanagloria: quale insegnante è amorevole verso i suoi pupilli, cercando di ispirargli a lavorare e lottare, e quale sta cercando di ottenere gloria per se stesso o, come dicono, "popolarità": quale scrittore sta scrivendo per il trionfo del bene e per insegnare alle persone ciò che è buono, e quale sta scrivendo per piacere alla folla, per la sua vanagloria e "per sordido amore di guadagno" (Tito 1:11). E così insegnare alle persone ad esaminare le loro coscienze dopo ogni impresa speciale e anche dopo ogni lavoro obbligatorio; per esempio, era presente il motivo della vanagloria durante la preghiera, e in quale misura? A quel punto offri pentimento per questo peccato, ma non abbandonare l'opera. Se fa questo, un Cristiano vedrà presto che spesso ha da scegliere tra le esigenze del suo lavoro (e dovere) e le esigenze della vanagloria, che deve costantemente scegliere le prime e sopprimere le seconde. Oltre questo, come diventa forte nella lotta per il bene, un Cristiano deve gradualmente liberarsi dall'amor proprio in generale e, conseguentemente, da tutti i tipi di vanagloria.

Cosa dovrebbe essere detto alle persone che sono orgogliose nel senso stretto della parola, che hanno un'idea così alta di se stessi che non cercano nemmeno la lode dalle persone? "Di cosa vai fiero: della tua mente, bellezza, nobile origine, talenti? Ma certamente tutto questo non viene da te, ma dal Creatore, e il Creatore può portarti via tutto questo, come ha portato via ogni cosa dal "grande" popolo nell'attuale rivoluzione. Ma ciò che è più terribile di tutto, Egli può portare via anche la tua mente. Ricorda la punizione di Nabucodonosor [xvii](#) e umiliati davanti a Dio, prima che la sorte di Napoleone e Wilhelm ti raggiunga. E ogni Cristiano che eccelle sugli altri in qualcosa vigili su se stesso e combatta contro ogni tipo di auto-esaltazione, ricordando i suoi peccati e passioni e le umili disposizioni dei Santi Apostoli e degli altri che erano graditi a Dio. Si è soliti menzionare un racconto come questo dal *Prato Spirituale* (o un altro libro patristico). "Vidi", racconta un anziano, "in un monastero un fratello che era ancora giovane, ma rinomato per le sue lotte e la sua dolcezza. Davanti ai miei occhi era offeso e perfino insultato, ma egli rimaneva con calma in silenzio attraverso tutto ciò e anche l'espressione del suo volto non cambiava minimamente. 'Fratello, chi ti insegnò ad essere così cortese?' chiesi, mosso a compunzione. 'Sono veramente degni della mia collera?' egli rispose. 'Queste non sono persone, sono solo bei cani, e non sono degni che io sia turbato da loro'. Allora la mia gioia (continua l'anziano) mutò in profondo dolore per questo fratello che stava perendo, e andai via da lui con orrore, pregando per lui e per me stesso.". E' anche necessario combattere contro l'orgoglio con azioni che gli sono opposte. E' importante specialmente in questo caso sforzarsi, come abbiamo

detto, di chiedere perdono a quelli che abbiamo offeso, e anche di sopportare punizioni a scuola senza mormorare.

13. Il Settimo Comandamento.

E' severamente necessario menzionare che un prete deve ascoltare in confessione dei peccati contro la castità più di ogni altro tipo di peccato, e dare il corrispondente consiglio su come combatterli. In questi tempi, quando l'incredulità è trionfante e la fede è disprezzata, solo le persone che vogliono salvare le loro anime vengono a confessarsi. **xviii** Molti, se non la maggioranza di queste anime coraggiose che rimangono fedeli a Dio e alla Chiesa, hanno umiliato se stessi davanti al Signore, non offendono nessuno, e cercano di fare il bene. Tali Cristiani, che di loro iniziativa stanno andando verso Dio, sono solitamente liberi da malignità, amore del denaro e invidia, ma sono ancora inseguiti dalle tentazioni della carne, anche nei monasteri e negli eremi. Se sono liberi dalle attrattive della bellezza femminile e la seducente società femminile, allora desideri peccaminosi fanno la loro comparsa nella forma delle più volgari concupiscenze animalesche, o se i Cristiani si separano completamente dalle donne, come tentazioni verso peccati segreti e innaturali. Queste inclinazioni non se ne andranno da un tale Cristiano, o anche da un asceta che lotta intensamente con se stesso e odia il peccato dalle più remote profondità della sua anima, desiderando ardentemente condurre una vita perfettamente casta. E' futile pensare che il matrimonio libera completamente le persone da questa lotta. Anche in questo caso ci si deve contenere, quando la propria moglie è incinta o malata, o quando si è temporaneamente separati da lei per questioni materiali e così via; queste occasioni tentano entrambi gli sposi con pensieri di una relazione illecita con un'altra persona. Oltre questo ci sono varie forme di eccesso nei confini del matrimonio.

Questo è il perché ci sono più domande e penitenze nel *Trebnik* concernenti l'impurità che per ogni altro peccato. Facciamo distinzione tra i peccatori in base al grado del loro pentimento e all'essenza dei peccati stessi. Iniziamo con quelli che sono tormentati da rimorsi di coscienza ma non possono risolversi ad ammettere il loro peccato. Questo accade particolarmente spesso se il prete li conosce e li stima per donne, uomini, ragazze e ragazzi onorabili. Similmente, i novizi in convento spesso si vergognano di confessare questi peccati ai loro padri spirituali; mariti e mogli si vergognano di confessare l'infedeltà coniugale, ragazze e donne si vergognano di confessare aborti e anche peccati innaturali, che ora sono estremamente diffusi in tutti gli strati della società. Ancora, è un peccato ancora più grande nascondere i peccati in confessione: come abbiamo già detto, molti che sono colpevoli di questo peccato terminano la loro vita terrena con il suicidio. C'è anche un altro lato del male di tale occultamento - fino a che il Cristiano non confessi la sua caduta, tornerà a peccare ancora ed ancora e gradualmente cadrà nella totale disperazione o, al contrario, nell'impudenza e nell'empietà, e smetterà del tutto di venire a confessarsi. Così, per

quanto difficile possa essere per un prete fare domande su tali cose, non deve mai far andare via qualcuno dal confessionale se ha buone ragioni per sospettare che gli nasconda qualcosa, fino a che ha ottenuto una confessione piena. Non è bello per noi scrivere queste righe o questo capitolo, ma siamo ben consapevoli di come sono i preti inesperti nel loro lavoro, quali errori fanno nel valutare i peccati e dare consiglio su come combatterli, e così siamo obbligati a scrivere a loro riguardo; cosa può essere detto lo diremo direttamente, e riguardo al resto daremo riferimenti nei canoni.

Così, se un giovane o una ragazza ti dice che lui (o lei) non ha commesso il peccato di fornicazione, allora chiedigli se non ha commesso un altro peccato, simile a questo, che violi anch'esso il settimo comandamento. A questo punto, non infrequentemente le persone diventano agitate, arrossiscono, iniziano a respirare affannosamente e qualche volta scoppiano in lacrime. I peccati minori di questo tipo sono, da un punto di vista mondano, oggetto di vergogna straziante, ma i più grandi, fornicazione e adulterio, **xix** sono spesso cose di cui vantarsi. Anche Leo Tolstoy fa notare questi due fenomeni nel suo *Kreutzer Sonata*. Davvero molti, molti bambini sono colpevoli di peccati segreti - insegnanti di catechismo in San Pietroburgo mi dissero che il settantacinque per cento di tutti i bambini li hanno commessi: ma, quando interrogano i loro figli spirituali, i preti devono essere molto attenti a non dare nessuna informazione sui metodi di compiere tali atti ai bambini che sono completamente innocenti e ignoranti di queste oscenità. Quando i bambini si rotolano già profondamente in queste oscene abitudini, può essere visto nei loro volti. I loro occhi sono spenti, le loro guance e le loro mani sembrano essere umide, e il centro della faccia, che è la parte inferiore della fronte e la parte superiore delle guance insieme con gli occhi, sembra essere già morto, come se una maschera grigia stia coprendo il volto del bambino o adolescente.**xx** Qualche volta si lasciano andare a commettere questi atti peccaminosi senza nemmeno sapere che è un peccato e che distruggerà la loro salute. Inizia col chiedergli se leggono libri indecenti o amano guardare immagini oscene, se lasciano che le loro dita tocchino ciò che non dovrebbero, e così via. Se l'adolescente, ragazzo o ragazza, vede che gli stai parlando con simpatia, e non allo scopo di sgridarlo o umiliarlo, allora probabilmente preverrà tue ulteriori domande; anche se lo tormenta interiormente, non si risparmierebbe, ma ti racconterebbe i suoi peccati. Ascoltalo con calma e pazientemente; non diventare indignato se ascolti qualcosa di inaspettato - masturbazione reciproca, sodomia, incesto, bestialità. Queste cose accadono quando il bambino o anche l'adolescente non sa cosa è peccaminoso e cosa non lo è. Essi vedono cosa fanno gli animali e provano ad imitarli, e allora, se non incontrano abbastanza presto un padre spirituale che dovrebbe essere capace di ascoltare la loro confessione, il peccato pesa sui loro cuori come una pietra pesante. All'inizio loro rimarranno silenziosi a riguardo per ignoranza, e più tardi, dopo essere cresciuti ed aver acquisito amor proprio, semplicemente si vergogneranno di ammettere i loro atti stupidi, ma allo stesso tempo penseranno che sono contaminati per le loro intere vite, ed acquisiranno una sfumatura dell'anima depressa e irritabile. Ma questa non è la fine del loro disastro spirituale: un altro pensiero gli dice, "In ogni caso tu hai già commesso sodomia o incesto, così non c'è niente che possa fermarti nel commettere peccati minori come la fornicazione.". Così la giovane anima si perde, non avendo trovato nessun supporto spirituale. E così, caro prete,

quando scopri quale peccato ha commesso il tuo figlio spirituale e lui sa quanto sia serio, dagli un consiglio, tenendo in conto se lui è vicino alla disperazione o, al contrario, estremamente noncurante. Nel primo caso mostragli dal *Trebnick* che il peccato che è abituale tra i bambini e gli adolescenti, sebbene ripugnante a Dio, non è punito da niente come la pesante penitenza per l'adulterio. Inoltre, i peccati, anche quelli molto gravi, commessi per ignoranza quando si è molto giovani, non sono considerati seri a condizione che non siano ripetuti più tardi in maniera consapevole. Alla fine, spiegagli che il ripugnante peccato della sodomia, del quale molti ragazzi e adolescenti innocenti si considerano erroneamente colpevoli, è lungi da essere quello che hanno realmente commesso semi-coscientemente o anche del tutto inconsapevolmente. Loro sono probabilmente caduti nel peccato menzionato nella 29a e 30a regola del Nomocanone; **xxi** il peccato più grave è menzionato nelle regole 28, 185 e 186, dove i differenti gradi di colpa sono anche spiegati. Sfortunatamente anche molti preti non fanno questo, così danno alle persone, come ai novizi in convento, che hanno confessato il peccato minore, la stessa penitenza che è prescritta per quello più grave. Conseguentemente, l'occultamento dei peccati nella confessione delle donne nei monasteri accade non infrequentemente.

Così, quando la giovane anima, colpita dalla vergogna e dalla scoraggiamento, ti sta davanti dopo aver fatto la sua confessione, consolala come Dio ti aiuta a fare - consolala, ma mettila anche in guardia dal cadere di nuovo. Digli che tu, o altri anziani, avete conosciuto molte persone che sono state a lungo schiave di un'abitudine peccaminosa, ma alla fine sono stati completamente liberati da essa dai Misteri della Confessione e della Santa Comunione. Digli anche che quando non si è ancora cresciuti, non è il corpo umano che attira a peccare, poiché non è ancora abbastanza maturo per questo, ma piuttosto la fantasia perversa dell'anima. Perciò se allontana la sua anima dal peccato e lo odia, il suo corpo non lo attirerà al male; ma se indugia nel suo peccato, allora, quando sarà un uomo adulto (o donna), sperimenterà di essere avvinto con legami doppiamente pesanti, poiché le esigenze sessuali del corpo si aggiungeranno ai desideri passionali dell'anima. Il peccato crescerà in forza, le cadute diverranno più frequenti, e la punizione di Dio non tarderà a venire, nella forma di tubercolosi o nevrastenia, incapacità di condurre una vita coniugale o anche idiozia e epilessia. Imprimi immagini di questo tipo in modo particolarmente forte in quei giovani che vivono tra compagni dello stesso tipo e così prendono i loro peccati molto alla leggera. Devi spiegargli che i peccati, specialmente quelli della carne, che la loro coscienza tollera così facilmente, non rimarranno al loro attuale livello di peccaminosità, ma li condurranno in peccati peggiori e anche reati criminali. Ne quelle persone perverse che corrompono i bambini e giacciono con animali, ne le prostitute ne gli omosessuali sono nati come tali, ma caddero per gradi nell'abisso senza fondo delle loro iniquità. Nella loro prima giovinezza hanno commesso gli stessi piccoli peccati comparativamente a quelli della loro età che più tardi vissero come persone onorabili e buoni Cristiani. Quello che li distinse dagli ultimi fu che non si pentirono delle loro cadute, si fecero beffe degli avvisi che gli furono dati e non si rimproverarono per i loro peccati. Più tardi, dopo che furono divenuti incalliti nei loro peccati, dovevano offrire pentimento tardivo ma senza frutto, in un corpo marcescente per la sifilide, come internati di case di cura mentale o come ubriaconi, la feccia della società, incapaci di qualsiasi lavoro, o per finire come vecchie

prostitute, buttate fuori da tutte le case e rifugi per i poveri. “Ora, mentre sei ancora così giovane, non sarà difficile per te evitare questo terribile fato se odierai sia i tuoi peccati sia le tue attitudine frivole e inizierai a lottare contro queste abitudini, che sono ancora all’inizio. Oltre questo, considera come sia attraente e bella il tipo di persona che non è ancora stata vinta da queste tentazioni. Loro hanno un’apparenza fresca, un volto giovane, uno sguardo audace e tranquillo nei loro occhi. Come sono grati a Dio di aver superato questa tentazione nel tempo adatto!”.

Dunque come dovresti iniziare a combattere contro questi peccati? - In vari modi, a seconda che tu pecchi da te stesso, segretamente da chiunque altro, o insieme con qualche altra persona. Nell’ultimo caso, prima di tutto devi tagliare in maniera decisa e netta tutte le relazioni con i tuoi alleati nel peccato. Informali di questo direttamente e apertamente, e sii preparato a sopportare derisione e insulti. Loro te ne daranno presto - per il tuo bene - finché anch’essi avranno paura della vergogna davanti alla società o del castigo. Quando l’anima ha offerto pentimento ed è stata santificata dai misteri, sta pregando e desidera condurre una vita pura, non può ritornare al suo atto peccaminoso all’istante, senza passi intermedi, preparatori.

“Se commetti questo peccato da solo, allora devi temere sopra tutto il suo passo iniziale. Gli asceti ci avvisano infallibilmente, mattina e sera, di raccogliere i nostri pensieri, di ricordare la nostra principale passione, il nostro ostacolo principale verso la salvezza, di odiarlo nell’anima e, dopo essersi messi in una tale disposizione, dire le seguenti parole per tre volte, consapevolmente e senza fretta: ‘Concedimi, O Signore, di conservarmi in questo giorno (o notte) senza peccato’. E in questo giorno e durante questa notte Dio ti proteggerà infallibilmente, se tu dici la preghiera sinceramente e senza esitare.”.

Noi menzionammo il “primo passo” del peccato. Di che cosa consiste? Di auto-illusione. Il peccato non dominerà l’anima dell’uomo se non gli è stato insegnato a prendere rifugio nel mentire a se stesso. Questo è il perché il diavolo è anche chiamato nella Parola di Dio “un bugiardo e il padre della menzogna.”. E’ così non solo nel caso dell’abitudine corrotta che abbiamo ora descritto, ma perfino anche con le più piccole abitudini passionali così come con la tossicodipendenza e anche di più con l’ubriachezza. Una persona che è loro soggetta lotta interiormente, ma allo stesso tempo inganna se stessa con pensieri come: “Non commetterò il mio ripugnante peccato oggi, ma mi concederò solo di riportarlo alla mente più in dettaglio: Come fu l’ultima volta?” o “Leggerò quel piccolo libro osceno solo una volta ancora”, “Andrò e guarderò le belle ragazze che passano per la via questa sera” o “Andrò e guarderò questo e questo spettacolo di cabaret.”. Tutto questo è pericoloso e dannoso anche per un’anima casta, ma un’anima che è stata già infettata da un’abitudine peccaminosa può evitare di soccombervi di nuovo solamente nella misura in cui si allontana risolutamente da tutte le tentazioni e non riproduce attorno a se stessa quelle condizioni nelle quali cade solitamente in peccato. Così, per alcuni peccatori è la compagnia di certe persone che è disastrosa, mentre per altri, al contrario, rimanere da soli è un vero disastro. Quando sei in uno stato vigilante e virtuoso, ammetti a te stesso che tali e tali pensieri, stati dell’anima e del corpo, oggetti, libri, spettacoli e qualche volta perfino i profumi ti condurranno

irresistibilmente in peccato e che tu non puoi combattere contro quest'ultimo se cedi al primo passo: e che la tua decisione di fermarti dopo il primo passo e non andare oltre è un'auto-illusione, poiché non puoi restare in questa fase una volta che vi sei entrato. Esattamente allo stesso modo, si può smettere di fumare o prendere morfina solamente allontanando queste droghe da se stessi completamente e rifiutandosi perfino di toccarle. Tuttavia, anche questo da solo non basta. Allo scopo di purificare un'anima che è stata soffocata da una folle e sensuale passione, le sue energie devono essere consacrate alle occupazioni migliori e nobilitanti - al lavoro, fisico o intellettuale, che è ispirante. Inoltre, si deve essere circondati da una società nobilitante o dall'amicizia di compagnie virtuose, o una stretta e aperta relazione con un anziano parente, magari la propria madre. Ma, più importante di tutto, dobbiamo restare vicini al nostro Padre Celeste e cercare il Suo aiuto tramite la preghiera. In queste circostanze, un padre spirituale può sperare nella riuscita se consiglia al penitente di comprare un libro di preghiera. In altre circostanze nessun adolescente ti ubbidirà, ma nel suo dolore e nella sua vergogna ubbidirà; se possibile, dagli un libro di preghiera tu stesso. E' il momento di aggiungere che i membri del clero spesso non possono immaginare cosa significa per un laico avere un libro di preghiera. I preti che vengono da famiglie clericali hanno spesso l'impressione che un libro di preghiera è semplicemente così indispensabile in ogni casa come un tavolo o una sedia. Dovrebbero realizzare che nella vasta maggioranza delle case delle classi colte, e anche dei paesani, non c'è né il Nuovo Testamento né un libro di preghiera, e che quest'ultimo è una cosa meravigliosa con un profondo significato spirituale per la nostra società contemporanea, sfrenatamente alienata com'è dalla fede. Forse il suo possessore non pregherà ogni giorno: forse passeranno interi mesi senza che nessuno nella famiglia lo tocchi, ma se anche poche volte in un anno qualcuno lo prende in mano e ne legge qualcosa, perfino questo riverserà una luce benefica nelle anime buie. E oltre questo, loro probabilmente ci pregheranno di tanto in tanto, e in generale arriveranno a conoscere le preghiere della Chiesa. Se i sentimenti dei giovani peccatori che abbiamo già descritto sono angosciati e scoraggiati, allora allo stesso grado sono senza vergogna e lontane da sentimenti di pentimento le relazioni di alcuni giovani più adulti con ragazze libertine o donne dissolute di età più matura che li tentano in peccato. Abbiamo già menzionato che tra i studenti, tali cadute morali accadono contemporaneamente alla loro perdita di fede. Tra i giovani della campagna sono accompagnate da una diminuzione della pietà ed esplosioni di blasfemia e, in anni recenti, da tali sfacciate dinieghi come con gli studenti. Andiamo ad esaminare più attentamente il doloroso collegamento tra l'impurità e l'incredulità. Quando l'organismo maschile matura, un sentimento di autocompiacimento è sorto nel giovane uomo. Questo è rafforzato dal cambiamento nella posizione sociale del giovane: egli diventa un membro indipendente della società - uno studente; o, come un allievo anziano, si sta preparando a diventarlo - per entrare in questo gruppo totalmente disinibito di giovani. Nella società dei studenti lui si sente come uno sposo - non è più sotto la costante supervisione dei suoi genitori, guadagna un po' di soldi per se stesso. In generale, le sue condizioni di vita favoriscono lo sviluppo di una sensazione di autocompiacimento. La nuova passione sessuale sorta da parte sua ha anche qualcosa in comune con questo sentimento, ed ora lui vuole vivere senza nessuna restrizione; mentalmente si dice, "Gioisci, O giovane uomo, nella

tua giovinezza,...e cammina nelle vie del tuo cuore e alla vista dei tuoi occhi.”. Ma le parole che seguono nell’Ecclesiaste gli saranno rivelate dalla voce della sua coscienza anche se non le ha mai lette, e gli causeranno intensa irritabilità e sorgerà un sentimento di inimicizia contro Dio e contro la religione. Queste sono le parole:

“Ma sappi, che per tutte queste cose Dio ti porterà in giudizio” (Cap. 11, v.9). Bisogna ammettere, non è tanto il giudizio futuro che lo terrorizza e lo manda in collera, quanto una consapevolezza che i suoi peccati sono proibiti, condannati sia da Dio che dai suoi genitori e anziani, e che sono puniti spesso dalla natura stessa nella forma di malattie veneree, che minacciano le loro vittime con deformità fisica così come con la pazzia. Tuttavia, a causa del suo trionfante autocompiacimento lui non è del tutto incline ad essere permeato con la consapevolezza della sua colpa e della sua immoralità, e così si trova in opposizione a Dio, alla Chiesa, i preti, gli anziani, le convinzioni della società e la decenza. Questo dà alla luce il nichilismo tra l’intelligenza e il vandalismo tra le persone semplici. Per sopprimere la voce della loro coscienza con più successo, le persone giovani si danno a bere, al linguaggio osceno e qualche volta anche alla blasfemia, così come ad un’attitudine insolente verso i loro anziani, allo scopo di difendere se stessi da tutti i lati dagli avvisi della coscienza. Ma il servizio più prezioso al peccato è reso da libri che negano le verità della nostra santa fede e le deridono. Assieme con libri e immagini e spettacoli immorali, e aiutati dal cameratismo con persone totalmente dissolute e miscredenti, questi strumenti di auto-stupore sono ancora un’altra ragione del perché le persone giovani stanno dimenticando la via della Chiesa di Dio e dei loro padri spirituali. Ma questo non è tutto. La rivoluzione ha creato ancora altri modi per mettere definitivamente la propria coscienza a dormire: infliggendo punizioni brutali, torture e derisione di persone innocenti assieme a crudele blasfemia contro le cose sante della Chiesa e le preghiere dei credenti. Sebbene questi crimini orrendi facevano inorridire il mondo intero, c’erano ancora folle di persone bramosi di compierli, ispirati, senza dubbio, da nient’altro che il desiderio di zittire la voce delle loro coscienze, fustigandole implacabilmente, ed esserne liberati per sempre. E’ questo incentivo che, sebbene a volte quasi del tutto misconosciuto, spinge uomini e donne così come persone anziane a reperire e leggere avidamente ogni cosa che è stampata contro Dio, la Chiesa e i comandamenti di Dio, e rifiutare con rabbia ogni libro o discorso offerto alla loro attenzione in difesa delle verità della fede. Così non è sorprendente che persone giovani ascoltino con tale fiducia e senza alcuna prova i loro ancor più disinvolti amici e perfino dottori che hanno perso la loro coscienza e dicono che gli atti di lussuria sono inevitabili necessità per una persona fisicamente matura, e che se queste richieste non sono soddisfatte si diventerà ammalati o pazzi.

Ma se a qualsiasi giovane che ha le stesse idee, parlando disinvolatamente e con autorevolezza, vengono aperti gli occhi sul suo reale stato spirituale, pieno di illusione e delle più volgari motivazioni, non ascolterà nemmeno tutto quello che hai da dire, ma ti interromperà con insulti volgari o derisione sarcastica. Cosa dovrebbe fare un padre spirituale con lui? Naturalmente, non è certamente possibile o proficuo in tutte le circostanze nemmeno iniziare con lui una conversazione riguardo gli argomenti della fede e della coscienza. Ma qui stiamo considerando

primariamente le conversazioni della confessione. Questi “agnelli da macello” non verranno per niente a confessarsi a meno che sia con pentimento, indotti ad esso, per esempio, da una malattia che è il flagello di un vivere dissoluto, o anche in uno stato di severo conflitto spirituale, inorriditi da qualche atrocità che hanno commesso o da una disgrazia o un disastro, come il suicidio o l’infanticidio di una ragazza che hanno ingannato, o attraverso il timore di qualche punizione legale, o sotto l’influenza di una coscienza liberamente risvegliata, o, finalmente, in circostanze speciali come prendere moglie o andare in guerra. In tutti i casi di questo tipo il giovane o la ragazza dissoluti che si sono smarriti dovranno diventare moralmente sobri in una certa misura e capaci così di ascoltare e prendere a cuore quello che dici, se è pieno di amore e compassione. Non svilupperemo in nessun ulteriore dettaglio ciò che abbiamo già detto circa la connessione tra l’incredulità e il vivere in modo dissoluto - ora parleremo di come combattere quest’ultimo. Prima di tutto, il peccatore deve essere convinto che la dissolutezza non è un bisogno essenziale per l’essere umano. Ogni prete conosce un considerevole numero di persone che hanno preservato la loro verginità fino al matrimonio e che non si sono sposati fino a quando erano considerevolmente più vecchi di quanto fosse la persona che si sta confessando quando perse la sua innocenza. I preti conoscono anche persone che hanno preservato la loro verginità fino alla morte e che erano ancora perfettamente sani.

Il concetto di “i bisogni del corpo” è estremamente vago, e la linea di confine tra questi e la semplice concupiscenza è estremamente difficile da fissare. Prendiamo, ad esempio, un bisogno che è abbastanza indiscusso - quello del cibo. La potenza che esso ha su ciascuno è strettamente connessa con la sue convinzioni. Un prigioniero può morire di fame in tre o quattro giorni se è rinchiuso senza cibo, ma quelli che digiunano di loro propria libera volontà possono stare un’intera settimana o più senza mangiare. Anche le idee di una persona sulla denutrizione e le sofferenze da denutrizione saranno determinate dal fatto se egli sia abituato a mangiare bene e senza che i suoi desideri siano contrastati, o senza che sia preparato, o anche se desidera lottare in preghiera e digiuno.

*Dobbiamo distinguere le sofferenze causate dal corpo stesso dalle sofferenze che provengono dal regno dell’anima, dall’insoddisfazione e dalla collera di essere incapaci di ottenere ciò che è piacevole, secondo la propria scelta e i propri desideri...Il secondo tipo di sofferenza è incomparabilmente più duro da sopportare del primo tipo, anche quando le sofferenze puramente fisiche sono irrilevanti. Quando le sofferenze fisiche si fanno sentire, ma la persona riconosce che è legittimo e proficuo sopportarle, allora la sua sofferenza non è per niente severa, non è affatto percepita duramente e presto passa via spontaneamente. Mettiti un impacco di farina di senape **xxii** e sembrerà che ti stia bruciando tutta la tua pelle, ma poiché tu sai che ti farà più bene di sera, non sarai tormentato nella tua anima da queste sofferenze, ma sarai preparato a sopportarle a lungo. Supponi, al contrario, che tu abbia un mal di testa, i bambini ti stanno disturbando conversando ad alta voce e, oltre ciò, sei estremamente irritato dalla loro mancanza di rispetto. Ti sembrerà come se la tua testa si stia per spaccare dal dolore, e il sentimento crescente d’ira, che causerebbe sofferenza*

di per sé, appare anche più grande quando si aggiunge alla somma di sensazioni spiacevoli. Ma a quel punto quelli che ti stanno causando irritazione ricorderanno improvvisamente che ti stanno disturbando, si vergogneranno di se stessi e si rivolgeranno a te gentilmente, chiedendoti perdono. Loro toccano il tuo cuore con la loro purezza e gentilezza e ti rallegreranno così che tu non percepirai più in modo severo il tuo mal di testa. Se le sensazioni e i bisogni puramente fisici sono strettamente connessi con i desideri e gli stati dell'anima di una persona, allora la vita sessuale è connessa molto più strettamente con essi. Perché questo desiderio, apparentemente così forte, abbandona perfino gli uomini più giovani e più sani quando sono in profondo dolore o estremamente turbati o preoccupati da qualcosa? Di conseguenza questo desiderio non è tanto nel corpo, quanto nell'anima. Naturalmente, una persona che è abituata a seguire ogni suo desiderio, senza regole per distinguere i desideri leciti da quelli illeciti e impuri, abbandonando se stessa a fantasie folli e amanti del piacere e scovando ovunque impressioni che le stimolano - una tale persona, naturalmente, considera la passione sessuale una richiesta molto opprimente, e percepisce l'insoddisfazione del suo desiderio come una terribile sofferenza. Ma sicuramente una persona vanitosa soffre duramente se non ottiene le sue stelle di gloria al tempo previsto. Allora stiamo per dire che ricevere stelle di gloria è un bisogno umano? E così non è per la vita verginale; ma sono le fantasie depravate e il rifiuto di rassegnarsi a qualche privazione la reale causa di queste sofferenze, apparentemente fisiche, che il fornicatore usa per giustificare la sua depravazione. Ma le vergini che sono caste nell'anima veramente non patiscono nessuna sofferenza? E' possibile che a volte percepiscano una certa pesantezza di testa, ma tutto questo passa facilmente con un sonno profondo, se l'anima della persona rimane libera da soggiogazione ai desideri impuri ed è ripiena del desiderio di preservare la purezza della coscienza ad ogni costo in termini di privazioni. Spiegando queste verità ai penitenti un padre spirituale gli gioverà considerevolmente anche se non riesce a prevenirli dal cadere di nuovo in peccato, poiché quantomeno li informerà della peccaminosità della loro vita e porrà fine alla disposizione noncurante e disinvolta nella quale erano precedentemente. In aggiunta, è essenziale fargli notare che quelli che hanno relazioni con le prostitute stanno aiutando a causare la lenta morte fisica e morale di queste sfortunate creature.

Similmente, gli adulteri e i seduttori portano disgrazia sull'intera famiglia e sono spesso colpevoli di infanticidio o aborto, che è trattato allo stesso modo dell'infanticidio dalle regole dei Concili Ecumenici e per il quale la donna colpevole e le altre persone coinvolte sono condannati alla privazione della Santa Comunione da dieci e venti anni. Se questo crimine ora è diventato di moda, questo non diminuisce in nessun modo la sua colpa.

Il campo dei possibili ammonimenti e consigli ai fornicatori è, naturalmente, molto vasto, come questi peccati distruggono l'anima dell'uomo, rendendolo freddo e noncurante riguardo alle questioni e alle aspirazioni più nobili; essi distruggono anche sia la famiglia che la società. Enumerare completamente tutti questi disastri sarebbe impossibile, perfino se spendiamo un tempo molto lungo su questa questione. Una cosa che dobbiamo aggiungere è che le singole persone licenziose dovrebbero essere consigliate di contrarre un matrimonio lecito. Quando loro

fanno obiezioni e si riferiscono alla loro precaria posizione finanziaria, fagli notare che la licenziosità rovina di più la gente di quanto faccia una famiglia, e che se anche uno deve andare incontro alla povertà per amore di una famiglia, una coscienza pura è più preziosa di una prosperità egoistica avvelenata dalla dissolutezza. **xxiii** Una padre spirituale deve ancor più insistentemente far sposare quelli che sono infedeli gli uni agli altri e si ingannano gli uni con gli altri facendoli vergognare di se stessi e riportandoli alla ragione. Gli si dovrebbero ricordare le parole di Cristo: “Quello che vorresti gli altri ti fanno, tu fallo a loro” **xxiv**. A tali persone piacerebbe se il loro coniuge gli fosse infedele come lo sono loro ai loro coniugi? Per quanto possa sembrare naturale chiedere tale questione di coscienza, nei fatti gli adulteri e le adultere raramente se la pongono. Ugualmente di rado essi pensano all’influenza corrottrice che le loro azioni avranno o stanno già avendo sui loro figli: i figli che hanno perso il rispetto per i loro genitori spesso perdono completamente la capacità di distinguere tra ciò che è permesso e ciò che è peccaminoso, ciò che è onorevole e ciò che è disonorevole, e diventano farabutti e canaglie. Le terribili parole del nostro Salvatore riguardo quelli che scandalizzano uno di “questi piccoli” sono ben note.**xxv** Concludendo la nostra discussione riguardo il combattimento contro questo peccato, consideriamo come si dovrebbe rispondere ad un peccatore che chiede come liberarsene. Tutto ciò che è stato detto sulla lotta contro i peccati segreti e quelli della giovinezza dovrebbe essere qui ricordato, e come tutto questo può essere applicato anche a persone adulte. Smettiamola anche di credere a storie mondane e romanzi, secondo i quali l’amore illecito per la moglie di un altro, per esempio, o il marito di un’altra o un parente stretto è rappresentato come una sorta di possessione involontaria contro la quale è apparentemente impossibile lottare. Tutto questo è una menzogna, e tutte queste “storie d’amore” sono il frutto di un’immaginazione corrotta o vana che era sconosciuta ai nostri antenati, che non furono educati dai romanzi, ma dai libri sacri. E’ necessario riempire l’anima con cose differenti, migliori, per amare Cristo, la patria, gli studi, la scuola e quanto ancor di più, per amare la Chiesa, i propri genitori e i propri compagni di lavoro ai quali è dedicata la propria vita, e per scegliere come una compagna per la vita una donna con la quale si può formare un’unione matrimoniale e crescere i figli. “Considera tutti gli altri amori inammissibili se vuoi salvare la tua anima; e se hai voglia di salvare la tua anima, allora combattili risolutamente. Prima di tutto, poni immediatamente fine a qualsiasi tale conoscenza, incondizionatamente e per sempre. Allo scopo di salvarsi da una passione già radicata è necessario spostarsi in un posto differente, lasciare i propri doveri di insegnamento, non rispondere a lettere e occupare le proprie mani con lavoro intelligente, avendo attorno i propri genitori e amici.”. Questi, naturalmente, sono i principi del tutto generali per lottare con se stessi, ma le circostanze possono essere così svariate che la risoluzione di difficoltà di questo tipo deve essere lasciata alla discrezione del prete stesso.

In qualsiasi evento un prete deve spiegare che, secondo il canone 72 del Sesto Concilio Ecumenico e il 52° del Nomocanone, i matrimoni misti sono assolutamente illegittimi, come lo sono i matrimoni nei gradi proibiti.**xxvi** E’ vero che le spose e gli sposi di questo tipo hanno poco rispetto per i canoni della Chiesa, ma dovrebbero essere avvisati che i matrimoni come questo sono estremamente instabili e, specialmente in tempi recenti, finiscono spesso in divorzio - appena c’è

qualsiasi litigio o incomprensione tra gli sposi, essi si rendono conto che il loro matrimonio è illegittimo. E' solo una profonda consapevolezza della santità del vincolo matrimoniale che spinge gli sposi a cedere ai desideri dell'altro e preservare così la loro unione. Ma quando il marito e la moglie realizzano che la loro unione non è sacra ed è perfino maledetta dalla Chiesa, non rimarrà, naturalmente, nessun motivo per la preservazione della loro unione una volta che i loro sentimenti per l'altro sono tramontati, dopo gli inevitabili litigi, e dopo che gli sposi sono diventati un fardello l'uno per l'altro. Tuttavia, se un prete è rispettato dalla coppia, può persuadere il coniuge eterodosso a divenire Ortodosso senza troppa difficoltà: dopo aver spiegato a loro in termini generali le ragioni per cui egli dovrebbe fare così, allora può essere mostrato come sia impossibile crescere i figli in costumi e convinzioni estranee o al loro padre o alla loro madre.

14. L'ubriachezza.

La sorella della dissolutezza è l'ubriachezza, e nelle parole di San Basilio il Grande, "il vino non è mai stato un amico della castità.". Tuttavia, il vizio di bere è connesso non solo alla depravazione sessuale, ma a tutti i crimini in generale. La maggioranza dei crimini sono commessi di gran lunga da persone che sono o ubriache, o quantomeno un pò alticce. Una larga parte di tutte le tragedie famigliari, disgrazie individuali e disastri sociali ha origine dal vino e dall'ubriachezza. La prima preoccupazione del prete in tutte le parrocchie deve essere quella di confutare la nozione che l'ubriachezza non è veramente un peccato o non è affatto un vizio. La più ovvia considerazione qui è che essa non ama continuare in forma blanda, ma certamente volge gradualmente nel bere costantemente molto. Oltre ciò, e perfino più importante, è essenziale convincere i penitenti del fatto che l'intossicazione, specialmente quando arriva al punto di prendersi una sbronza, non è semplicemente una cattiva abitudine, ma è combinata sempre con una disposizione malvagia dell'anima. E' veramente così? Non si incontrano, al contrario, persone così buone, compassionevoli e premurose, che sembrano essere le migliori delle persone quando sono sobrie, e sembrerebbe che siano santi, se non fosse per i loro eccessi nel bere, che durano anche due settimane, e che si verificano diverse volte l'anno? Ma sembrerà così solo ad un osservatore superficiale. Chiunque conosce tali persone più da vicino, ti dirà che sono piene di desideri lussuriosi, ai quali non possono abbandonarsi quando sono sobrie, o, come è più spesso il caso, che sono possedute da un insoddisfatto amore dell'onore, o amarezza di una vita fallita, o che sono tormentate dalla malizia e dall'invidia. Essendo incapaci di realizzare apertamente i loro desideri, fanno uso del bere allo scopo di trasferirsi in un mondo di sogni. Loro si stordiscono con il vino e allora si immaginano essere generali, ministri, famosi intellettuali o artisti o amanti di successo; come fosse una vittoria sui loro nemici o il prendersi una rivincita su di loro. Non lasciamo perciò che gli ubriaconi facciano la solita scusa quando sono rimproverati: "Bevo, ma poi non offendo nessuno, non prendo ingiustamente soldi da nessuno, non diffondo pettegolezzi o inizio discussioni" e così via. Nelle loro anime essi hanno sempre il veleno dell'astio, dell'invidia,

del malcontento o dell'adulterio e, finché non uccideranno tali desideri in se stessi, non saranno capaci di rinunciare al loro grande bere. L'ubriachezza è una manifestazione indiretta di altre passioni, delle quali le stesse vittime spesso non sono pienamente consapevoli. Tuttavia, è impossibile essere guariti da questa malattia finché la passione che la causa non è espulsa dal cuore. Questo naturalmente riguarda il bere davvero molto. Quando persone giovani vanno a fare una grande bevuta solitamente o è allo scopo di prendere coraggio per un'orgia sessuale o per dimostrare a se stessi che sono già uomini adulti - sebbene tale metodo di prova è assurdo. Quando le persone si pentono di peccati come questo, oltre a spiegargli che "prova" ridicola sia questa, avvisali di tenersi lontano dai loro compagni di bevute e di trovare qualche compagnia più sobria. In generale, fino a che l'ubriachezza inizia a mutare nel bere molto, a meno che non sia cresciuta da qualche passione radicata profondamente nell'anima, una persona che offre pentimento per questo può essere sempre liberata con l'aiuto di Dio.

L'ubriachezza è una delle passioni più nocive per la nostra gente Ortodossa, **xxvii** se non la più nociva. Perciò, oltre a consigliare gli ubriaconi circa il lottare contro la loro passione, un prete deve consigliare o piuttosto, fare richieste ai genitori e a quei figli educati su come prevenirla. Essi non devono dare vodka (superalcolici) ai figli o adolescenti, non devono apparire neanche minimamente ubriachi in loro presenza, non devono vantarsi dell'ubriachezza o lodare gli ubriaconi e l'ubriachezza. E' buona pratica dare come penitenza, di fare solo prostrazioni, a tutti i peccatori che hanno bevuto così tanto da perdere coscienza, diventare irascibili, o malati.

Sebbene sia importante imprimere negli ubriaconi le rovinose conseguenze del bere, non penso sia veramente necessario spiegargli come fare, poiché ogni prete, anche uno giovane, sarà capace di farlo. Ma gli ricorderei che è più utile non solo essere soddisfatti di un quadro generale del danno causato dal bere, ma anche chiedere alla persona che si sta confessando circa le condizioni della sua vita familiare e del suo lavoro, e poi dirgli qualcosa che riguarda molto strettamente la sua vita e la vita della sua famiglia. Naturalmente, un padre spirituale sarà in questo caso in una posizione più forte se conosce personalmente il suo figlio spirituale e la sua famiglia e così può fargli notare le conseguenze attuali della sua vita intemperante, o cosa potrebbe facilmente accadere nelle circostanze della sua vita personale e familiare.

Nonostante ciò, praticamente la cosa maggiormente difficile in confessione è insegnare ad un ubriacone che ha perso il controllo di se stesso ad abbandonare la sua cattiva abitudine. Sicuramente la masturbazione è il solo altro vizio che è così difficile da sradicare dal cuore come l'ubriachezza, se ha messo radici così profondamente che domina completamente la volontà dell'uomo.

Abbiamo detto che le sborneie sono capaci di tenere le persone nella loro ignominiosa prigionia perché sono unite con una passione spirituale e con la malignità. Questo è vero, ma accade anche che il prigioniero è già arrivato ad odiare la passione stessa, ha già umiliato se stesso nella sua anima e sta chiedendo a Dio e agli uomini di insegnargli come essere liberato da essa - ma ancora non può venirne fuori. Forse si è già unito ad una compagnia temperante e ha fatto giuramento di

non bere vodka o vino, ma ha anche rotto il suo giuramento. Allora cosa dovrebbe fare il suo padre spirituale?

Sarà utile ricordare al penitente la Parabola del Figliol Prodigio, e chiedergli: “Perché il padre del giovane perduto era così convinto del suo emendamento che preparò una festa con canti, danze e, naturalmente, vino, senza preoccuparsi che potesse iniziare suo figlio ad un’altra baldoria dopo la sua involontaria fame e sobrietà?”.

“Perché,” devi rispondere, “ in primo luogo, il Figliol Prodigio punì se stesso: condannò se stesso alla posizione di un servo stipendiato, espresse la sua intenzione di divenire uno schiavo invece che un padrone. Secondariamente, allo scopo di adempiere la sua buona risoluzione, intraprese la prova di un viaggio lungo e difficile e la prova di abbassarsi e supplicare suo padre, sebbene precedentemente egli avesse trovato pesante vivere con suo padre nell’abbondanza e nella cortesia, poiché aveva un’anima caparbia e ribelle. Esattamente allo stesso modo, se il Signore si espresse così confidenzialmente con Zaccheo - “Ora la salvezza è giunta in questa casa” - fu precisamente perché Zaccheo di sua iniziativa, e senza aspettare che fosse fatta nessuna domanda, condannò se stesso ad una completa mortificazione della sua passione. Egli promise di compiere un’impresa molto difficile per un amante dei possedimenti - donare la metà dei suoi beni e ripagare quattro volte tanto quelli che aveva frodato. C’è una speranza di correzione per i dipsomani se vanno a vivere per un intero inverno al Monastero di Valaam **xxviii** sul Lago Ladoga, dove è impossibile procurarsi vodka, e condannano se stessi ad un’obbedienza che include lavoro pesante, anche se sono ricchi. Tuttavia, è da dire che anche se le persone fanno questo si può essere pienamente confidenti della loro auto-correzione solo se hanno smesso di bere da tre anni. Oltre ciò, c’è solo una buona e gioiosa speranza.

E’ capito che non tutti i penitenti possono riuscire ad andare in un monastero per nemmeno sei mesi. A quelli che non possono farlo, dovrebbe essere spiegato che, perché il pentimento sia duraturo, deve essere, in primo luogo, compiuto con rimorso e senza lamentarsi contro gli altri come fossero responsabili per la propria caduta. In secondo luogo, ci deve essere una risoluzione di sottomettere se stesso alle privazioni e alle fatiche che sono ancora più dure e più dolorose di quelle alle quali si era già sottomessi da questo vizio, come la povertà o la malattia, o la perdita del proprio lavoro. La differenza tra le persone impotenti e incorreggibili, da un lato, che si lamentano della loro passione e posizione nella vita e, dall’altro lato, quelli che hanno deciso senza indugio di risollevarsi con l’aiuto di Dio dalla loro caduta, è chiara da vedere a tutti. Davanti a te c’è un ufficiale o un amministratore che ha perso il suo lavoro per ubriachezza. Quando chiede per un impiego, sebbene ammettendo la sua “debolezza”, egli proverà che si è considerevolmente esagerato in riferimento a lui, e che i suoi compagni che bevevano più di lui non sono stati licenziati, perché erano protetti e non erano osteggiati da persone che vogliono il loro male, come era lui. Ora lui sta facendo domanda per una posizione che, nonostante sia nelle province, non è peggiore di quella che aveva prima, e forse perfino migliore. Un altro, tuttavia, viene da te e ti dice francamente che è stato licenziato e ammette che il licenziamento era giusto. Lui chiede le mansioni più modeste: un uomo con un’educazione universitaria chiede di essere

preso come un impiegato ed un uomo che aveva precedentemente guadagnato cinque volte di più di un sovrintendente o di un ufficiale chiede un lavoro come giardiniere. In entrambi i casi l'aspirante chiede di essere preso solo fino alla sua prima infrazione, e chiede perfino che non gli sia dato niente di meglio fino a che egli dia prova concreta della sua riforma. Quando c'è pentimento e risoluzione come questa, c'è ancora speranza. Quando da questi esempi, il padre spirituale dovrebbe spiegare all'ubriaccone che la sua anima è come una persona talmente malata che deve sottoporsi ad una severa operazione, perfino un'amputazione di braccia o gambe, così da evitare la cancrena. "Similmente, è essenziale per te amputare il tuo amor proprio: forse questo implicherà cambiare la tua posizione nella società, prestandoti al lavoro pesante e ad una posizione di subordinato per un periodo. Ma dopo questo tu sarai completamente libero dal tuo vergognoso vizio, e ritornerai coraggiosamente e pieno di gioia alla tua famiglia e agli amici intimi. Tu devi iniziare odiando la tua caduta e continuare ad odiarla fino alla morte stessa. E conosco persone che furono schiave del demone del bere per lungo tempo, ma più tardi ne furono liberate del tutto per mezzo di lotte molto dure."

15. Lo scoraggiamento

La parte principale del nostro compito è già finita. Essa consiste, in primo luogo, nell'aprire gli occhi dei preti stessi sulla natura di questo grande lavoro che gli è affidato quando gli viene conferita la grazia del sacerdozio. In secondo luogo, consiste nel rendere quelli che vengono a confessarsi consapevoli del loro stato spirituale e delle implicazioni che la loro vocazione Cristiana ha per la vita. Seguendo le indicazioni che abbiamo dato, un prete può far capire ai suoi figli spirituali una volta per tutte che i Cristiani sono obbligati non solo a richiamare i loro personali atti peccaminosi in confessione, ma anche a scoprire quali passioni e false idee infettano le loro anime. Loro devono combattere contro le radici più profonde dei loro peccati, per esempio lottare contro le loro passioni, e sapere che è così che noi esercitiamo la nostra salvezza: per essere più precisi, senza questo, la salvezza è impossibile. La lotta deve essere portata avanti elevando costantemente la propria anima a Dio per mezzo della preghiera, leggendo la Sua parola e sforzandosi alla virtù. Queste idee devono essere inculcate sia attraverso i sermoni che attraverso il consiglio dato individualmente in confessione ad ogni penitente.

Ogni Cristiano dovrebbe sapere che è spiritualmente malato, che le sue malattie spirituali devono essere curate, poiché se le lascia a se stesse non rimarranno al livello in cui erano quando furono notate per la prima volta, ma corroderanno l'anima sempre di più, fino a che l'avranno distrutta del tutto. Se solo un penitente capisce questo, il suo padre spirituale può ringraziare Dio sul suo conto e dire, "Ora la salvezza è giunta in questa casa.". Da ora in poi, anche se ha cadute morali, questa persona saprà sempre che la sola cosa di qualche valore sulla terra è l'anima e la sua eterna salvezza. Egli valuterà tutti gli eventi e i fenomeni della sua vita e della vita che lo

circonda da questo punto di vista, anche se a causa della sua debole volontà si allontanerà dalla retta via per un tempo.

Oltre ciò, e anche in modo più importante, il nostro scopo nello spiegare tutto questo è stato condurre la mente e l'anima del padre spirituale in questo reame di lotta spirituale e di vita spirituale. Se abbiamo raggiunto questo anche se per pochi padri spirituali, allora nella loro futura vita e attività essi saranno capaci di colmare tutto ciò che abbiamo dimenticato. L'anima umana è così complessa e sfaccettata che è impossibile prevedere ogni cosa che potrebbe sorgere nel corso della cura con la stessa precisione come è possibile con la cura di malanni fisici. Anche con gli ultimi è impossibile prevedere completamente tutte le complicazioni che potrebbero sorgere. Abbiamo analizzato per come potevamo le passioni più violente: rabbia, orgoglio, vanagloria, concupiscenza, ubriachezza. Abbiamo anche considerato varie false opinioni sulla religione e sulla vita in generale che ostacolano il pentimento. Non abbiamo ancora visto le passioni dell'amore del denaro, gola, invidia, e in una certa misura, scoraggiamento. Diremo poche parole riguardo queste, poi andremo a considerare quei peccati individuali che sono particolarmente comuni tra i Cristiani contemporanei.

Potremo discutere lo scoraggiamento nello stesso modo con cui abbiamo trattato le altre passioni, ma questo peccato, che fu esaminato così approfonditamente dai Santi Padri, accade soprattutto tra

le persone che stanno già lottando per la loro salvezza. Con i laici è espresso più spesso come amarezza e irritabilità, e spesso in sbronze. Ma naturalmente lo scoraggiamento intenzionale si incontra qualche volta. Questo è una perdita di quella gioia spirituale di vivere che è nutrita dalla speranza nella misericordiosa provvidenza di Dio a nostro riguardo. Naturalmente, non ce ne sono molti tra i nostri contemporanei che preservano questa speranza nei loro cuori, e la maggioranza non pensa affatto a Dio. Ma perfino tra le persone religiose, che si prendono cura della loro salvezza, si incontrano alcuni che si lamentano di aver perso il loro amore per la preghiera e ora la fanno senza nessuna gioia spirituale o perfino trovandola noiosa. Questo tedio è atto a mutare in un costante stato malinconico dell'anima ed è combinato con il pensiero che Dio li ha abbandonati. Assieme a questo, e a volte anche indipendentemente da questo, sembra loro che i loro parenti più stretti hanno smesso di amarli e che sono completamente soli nella vita. Una saggia risposta dal prete, se data con sincera simpatia, qualche volta guarisce una volta per tutte i Cristiani da questa malattia spirituale. La stessa vittima spesso non può comprendere cosa è realmente sbagliato in lei. La causa reale è solitamente una tra due cose: o lo scoraggiamento è la conseguenza di una caduta in peccato dimenticata o di una passione nascosta, non notata, o è semplicemente un caso di cosiddetta depressione - per esempio esaurimento o preoccupazioni opprimenti. Naturalmente, il prete deve chiedergli attentamente riguardo tutto questo. Egli deve iniziare chiedendo se ciò è dovuto ad una seconda causa, per non completare lo scoraggiamento di un'anima che è già abbastanza triste. Abbiamo già discusso la disperazione, ma lo scoraggiamento è qualcosa di differente - è un sentimento meno acuto, ma si presta meno facilmente al consiglio e all'incoraggiamento. Abbiamo già menzionato la depressione. Questo è un fenomeno relativo ai reami dell'anima e del corpo. Così, per alcuni è dovuto principalmente ad un disordine nervoso, mentre per altri è causato da pensieri bui e sentimenti amari. In tutti i casi entrambi questi disordini - afflizione dell'anima e cattiva salute del corpo - si sostengono mutuamente e non si sottomettono facilmente alle esortazioni o alla guarigione. Questo stato spesso si verifica specialmente tra i giovani studenti e con donne prima del parto e anche, i dottori me lo hanno detto, in tarda e media età. Una sincera simpatia è il mezzo principale di far stare meglio una tale anima, ma questa simpatia deve avere un carattere calmo, confidente e virile. Se questa simpatia è mostrata da una madre, moglie o altra parente donna che si regala troppo ai suoi sentimenti, allora la persona che è malata nell'anima, notando il suo potere sopra di loro, darà fiato più frequentemente ai suoi scoppi di dolore e semplicemente tormenterà quelli intorno con i suoi capricci. Una benevolenza gentile ma ferma calmerà ed incoraggerà una persona depressa, ma la compassione piangente e le suppliche insistenti di prendere questa o quella medicina, fare un bagno o uscire per una passeggiata, la disturberanno ancora di più. Le lacrime di quelli attorno aumenteranno le sue lacrime e il suo dolore. Ma ritorniamo alla confessione.

Così, quando una persona viene a confessarsi e si lamenta della sua inconsolabile afflizione e tristezza, il suo padre spirituale deve chiedergli amorevolmente se dorme bene la notte, ha un buon appetito, si irrita senza nessuna causa. Se le risposte sono scoraggianti, allora egli dovrebbe dire: "Abbiamo esaminato i fattori fisici che contribuiscono al tuo doloroso stato di mente, ma non è solo una questione di questi: andiamo a considerare le cause spirituali. Comunque, sarà più

facile trattare con queste se prima eliminiamo i fattori puramente fisici. Anche il tuo dottore ti dirà probabilmente che è essenziale per te prenderti un riposo dallo studio e dal lavoro per un tempo, anche solo per un mese. Lascia la città, magari vai in un pellegrinaggio, ma senza importi troppo digiuno. Se fai questo è possibile che il tuo scoraggiamento andrà via da solo. Se vai via dalla tua famiglia e dagli amici cari per un tempo, tu smetterai di immaginare, come fai ora, che essi non ti amano più, che sei un fardello per loro e così via. Mentre sei via capirai che spesso hai tormentato senza bisogno sia te stesso che loro. Quando ritorni a loro dopo aver riposato ed esserti rimesso in forze, riderai con te stesso mentre ricordi i sospetti infondati che avevi prima.

Se un Cristiano scoraggiato è particolarmente zelante in imprese di preghiera e digiuno, chiedigli come lotta e se le sue lotte sono autoimposte - intraprese senza la benedizione di un padre spirituale o un anziano - a quel punto ricordagli che i Santi Padri scrivono non poco riguardo “lo scoraggiamento che deriva da lotte autoimposte ed eccessive.”. Consiglialo di mettere da parte per un tempo tutto o una parte di quello che è in aggiunta alla lotta obbligatoria di tutti i Cristiani - che egli stesso ha introdotto nella sua vita. Forse il penitente inizierà a lamentarsi ulteriormente che anche le preghiere e le veglie che sono obbligatorie per tutti, che precedentemente erano solite portargli gioia, ora le compie impazientemente e infelicemente e non può recuperare la sua precedente compunzione. In questo caso digli che i padri attribuiscono un tale stato ad una passione segretamente concepita, proprio come Saul fu condotto ad uno stato malinconico dalla passione dell'invidia. Le passioni della concupiscenza, amore dell'onore, amore del denaro, vanagloria e il desiderio passionale di vendetta hanno questo effetto quando sono state concepite nell'anima ma rimangono inosservate, essendo ancora alle prime fasi. Se una barca non parte dal porto, tu guardi per vedere se è ancora attaccata al molo, sotto la linea d'acqua, e non inizierai a remare fino a che non l'avrai sciolta. Allo stesso modo, un Cristiano le cui preghiere sono divenute aride e che si sta abbandonando allo scoraggiamento deve guardare nella profondità della sua anima, e se scopre che il flagello di qualsiasi desiderio peccaminoso ha fatto presa su di lui, deve iniziare a combatterlo. Ma in questo caso anche prima che l'abbia sconfitto, lo spirito di preghiera gli ritornerà anche più ferventemente di prima, proprio a causa della sua risoluzione di combattere contro il male dentro se stesso. Insieme a questo anche lo spirito di scoraggiamento se ne andrà dal lottatore - ammettiamo, non sempre in una sola volta o in un'ora, ma lo stato dell'anima può essere comparato ad un mare calmo dopo una tempesta. Il mare si infuria e ruggisce mentre è sballottato dal vento (il vento è la causa delle tempeste in mare). Ora il vento si è calmato, ma il mare non diviene calmo in un secondo, sebbene ciò avviene molto presto. Ora le onde stanno diventando sempre più piccole, dopo di che sono rimaste solo increspature. Un poco più tardi il mare è diventato liscio come uno specchio.

Supponiamo che la persona che si sta confessando dice. “Ho accettato il consiglio che mi hai già dato, ma sono distratto da disastri che non dipendono da me - la mia famiglia mi offende, i miei figli sono malati e uno di loro è recentemente morto. Non trovo consolazione in nessun luogo o in nessuna cosa e non posso pregare - sono sopraffatto dal dolore. Io so che Dio fa ogni cosa per il nostro bene, e che male per noi non è la povertà o i disastri ma solo la nostra volontà malvagia.

Ma cosa devo fare, quando il dolore e la tristezza attanagliano la mia anima e non posso trovare consolazione in nessun luogo?”. In questo caso chiedigli: “E tu hai cercato la consolazione o, al contrario, l’hai rigettata?”. Ricordagli le parole nelle Scritture, “Rachele piange per i suoi figli, e non vuole essere confortata”,**xxx** e come Giacobbe non volle essere confortato per la presunta morte di suo figlio Giuseppe. Lo scoraggiamento è particolarmente peccaminoso quando rigetta la consolazione di Dio. Quando un figlio capriccioso si irrita rompe i suoi giocattoli preferiti, e alcune persona anormali trovano soddisfazione nell’aggravare piccole ferite sulle loro mani e causare così a loro stessi inutile sofferenza. In un tale stato dell’anima un sentimento peccaminoso sta già piantando in parte, non sottomissione alla Provvidenza e collera, se non direttamente contro Dio, allora come minimo opposto a Dio, iniziando a lamentarsi. Devi temere questo stato e chiedere il perdono e l’aiuto di Dio. Allora lo spirito di scoraggiamento se ne andrà da te, e la tua anima non si allontanerà più dalla consolazione. Le esortazioni dei tuoi cari e la loro sincera simpatia ti sembravano inopportune ed essi stessi stupidi e gravosi. In questo caso apprezza il santo amore anche in una persona stupida, e mostragli un volto gentile. Egli la prenderà come una buona azione fatta a lui il fatto che tu non rigetti la sua simpatia: guarda quanta umiltà e pazienza lui ha e quanto è migliore di te, che stai tormentando lui e gli altri con la tua tristezza; e com’è facile per te sostituire questo tormento collettivo con gioia collettiva e amore reciproco. Se cerchi di agire così, tu allontanerai del tutto da te lo spirito di scoraggiamento, ed inizierai ad imbevvere la tua anima con lo spirito di umiltà, pazienza, amore e di non-condanna, e allora imparerai anche a consolare gli altri nell’angoscia e nel dolore.”. Con spiegazioni e consolazioni come queste un padre spirituale deve riportare alla ragione un Cristiano che è soggetto al demone dello scoraggiamento. Ancora una volta, ripetiamo che il grado in cui queste parole saranno efficaci dipende interamente da quanta sincera simpatia egli stesso prova e mette nelle sue parole. Lo scoraggiamento è un tipo di svuotamento e inaridimento dell’anima, e l’amore compassionevole di un’anima sana, restando in unione con Dio, può riempire il vuoto nell’anima malata. Qualche volta semplicemente una parola gentile e la promessa di pregare per la persona sofferente riversano immediatamente gioia nella sua anima ed egli è liberato dal sentimento oppressivo di solitudine.

16. Invidia

Abbiamo menzionato Saul, la cui intera anima fu inghiottita dalla sua invidia per Davide. Questa invidia distrusse il suo dono per l’arte di governare e alla fine la sua stessa vita. Per l’invidia nostro Signore Gesù Cristo fu consegnato alla prova e alla pena dai Suoi nemici. Questo è un sentimento folle e peccaminoso, ma un penitente può difficilmente nascondere questa passione dalla sua coscienza, così se egli non desidera coscientemente mentire in confessione ammetterà, quando interrogato dal prete, di essere sopraffatto dalle tentazioni dell’invidia. Il prete mostrerà i due esempi menzionati sopra e dirà che “Attraverso l’invidia del diavolo il peccato è entrato nel mondo,” com’è spiegato nella Sapienza di Salomone. Mettilo in guardia che l’invidia è unita all’ancor più ripugnante sentimento di gongolarsi sulle disgrazie degli altri, ed è collegata con

qualche altra passione peccaminosa - vanagloria, interesse personale, o ambizione e così è diretta contro il proprio avversario in modo corrispondente a questa passione. Allo scopo di sconfiggere l'invidia, non solo l'invidia attuale deve essere combattuta, ma anche quelle passioni egoistiche fondamentali dalle quali essa nasce. "Se tu sottometti i suggerimenti dell'ambizione in te stesso, allora non invidierai un compagno o un collega di lavoro che ha più successo di te. Se non ami il denaro, non invidierai il tuo prossimo quando diventa ricco.". Allo stesso tempo spiega al penitente l'insensatezza dell'invidia malevola: "Se pensi che il capo non è stato giusto con te ma, dal tuo punto di vista, ha promosso una persona per stupidità o pregiudizio, allora non è la persona che ha ricevuto la promozione, ma il capo stesso che ha dato motivo di insoddisfazione. Se tu pensi che il tuo compagno ha persuaso il capo o il gruppo con metodi disonorabili e con l'inganno, allora perché non ti sei lamentato di lui prima, e perché i tuoi lamenti e la tua collera sono diventati più forti solo quando lui fu promosso ingiustamente? Sicuramente tu vedi che la falsità e la finzione delle quali egli è colpevole sono proprio vergognose sia che egli abbia successo o no. Così non giustificare la tua invidia come se fosse giusta indignazione. Probabilmente non nutriresti questo sentimento se questa persona non fosse, com'è, tuo rivale. Forse tu stesso desideri essere liberato dall'invidia che ti sta tormentando, ma ancora non puoi liberartene? Per iniziare, smetti di ingannare te stesso e getta uno sguardo sincero alla fonte di questo sentimento. Esso sorge dall'amor proprio, dal desiderio di ricchezza e gloria, e tutto questo è estremamente peccaminoso. Dovresti desiderare per te stesso solo la salvezza in Cielo, e sulla terra, pazienza e una coscienza pura. Se la tua passione è fatta entrare una volta nell'anima, allora perfino se ti arrabbi contro di essa con ira santa e la combatti, influenzerà ancora i tuoi pensieri, facendoti interpretare tutte le azioni e le parole della persona che ti augura del male o che tu invidi, in un senso cattivo."

Con lo sviluppo del governo parlamentare e dei partiti politici e la corrispondente caduta della veridicità, le persone ora formano le loro opinioni riguardo l'altro - sia buone che critiche - non in base alle loro reali impressioni, ma dipendendo interamente dall'atteggiamento del loro partito politico verso il partito dell'altra persona. Tale ingiustizia, tale disonestà di pensiero, deve essere riconosciuta come un fenomeno vergognoso, ed ogni Cristiano deve guardarsi dal formarsi, ad ogni tentazione, un'opinione faziosa del suo prossimo basata sull'invidia o sulla cattiveria e non sulla verità. Tale precauzione dovrebbe essere il primo passo nella lotta contro la passione dell'invidia, che è nutrita dal malvagio complottare della persona invidiosa contro il suo rivale. Quando essa non ottiene questo cibo, la stessa passione dell'invidia si smorzerà gradualmente, specialmente se la persona tentata si decide costantemente a verificare spassionatamente tutte le sue opinioni sui suoi prossimi, trattenendo tutti i sentimenti di ostilità.

Ed inoltre, Reverendo Padre, esorta il tuo gregge a non mancare l'opportunità di riconoscere e menzionare tutte le buone cose che possono essere dette in verità sui loro rivali. Se essi seguono questo cammino, non solo espelleranno tutta l'invidia dai loro cuori, ma arriveranno anche ad uno stato dove non considereranno nessuno come loro rivale o nemico.

17. L'amore del denaro

Un prete che ha votato volontariamente se stesso al servizio di Dio, e non per motivi estranei, si prende cura di pensare a tutti i Cristiani che stanno realizzando la loro salvezza (per esempio venendo a confessarsi) come persone desiderose di votare le loro vite a perfezionarsi spiritualmente e così sono impegnati a combattere contro le passioni peccaminose rimaste: orgoglio, concupiscenza e collera. Perciò è molto difficile per lui capire una persona che, sebbene essa stessa crede ed è consapevole della vita futura ed evita peccati gravi, ha ancora altri dei oltre il vero Dio. Tali sono gli amanti del denaro - avari insensibili e bramosi di guadagno materiale. Sebbene i disturbi della collera, dell'amor proprio e della concupiscenza allontanano frequentemente un uomo da Dio, tuttavia irrompono nell'anima come scoppi ciechi, come nemici che la attaccano contro la sua volontà. L'avarizia e la grettezza, tuttavia, non sono scoppi ciechi, burrascosi, ma rappresentano un'attitudine della mente e una direzione della volontà tenuta con calma, coscientemente. Come possono rimanere nell'anima di un Cristiano mentre egli ascolta Cristo che predice il Suo Terribile Giudizio e le Sue molte dichiarazioni circa l'impossibilità di salvarsi per quelli che sperano nelle ricchezze? Nonostante ciò, per molte persone pie che amano la Chiesa e vivono in maniera sobria, l'arricchimento è spesso lo scopo che li guida in tutte le loro attività, per tutta la loro vita. Ricordiamo il giovane ricco nel Vangelo: *"Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza, cosa ancora mi manca?"*. Forse un ricco erede può "osservare tutte queste cose" (per esempio adempiere i comandamenti), ma uno impegnato nel fare o moltiplicare ricchezze, o un avaro, è naturalmente incapace di farlo. Una tale persona deve immancabilmente aver cacciato via quelli nel bisogno, non aiutato i suoi parenti, non supportato la Chiesa, gettato i suoi soci d'affari in povertà - in breve, è stato duro e senza cuore.

Questo come può essere combinato con la pietà? Naturalmente, per mezzo di un'illusione che suggerisce il pensiero che è assolutamente essenziale per il bene della famiglia incrementare la propria ricchezza e sorvegliare con avarizia l'eredità di famiglia. O, potrebbe ispirare uno a reinterpretare tutte le parole della nostra fede che condanna l'amore del denaro in senso favorevole e se stesso, o tentare di provare che tutti quelli nel bisogno e che chiedono aiuto sono fannulloni e ubriaconi. Allo scopo di calmare la sua coscienza, una tale persona qualche volta fa donazioni alla Chiesa o a buone cause, ma queste sono inezie rispetto a ciò che ha ottenuto facendo torto ai suoi prossimi così che non può calmarsi completamente, ma sta solo tentando di ingannarsi. Perciò egli è ansioso e irritabile, capriccioso e dispotico, come gli eroi dei nostri scrittori: Ostrovsky, Gorbunov e altri. Un uomo d'affari nel sud della Russia costruì una grande e splendida chiesa, chiamò il suo vecchio zio per ammirare la meravigliosa struttura. "Sì, è una grande, splendida chiesa," disse il vecchio uomo, "conterrà molte persone; ma tuttavia, non così tante come quelle che tu hai derubato e truffato: non potresti mai farli entrare tutti in questa grande chiesa."

Il vecchio uomo poté parlare così, ma è difficile per un padre spirituale fare lo stesso, e questo non

solo perché egli non deve condannare e discreditarne quei pochi donatori e benefattori che ancora esistono nei nostri tempi peccaminosi. C'è un'altra ragione: non è facile segnare il confine tra il tenere ricchezze, che è permesso, e la schiavitù alla passione dell'avarizia, che è proibita.

L'industria e il commercio sono necessità per la nazione e per la società, ed esse fioriranno solo attraverso gli sforzi di forti industriali e commercianti. Il loro lavoro zelante per la nazione e lo stato è combinato con l'incremento della loro ricchezza, e se essi rinunciassero al desiderio di diventare ricchi, sarebbe difficilmente verosimile che essi dedichino i loro pensieri e sforzi a rendere fiorenti le loro aziende. Quasi lo stesso si applica ai possessori di piccole proprietà e anche ai comuni agricoltori. Naturalmente, se egli mostra sollecitudine nel fare ciò, il prete non cercherà di trattenerlo dall'agire come Matteo il pubblicano e i figli di Zebedeo - lasciando i suoi affari e seguendo il Signore, in un monastero, per esempio. Ma dobbiamo ricordare che il Signore diede questo comando (era un comando, e certamente non un consiglio, come i nostri miserabili commentari riportano) - al giovane ricco solo quando esso rivelò che stava sottomettendo le passioni in se stesso e stava seguendo i comandamenti di Dio in ogni cosa, e conseguentemente era abbastanza maturo spiritualmente da incamminarsi sul sentiero della dedicazione totale a Dio e alla Chiesa. ("e vieni e seguimi").[xxxix](#)

Ma cosa dev'essere fatto con persone che sono ben intenzionate ma ancora non estranee alla passione dell'avarizia e sono coinvolte in un'azienda connessa con l'incremento del loro benessere terreno?

Naturalmente, quando i parrocchiani hanno una coscienza lucida ed essi stessi ammettono la loro sottomissione alla passione dell'avarizia, il prete deve parlargli direttamente riguardo questo. Ma gli avari e gli amanti del denaro che non si rendono conto del loro stato peccaminoso devono prima essere interrogati riguardo gli atti ovviamente peccaminosi e gli atti che le persone egoiste commettono solitamente. Essi sono enumerati nel catechismo [xxxix](#) all'esposizione del secondo comandamento. Quando la persona che si sta confessando ammette di truffare qualche volta negli affari o di fare del male ad un partner, o di rifiutare di aiutare un parente vedovo o un nipote studente, allora chiedigli perché ha agito così disonestamente e duramente. Questo significa che il suo desiderio di incrementare o preservare la sua proprietà è già divenuto una passione per la quale egli sta perdendo la voce della coscienza? Non pensi lui che questo non gli impedirà di sembrare una brava persona e un buon Cristiano. Giuda - (è particolarmente utile menzionare Giuda in questi casi) - anche era un uomo di preghiera ed un credente; anche lui guarì gli infermi e gli indemoniati come fecero gli altri Apostoli (Luca 9:6, 10:17): ma soccombette alla passione dell'avarizia, e a quali profondità poi egli discese? Non fu di lui che il Signore disse, "*Guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'Uomo è tradito: sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato,*" e di nuovo, "*Non vi ho scelti io, voi dodici? Ma uno di voi è un diavolo.*"? E così, "Guarda, o amante del denaro, quest'uomo attraverso il denaro arrivò ad impiccarsi. Abbandona l'insaziabile desiderio che ti sfida a fare tali cose al Signore."[xxxix](#)

E' estremamente importante che l'amante del denaro realizzi che egli è nelle mani di una

passione perniciosa. Se un prete raggiunge questo, ha fatto qualcosa più difficile di convincere di ciò un fornicatore, un ubriacone o una persona collerica. Queste passioni si mostrano chiaramente per ciò che sono dalle loro terribili conseguenze, ma l'interesse personale è una passione con un'aura di rispettabilità, che non infrequentemente si nasconde dalle sue vittime. "Cosa? Devo dare via ogni cosa e diventare un mendicante?" chiede il peccatore perplesso. "No, il tempo per quello non è ancora venuto. Prima devi arrivare ad odiare la tua passione, e poi, quando essa ti impedisce di fare un atto di generosità minacciandoti con l'idea dell'andare in rovina, calpestala; fai questo, per iniziare, quantomeno in quei casi dove, considerando la materia con calma, ti rendi conto che non soffrirai nessuna rovina. Quando hai fatto la buona opera, chiediti se non hai ottenuto un tipo differente di profitto, migliore del denaro. Come minimo un parte della gioia che tu hai dato all'altra persona non si è trasmessa anche a te? Il tuo cuore non è rallegrato con una dolce speranza quando sei in grado di applicare a te stesso quelle eloquenti, eccezionali petizioni che la Chiesa fa a favore di quelli che hanno donato a lei: "Santifica quelli che amano la bellezza della Tua casa; glorificali con la Tua divina potenza." xxxiv La Chiesa chiama i costruttori di chiese "benedetti" e "sempre-memorabili" anche durante la loro vita, così come dopo la morte. Non odiare quelli che chiedono il tuo aiuto, ma odia piuttosto la tua perniciosa passione. Non sarai rovinato dalla benevolenza, ma l'avarizia e l'interesse personale rendono un uomo odioso a tutti quelli intorno a lui, non esclusa la sua famiglia. Puoi iniziare a fare del bene al tuo prossimo semplicemente non evitando di farlo in quei casi in cui ciò non ostacoli o ponga fine ai tuoi affari, ma non ci possono essere tali limitazioni quando si tratta di smettere di fare del male ai tuoi prossimi. Anche se sembra che senza ingannare le persone o rovinare il tuo rivale tu non puoi nemmeno raddrizzare i tuoi affari; così incorrerai in una considerevole perdita di proprietà se non permetti a te stesso di fare qualche pratica disonesta; allora condannati alla perdita, perfino alla rovina, piuttosto che incrementare i tuoi possessi insieme alle lacrime e alle disgrazie dei tuoi prossimi e atti criminali in generale, se non vuoi essere come Giuda. Non lasciare che le parole di San Giovanni Crisostomo cadano su di te: "Un uomo ricco è un ladro o il figlio di un ladro." Un padre spirituale dovrebbe condannare severamente ladri e rivoluzionari, ricordandogli il decimo comandamento e la regola del Nomocanone, in base ai quali un ladro o un rapinatore deve restituire ciò che ha rubato e aggiungere una quinta parte del valore. Anche allora egli può ricevere la comunione solo dopo che siano passati due anni, ma quelli che hanno sequestrato proprietà della Chiesa non devono essere comunicati per quindici anni (Regole 46, 47, 49, 50 e altre). I rapinatori delle proprietà della Chiesa sono soggetti a scomunica. Riguardo agli inganni e le estorsioni che presumibilmente si è costretti a commettere per timore della propria rovina, devi far notare che nessun funzionario o sentinella o giudice è giustificato a rompere il suo giuramento per timore di persone o della povertà. Allo stesso modo, se un commerciante o un proprietario terriero non può preservare la sua prosperità senza ingannare o rovinare il suo avversario, si condanni alla perdita o perfino alla rovina, ma non rinunci improvvisamente alle esigenze dell'onestà. Concludendo il nostro discorso circa la lotta contro l'avarizia diremo che il prete, consigliando il suo parrochiano di sconfiggerla con le opere o con l'elemosina, dovrebbe consigliargli non solo di dare centesimi ai mendicanti e agli scrocconi, ma anche di sua propria iniziativa aiutare quelli dei quali sa che sono nel bisogno, anche se non sono

moribondi o affamati.

Se ha il tempo ed entusiasmo, egli può cercare casi di bisogno e verificarli. Solo aiutando gli altri un cristiano può aumentare in se stesso la virtù dell'amore fraterno e allontanare il suo cuore dall'avarizia. Il prete deve essere particolarmente attento a consigliare le persone di dare soldi alla Chiesa e a istituzioni di beneficenza, in modo da non dare loro motivo di sospettare di lui un interesse personale e quindi privare tutte le sue esortazioni della loro forza.

Gli esempi che abbiamo dato qui di esortazioni spirituali contro varie passioni non esauriscono, ovviamente, tutti i possibili modi di guarirle: quelli fornirebbero materiale sufficiente per riempire uno spesso libro. Delle passioni indicate dai padri abbiamo tralasciato la gola, l'accidia, e il parlare vano, senza un esame approfondito, ma che cosa abbiamo da dire in merito a tali peccati secondari quando *“Dalla pianta del piede fino al capo, niente vi è d'intatto: ferite, lividure e piaghe aperte non sono state pulite né fasciate né lenite con olio”*(Is. 1:6). Naturalmente, è appropriato parlarne in confessione, ma ci limiteremo a dare istruzioni per la guarigione delle malattie spirituali più pressanti, nella forma di peccati separati e cadute nel peccato.

18. Particolari Peccati (Individuali)

Qualche volta un nuovo padre spirituale trova difficile enumerare i peccati; per esempio, egli semplicemente non può ricordare le più importanti e più frequenti cadute nel peccato. Sfortunatamente, sebbene essi abbiano spesso i libri del servizio davanti ai loro occhi, i nostri teologi e il nostro clero raramente privilegiano con la loro attenzione quella parte che è stampata in inchiostro rosso, neanche la parte stampata in nero eccetto le preghiere stesse, e non leggono mai nemmeno una buona metà di queste.

Una lista abbastanza completa di tutti i peccati possibili può essere compilata dalle parti seguenti del *Trebnik* e i libri di preghiera: 1)Il rito della confessione; 2)La preghiera della sera al Santo Spirito; 3) L'ultima delle preghiere della sera, “Io confesso Te, l'Unico Dio adorato nella Trinità...”; 4) La quarta delle preghiere prima della Santa Comunione, “Come se stessi davanti al Tuo terribile ed imparziale trono del giudizio”; e 5), infine, un opuscolo intitolato *Una confessione generale dei Peccati* da San Dimitri di Rostov.

Quest'ultimo contiene la più dettagliata e ben pensata lista. Naturalmente, un padre spirituale non può interrogare ogni parrocchiano riguardo ognuno di questi peccati, ma può leggere in anticipo sulla lista e poi scegliere quale domanda fare, adattandola egli stesso all'età, sesso e attitudine della persona che si sta confessando. Non molto tempo fa (nel 1914) il Monastero delle Grotte di Kiev pubblicò un opuscolo a caratteri molto grandi chiamato *Lo Scopo della Confessione*, che contiene sia il summenzionato lavoro di San Dimitri e il rito completo della confessione, ed anche altre domande che possono essere poste ai penitenti. Quest'opuscolo può essere usato perfettamente bene al posto delle fonti

menzionate sopra. **xxxv** Prima di passare alle istruzioni per la cura dei peccati individuali, chiediamoci cosa fare con quei Cristiani che riconoscono che i loro peccati sono riprovevoli, ma rimandano indefinitamente la lotta contro di essi. Sebbene non siano completamente caduti nella dura insensibilità come quei peccatori impenitenti di cui abbiamo scritto prima, **xxxvi** essi non desiderano ancora combattere contro i loro peccati, pensando o perfino dichiarando ad alta voce che si impegneranno a pentirsi. Anche quando le menti delle persone non sono dominate da un persistente e consapevole atteggiamento di questo tipo, la vasta maggioranza ha ancora un tale atteggiamento celato nel loro inconscio e ne potrebbe essere dominata. Questo sfocia in un atteggiamento indifferente nel quale essi ritornano sempre alle loro folli azioni, e nel sentimento compiaciuto col quale essi vanno, sebbene non spesso, alla chiesa di Dio e anche a confessarsi. Essi non cercano di giustificarsi in nessun modo, ma sembrano essere convinti che in nessun caso saranno privati della salvezza eterna, ma certamente correggeranno le loro vite qualche giorno e in qualche modo. Sono quasi esattamente queste caratteristiche che i nostri letterari classici, nelle persone di Pushkin, Turgenev e Leo Tolstoy, attribuiscono a quelli nei quali vogliono raffigurare il tipo principale di intellettuale Russo. Anche tra le persone semplici non ce ne sono pochi di questi tipi, specialmente quelli che hanno lasciato la vita della famiglia patriarcale e sono venuti a contatto con nuove condizioni di vita. Cosa deve essere instillato in tali persone? Il timore di Dio? Qualche volta (sebbene, naturalmente, non sempre), è sufficiente citare la seguente dichiarazione dall'omelia di San Cirillo di Alessandria "Riguardo la Dipartita dell'Anima e la Seconda Venuta" (nel Salterio combinato e nel Libro delle Ore – Il Salterio di Servizio): "Quelli che dicono, peccheremo nella nostra giovinezza e ci pentiremo nella nostra vecchiaia, sono tentati e ingannati dai demoni, perché come stanno peccando volontariamente, non gli sarà concesso pentimento, e nella loro giovinezza saranno mietuti dalla falce della morte, come Ammon, il Re d'Israele, che irritò Dio con i suoi disegni malvagi e folli pensieri".

E' solito avvalorare ciò con un esempio dalla vita intorno a noi. Io, per esempio, ho conosciuto diversi Luterani che erano favorevolmente disposti verso la nostra Chiesa, ma stavano rimandando la Santa Crismazione **XXXVII** fino al pensionamento o ad una malattia terminale; questa decisione era suggerita dal diavolo che li ingannava con il timore che si sarebbe potuto dire di loro che si erano convertiti per interesse personale (?!). Tutti loro morirono senza riuscire a venir fuori dalle grinfie della loro eresia. La stessa cosa spesso capita con Cristiani che si sono decisi a ricevere a tonsura monastica, ma gradualmente la rinviavano anno dopo anno. Nei tempi antichi i pagani che desideravano diventare Cristiani cadevano nello stesso errore e allo stesso modo

morivano senza pentimento. San Giovanni Crisostomo e altri contemporanei Padri della Chiesa condannarono ed queste persone con particolare insistenza. Oltre questo, deve essere impresso in quelli che stanno rinviando una correzione decisiva delle loro vite che il desiderio di pentirsi e il timore di Dio non aumenteranno se essi posticipano la loro conversione. Al contrario, questi si smorzeranno, e allo stesso tempo nuove passioni nasceranno e cresceranno nei loro cuori spensierati, come spine che soffocano il grano. L'anima diventa indurita e callosa, e anche se non è attratta dal corpo nella sua giovinezza, dopo aver indugiato a pentirsi mentre era ancora giovane, nella sua vecchiaia aderirà ancora più avidamente alle attrattive di questa vita e diventerà del tutto inaccessibile al pentimento risoluto. Il tipo più indesiderabile di confessione si verifica quando una persona, che potrebbe essere libera da trasgressioni e forse naturalmente anche dalle passioni, tuttavia si avvicina alla confessione senza amari rimproveri di coscienza. Una tale persona dice a se stessa, "E' impossibile vivere innocentemente. Ho peccato e, naturalmente, peccherò, non di proposito, ma attraverso la debolezza, ma non può essere altrimenti. Perché dovrei essere particolarmente addolorato dei peccati che ho commesso, quando so che domani inizierò a fare esattamente le stesse cose? Non nego il mistero della Santa Comunione, ma la ricevo solo a causa dell'obbedienza alla dottrina Cristiana; non sento apertamente nessun beneficio per la mia anima, e probabilmente non ne sentirò mai nessuno. Ogni cosa che è condannata nel Vangelo io accetto che sia peccato: non sto mentendo quando rispondo al prete "Peccaminoso", [xxxviii](#) ma penso che se questi due misteri non esistessero io probabilmente non starei ne meglio ne peggio di quanto sto ora, ricevendoli ogni anno o quattro volte l'anno.". Molte persone la pensano così, sebbene non tutti esprimono tale atteggiamento apertamente, non tutti loro ne sarebbero capaci, specialmente i maleducati. Nel mostrare questo atteggiamento in confessione, non stiamo contraddicendo ciò che abbiamo detto all'inizio del nostro consiglio ai padri spirituali: quelli che vengono a confessarsi ricevono le loro parole come le parole di Dio, e un Cristiano non è mai così ricettivo alle buone influenze come lo è durante i minuti della confessione.

Questo atteggiamento indifferente e sconcertante si forma nell'anima di un laico a causa dell'inesperienza del suo padre spirituale, che non è stato capace di suscitare in lui rimorsi di coscienza, né di renderlo consapevole che è un terribile peccatore davanti a Dio e ai suoi prossimi. Da ciò che è stato detto sopra, ne segue che questo risveglio è ottenuto rivelando al peccatore le sue passioni dominanti, che egli spesso – si potrebbe anche dire, in molti casi – nemmeno sospetta che siano in lui. Ma per questo sarebbe necessaria una lunga confessione, e come le abilità per tali confessioni non sono state ancora preparate, così il padre spirituale spesso deve limitarsi o ad ascoltare le ammissioni del penitente, o

a fare domande riguardo ai peccati individuali. Come può egli suscitare un sentimento profondo di colpevolezza nel penitente, e una ferma risoluzione di iniziare a combattere contro se stesso e preoccupandosi della salvezza della sua anima? Infatti, questo è particolarmente difficile se la persona non ha deliberatamente commesso nessun atto criminale, ma non cerca ancora attivamente Dio e le virtù.

In situazioni come questa un padre spirituale adempirà il suo compito se apre gli occhi del penitente su quei peccati che egli non nota o non considera per niente importanti, ma che causano veramente molto male ai suoi prossimi o sono strettamente condannati dall'insegnamento di Cristo. Passando ora alla considerazione dei peccati individuali, suggeriamo che è con i peccati di questo tipo che il pastore dovrebbe iniziare le sue domande. Quali devono essere esattamente queste domande?

Per iniziare, quando il penitente dichiara che è un credente, il prete può chiedergli, "Hai nascosto questo a causa di falsa vergogna o timore davanti alla gente? Sappi, che durante il tempo dei martiri quei Cristiani che rinunciavano alla fede di Cristo e non confessavano il Signore Gesù Cristo, per timore di torture e morte, erano scomunicati dalla Chiesa per venti anni. Tuttavia, quelli che agivano così non per causa del pericolo di condanna a morte, ma a causa di considerazioni terrene o per timore di derisione, erano scomunicati per le loro intere vite ed erano ricevuti di nuovo nella Chiesa e gli veniva data la Santa Comunione solamente proprio alla fine delle loro vite, o passavano i loro giorni in costante lamento del loro rinnegamento, come l'Apostolo Pietro, che versava lacrime di pentimento ogni volta che il gallo cantava durante la notte, per la sua intera vita,

"Chiunque si vergognerà di Me e delle Mie parole in questa generazione...".

Naturalmente, se il prete conosce personalmente la persona che è venuta a confessarsi, e sa che ha commesso questo particolare peccato, la sua domanda può essere più insistente e può parlare molto a lungo di ciò. Ma anche se non conosce il penitente e quest'ultimo non ricorda spontaneamente nessuna occasione in cui ha direttamente e intenzionalmente nascosto la sua fede e rappresentato se stesso come una persona irreligiosa, il prete può ancora spiegargli che queste formidabili parole di Cristo non si riferiscono solo a quelli che rinunciano direttamente alla fede, ma anche a quelli che si vergognano di confessarla. Quelli che nascondono ai loro conoscenti che loro vanno in Chiesa e si preparano per la Comunione con la preghiera e il digiuno sono colpevoli di questo peccato, così come lo sono quelli che si vergognano di farsi il segno della croce prima di mangiare o quando passano davanti ad una chiesa, non volendo che le persone sappiano che sono credenti. E' utile ricordargli che i Musulmani dicono anche più

preghiere quando sono tra “gli infedeli” (per esempio sui ponti delle navi). Essi pregano con zelo speciale quando i passeggeri li coprono di ridicolo, perché considerano che sopportare questa derisione è un'impresa particolarmente gradita ad Allah.

Se tutto questo è detto con amore, così che il peccatore capisca che il prete non vuole umiliarlo, ma aprire i suoi occhi sullo stato della sua anima, lo farà fermare e riflettere. Se oltre questo, egli ammette che ha nascosto dei peccati nelle confessioni precedenti, o questo particolare peccato o altri, come una conseguenza o di falsa vergogna o estrema negligenza e noncuranza – allora le esortazioni del prete condurranno probabilmente anche un'anima frivola fuori dal suo stato peccaminoso e noncurante, e questo sarà l'inizio di un cambiamento dell'intera vita interiore della persona. Egli arriverà a capire che è un grande peccatore, che ha dimenticato il suo Redentore ed è più degno di condanna da Dio e dalla gente di quanto lo è una persona che si vergogna di ammettere la sua parentela con genitori poveri o altri parenti e si è meritata così il disprezzo generale.

19. Peccati Contro il Prossimo

Chiedi alla persona che si sta confessando se la sua coscienza non lo accusa o di qualche volgare oltraggio o insulto contro i suoi genitori o di offenderli costantemente in piccole cose. Non pensi lui che questa sia una banalità di ogni giorno nella vita familiare. Il Signore disse a Osé, *“Colui che maledice suo padre e sua madre sarà sicuramente messo a morte” (Es. 21:16)*. Questa sentenza di morte per colui che vitupera i suoi genitori è confermata dal Salvatore come un comandamento di Dio (Mt. 15:4; Mc. 7:10), sebbene non nel senso di una legge criminale riguardante la pena di morte, ma nel senso che è un peccato mortale. Questo dunque è quello che il prete dovrebbe dire ad un adolescente che è colpevole di questo: “Quando crescerai e, forse, seppellirai i tuoi genitori, allora, credimi, ricordando tali occasioni, anche mentre sei da solo, arrossirai di vergogna fino alle orecchie e ti torcerai le mani, desiderando invano fare ammenda per il peccato che ora ti sembra così insignificante. Perché, sebbene tu non puoi capirlo ora, quando un figlio insolente o una figlia addolora i suoi amorevoli genitori con parole cattive o con maleducata disobbedienza, è come se infilasse un coltello affilato nei loro cuori. Capirai questo quando avrai dei figli tuoi, ma allora con molta probabilità sarà troppo tardi per cancellare la tua colpa davanti ai tuoi genitori deceduti.”. La stessa cosa, o quasi, è sperimentata dagli insegnanti quando i loro pupilli sono insolenti con loro; come risultato di ciò, molti diventano esacerbati e il sacro compito dell'insegnamento diventa un tormento sia per gli insegnanti sia per i pupilli. Tuttavia, è molto più facile per gli ultimi cambiare questa situazione in meglio, di quanto lo sia per i primi. Guidato dal desiderio di risvegliare o rafforzare nel penitente un sentimento della sua colpa di fronte a Dio,

chiedigli riguardo a quello che egli probabilmente non pensa, ma che gli rivela le ferite della sua anima. A questo fine è più proficuo non continuare le tue domande nel consueto ordine dei peccati contro Dio, contro il prossimo e poi contro se stessi, ma piuttosto chiederglieli nell'ordine che è più efficace per risvegliare la sua coscienza. Vedi, il nostro gregge contemporaneo ha dimenticato tutto riguardo la sua relazione diretta con Dio. Che senso c'è nel chiedere ad una persona riguardo a se vada in Chiesa regolarmente o riguardo l'attenzione alla preghiera se ha abbandonato la via verso la Chiesa di Dio anni fa, e al massimo si fa il segno della croce alla mattina o alla sera? "Non sono abituato a pregare", risponderanno sfacciatamente tali persone, "ma vivo onorabilmente e non faccio male a nessuno; ma ci sono molti che pregano Dio e divorano la gente." Se un padre spirituale è riuscito a rimuovere un peccatore da tale posizione di compiacimento di se stesso usando le domande fondamentali che abbiamo indicato sopra, allora ringrazi Dio. Tuttavia, è ancora utile continuare a porre domande nello stesso ordine, secondo il grado nel quale la coscienza della gente contemporanea è a loro sensibile – per esempio, prima chiedi riguardo ai peccati contro il prossimo, poi riguardo i peccati contro la persona di Dio e finalmente riguardo i peccati che scompigliano la vita interiore del peccatore stesso.

E così, se un Cristiano pensa che non ha mai offeso il suo prossimo, digli: "Questo è buono, ma dobbiamo intendere 'offesa' non solo nel senso di ciò che fa arrabbiare una persona, ma ancor di più nel senso di ciò che gli causa danno. I ladri sono severamente puniti dalla legge e disprezzati dalla gente, ma l'uomo ha beni che sono di gran lunga più significativi del denaro o delle cose – la sua anima e la sua purezza. Hai consigliato le persone di fare qualcosa di malvagio o depravato? Hai deriso la castità o la modestia di qualcuno, o la loro obbedienza ai loro anziani, la loro onestà al lavoro o nei loro studi? Quando le persone giovani perdono la loro innocenza, modestia e obbedienza ai loro genitori e perfino la loro onestà, è sempre sotto l'influenza di cattivi esempi e consigli malvagi, ma quelli che li hanno allontanati dalla via buona si dimenticano interamente di loro e del male che gli hanno fatto. Essi hanno peccato terribilmente davanti a Dio, molto peggio dei ladri e dei rapinatori. Ma ancor più criminali sono quelli che, non contenti del dare infido consiglio quando sono interrogati, fanno anche sforzi di propria iniziativa, a volte lungo un periodo considerevole di tempo, per attirare con l'inganno una persona innocente in un peccato dal quale probabilmente non sarà capace di liberarsi per un lungo tempo, o perfino per la sua intera vita. Quanti molti tentatori così ci si sono in qualsiasi scuola, che non saranno contenti finché non avranno trascinato il loro compagno in un bordello o gli avranno fatto fare la conoscenza di persone corrotte? Nonostante ciò, chi non conosce le parole di Cristo: 'Chiunque offenderà uno di questi piccoli che crede in Me, sarebbe meglio per lui che gli fosse legata una macina da mulino al collo, e fosse gettato

in fondo al mare' (Mt. 18:6)? Così, non hai commesso questo peccato? Hai intenzionalmente seminato i semi del dubbio nel cuore del tuo prossimo? Ti sei preso gioco della sua pietà? Lo hai allontanato dalla preghiera e della chiesa? Hai seminato i semi della discordia tra fratelli, tra moglie e marito, tra colleghi o compagni? Tutti quelli che fanno cose come queste capiranno quanto sia lontano dalla verità il pregiudizio che da tempo è diventato un luogo comune nella società – che la preghiera e la religione in generale sono gli aiutanti e i servi del diavolo. Il diavolo acquisisce grande potere su di loro, poichè essi si sono consegnati alla sua volontà. Lo stesso destino attende quelli che peccano calunniando il loro prossimo, o in conversazione o per iscritto; attende anche quelli che condannano i loro prossimi senza essere sicuri che siano colpevoli di qualcosa.

“Forse non hai l’opportunità di tentare o affliggere il tuo prossimo o condurlo nel disastro, e neanche desideri farlo, ma tuttavia, se scopri che qualche disgrazia è caduta su di lui, te ne glori piuttosto che provare compassione per lui. Se è così, guarda com’è nera la tua anima, e su quale sentiero pericoloso sei, perchè la Scrittura dice che *‘Chiunque odia suo fratello è un assassino’* (1 Gv 3:15). Ma se non sei colpevole di ciò – rendi gloria a Dio. Comunque, non ti sei abbandonato al *ricordo dei torti subiti*, anche se non è espresso come un desiderio di vendetta? Secondo le parole di nostro Signore, questo rende le tue preghiere del tutto prive di valore, e mostra che il tuo cuore è pieno di amor proprio e auto-justificazione. Sei colpevole della stessa cosa se hai lo spirito di disobbedienza in famiglia, a scuola o al lavoro; se adempi i tuoi obblighi solo quando sei costretto a risponderne e trovi soddisfazione nel fare qualcosa a modo tuo. Fu attraverso questa disobbedienza che il peccato entrò nel mondo, ed è precisamente da questo che i criminali iniziano i loro cammini peccaminosi – guidati sempre dallo spirito di autogiustificazione. Questo spirito demoniaco li conduce attraverso le seguenti fasi: disobbedienza, pigrizia, frode, oltraggio contro i loro genitori, ricerca di piaceri sessuali, rigetto del timore di Dio, abbandono della loro casa paterna, rapina e omicidio e negazione della fede stessa. Quando la persona che si confessa penzola la sua testa, e tu senti la voce del pentimento nel suo discorso e anche che egli è spaventato dai suoi peccati, allora digli che questi sentimenti malvagi di disobbedienza e specialmente del ricordarsi dei torti e gongolarsi sulle disgrazie degli altri, crescono in un’anima a cui piace condannare chiunque. Questo è peccaminoso perchè un sentimento di piacere sui difetti degli altri si manifesta sempre assieme all’abitudine di giudicare le persone senza bisogno. Dopo queste arriva il desiderio di non riconoscere nulla di buono in essi, e questo è già vicino al gongolarsi sulle loro disgrazie e ancor più vicino a ricordarsi dei torti. Nella società secolare o terrena tutto questo è considerato degno di lode – le persone si prendono apertamente gioco dell’obbedienza, o diventano perfino indignate al solo menzionarla, aspettandosi, al

contrario, che ogni subordinato, ogni soldato, operaio, ufficiale e specialmente ogni professore dovrebbe chiedere libertà su libertà. Questo è richiesto specialmente dai studenti e perfino dagli scolari. Questo spirito è entrato anche nella nazione e nella parrocchia, e anche nella famiglia, dove solo una forte mano paterna e la minaccia di essere cacciati via o della fame può sostenere la piccola quantità di ordine che è rimasta, la quale protegge ancora la casa dalla distruzione. Gli ultimi due anni ci hanno mostrato dove ci ha condotto questo folle sentimento di ostinazione. Senza menzionare il fatto che le persone sono diventate quasi tutte dei villani tranne qualcuno, esse stanno anche morendo di fame, andando in giro in vestiti stracciati, sono privati della possibilità di studiare e di comunicare con ciascuno per lettera – in una parola, sono ritornati allo stato di selvaggi. Come, attraverso quali lotte il nostro Salvatore condusse le persone fuori dalla loro vita precedente e le rese giuste e intelligenti? Attraverso l'obbedienza! *'Attraverso l'obbedienza di uno, molti furono giustificati'* E fino ai giorni nostri la forma più alta di pietà, il monachesimo, consiste primariamente di obbedienza.

“E così, giovane Cristiano,” dirà il prete, “se desideri essere una persona buona, intelligente, e non solo una stupida pecora, un altro membro del gregge, allora non conformarti con la folla dei tuoi contemporanei che stanno perendo spiritualmente e fisicamente, non andare per il sentiero dell'ostinazione, ma per il sentiero dell'obbedienza. Solo allora sarai una persona; allora, forse, dei tuoi molti compagni tu solo non sarai un sifilico alla fine dei tuoi studi, preserverai la tua fede e il tuo cuore senza involgarirli; sincero nelle parole e onorabile nell'anima, non sarai picchiato e sbattuto come una banderuola, come sono la maggioranza dei tuoi contemporanei. Ma ora devi sapere che, come tu hai ammesso, hai già molto peccato contro Dio, e sono felice di vedere che sei ripieno di afflizione davanti al ritratto dei tuoi non insignificanti peccati, che ora ti sono stati rivelati e riguardo ai quali probabilmente prima nemmeno pensavi.”

20. *Peccati contro Dio.*

Questo è ciò che il prete dovrebbe dire ad un giovane contemporaneo, ma queste seguenti parole possono essere usate anche quando una persona più anziana si sta confessando, come un collegamento tra i peccati contro il prossimo e i peccati contro Dio Stesso, che prima egli era perfino riluttante a notare. Il prete può continuare in questo modo: “Sei stupito di come potevi considerare così leggermente le tue parole e i tuoi atti e non notare come fossero riprovevoli o quale dolore e danno spirituale arrecarono ai tuoi prossimi. Ma sai perchè eri così sconsiderato? Perchè avevi tutto ma avevi abbandonato Dio, e con Lui anche la tua anima, e non ci avevi prestato attenzione. Nessuno presterà attenzione alla

sua anima o perfino sarà capace di farlo se non la tiene aperta di fronte a Dio, pregando Lui e reverendolo. Così capirai quanto eri in errore quando dicesti all'inizio della confessione che, sebbene non ti piace pregare Dio, vivi onorabilmente e non offendi nessuno. Capirai quanto sia lontano dalla verità il pregiudizio che da tempo è divenuto luogo comune nella società – che la preghiera e la religione in generale non riguardano la vita dell'uomo tra la gente, ma solo i recessi segreti della sua anima, e così non sono così necessarie come tutto ciò che lo è per l'umanità, oppure non sono per nulla necessarie. Ora comprenderai che se tu avessi pregato ogni giorno usando le preghiere della Chiesa, enumerando i tuoi peccati, e fossi andato in chiesa e avessi visto come i Cristiani fanno prostrazioni fino a terra mentre chiedono uno spirito di castità, umiltà, pazienza, amore e di non-condanna – allora non rimarresti nel tuo stato di indifferenza spirituale e non caricheresti la tua coscienza con il peso dei peccati e delle abitudini peccaminose che ora stanno schiacciando la tua anima. Ma oltre a trascurare in questo modo la tua anima, non hai coscientemente permesso a te stesso di abusare sia di Dio che della fede in Lui? Non hai peccato di blasfemia e mormorio contro Lui? Dovresti realizzare che è per questo peccato che i posseduti e molti dei pazzi sono stati consegnati alle loro afflizioni.

“Hai peccato di *blasfemia*? Ti sei preso gioco delle varie credenze della Chiesa e dei suoi sacri costumi, che tu probabilmente non capisci del tutto? Ma ti sei permesso di farlo, sapendo che nella società dove stavi nessuno sarebbe capace di rivelare la tua ignoranza di queste materie e nessuno parlerebbe in difesa della sua fede, proprio come probabilmente tu non parlavi quando sentivi le persone fare deliberatamente attacchi falsi e senza scrupoli contro la fede – non è vero? Ma forse nei tuoi momenti migliori tu facesti una promessa a Dio di correggere le tue vie, e forse facesti anche voti a Lui che potessi intraprendere qualche lotta religiosa o fare qualche opera buona? Hai adempiuto questi voti? Se non lo hai fatto, non essere sorpreso quando sei visitato da sentimenti di scoraggiamento acuto o collera, afflizione o paura, che apparentemente non hanno causa. Il Signore manda tutto questo ad un'anima peccaminosa per farla fermare e riflettere se non abbia fatto qualcosa per meritare l'ira di Dio, ricordarsi dei voti incompiuti e poi offrire pentimento e correggere questo peccato. Ne derivano le stesse conseguenze se un Cristiano dà consapevolmente un falso giuramento: non sei colpevole di questo? – Vedi, i Concili Ecumenici prevedono un lungo periodo di scomunica per questo. Se non hai fatto questo, allora non peccare *imprecando* costantemente e irriverentemente, che è una prova della completa assenza del timore di Dio e del disprezzo per l'esistenza di Dio? Inoltre, forse non sai che tutti i Cristiani sono obbligati ad assistere alla Liturgia almeno ogni Domenica; secondo le regole dei Santi Apostoli chiunque è stato *assente dalla chiesa* per tre settimane consecutive senza ragionevole giustificazione, come una malattia, era

scomunicato dalla Chiesa e, se si pentiva, era ricevuto di nuovo come uno che si era distaccato. Se sei colpevole di questo, non cercare di calmare te stesso con il pensiero che la maggior parte delle persone che tu conosci fanno lo stesso: c'è abbondanza di stanze nell'Inferno e il Giudizio di Dio non sarà, naturalmente, influenzato ne dal numero di peccatori ne dal numero di giusti...*Pregghi*, almeno a casa, *ogni giorno*? Oltre al fatto che questo è nostro dovere, devi renderti conto che una persona che non prega o non prende parte ai servizi di chiesa non sarà capace di rafforzare se stessa nella virtù o vincere le sue passioni; inoltre, non sarà capace di trattenersi dal cadere sempre più profondamente nell'abisso delle passioni – della depravazione o dell'ubriachezza, o dell'orgoglio demoniaco, o della crudeltà insensibile, o dell'amore dei beni, o dello scoraggiamento.

“Non credere quelli che dicono, ‘Riverisco Dio nel mio cuore, e Lui non ha bisogno che io mi mostri davanti a Lui in chiesa.’ Essi sono menzogneri. Tuo padre o tua madre ti crederebbero se tu gli dici di amarli, ma non parli mai con loro o li visiti, mentre allo stesso tempo riservi molte ore per le conversazioni con i tuoi compagni e amiche, per i teatri e le gite? Dovresti renderti conto che se desideri sinceramente e fermamente essere un essere umano, e non solo un giocattolo di passioni peccaminose, allora devi adempiere i tuoi doveri come Cristiano, come figlio della Chiesa: perchè perfino quelli che fanno così possono correggere le loro vite solo con una lotta costante contro se stessi e per mezzo della grazia di Dio, che è data a quelli che pregano. Ma se una persona non si abbandona alla Chiesa per rifugiarsi, allora tutto quello che ha lasciato sono belle parole assieme a passioni peccaminose e vizi. Ammetti che la tua fede nei miracoli di Cristo e dei santi è debole; forse non puoi immaginare come Dio ascolta le nostre preghiere. Ma se sei incline a diffidare dell'evidenza di Cristo e degli Apostoli, perchè ti fidi delle varie favole di questi avventuristi – spiritualisti, Khlysti e simili? Hai accettato quelle folli credenze nella reincarnazione, che sono state adottate in Europa dall'antico Buddismo pagano nella forma di Teosofia? Non sei generalmente superstizioso? Hai probabilmente sentito parlare fin dall'infanzia dell'ignoranza della gente – dei contadini immersi nella superstizione; ma non sono le egualmente numerose superstizioni della società colta anche più ridicole e infondate? Non è proprio come essere superstiziosi, seguire ciecamente i dettami della moda e smettere del tutto di pensare, accettare tutte le nuove invenzioni e teorie fantasiose degli artigiani della stampa, iniziando da quelli con i diplomi e finendo con quelli che sono completamente ignoranti (tali come quelli che tentano di interpretare l'Apocalisse)? Non ti sei anche tu arreso alla loro influenza superstiziosa?

“E così alza il tuo sguardo al Cielo, non trascurare di pensare al tuo Redentore, non vivere estraniato da Lui, non abbandonare il tuo cuore alle superstizioni e ‘favole da

vecchiarelle’, come le chiama l’Apostolo. Non scambiare Cristo per Buddha con i suoi insegnamenti di reincarnazione, che è così seducente per la nostra pigrizia e le nostre passioni.”

Nota: I seguaci dell’insegnamento che le anime si reincarnano in corpi via via più perfetti finiscono in un vicolo cieco quando gli viene ricordato dell’apparizione di Mosè ed Elia sul Monte Tabor dopo la morte di Giovanni il Battista. Essi o devono rinunciare alla loro amata interpretazione che Giovanni il Battista è Elia nato di nuovo, o ammettere altrimenti che le persone possono reincarnarsi in un corpo precedente. Ma non possono ammettere entrambe queste possibilità.

21. Peccati contro la propria anima.

Il padre spirituale continua le sue esortazioni: “Quando poni mentalmente te stesso davanti al volto di Dio e offri pentimento per i tuoi peccati, allora, a parte le tue offese contro Dio e contro altre persone, percepirai presto come sei stato mostrato di essere un proprietario indegno della tua anima, che ti fu data da Dio così che tu potessi renderla capace di servire fruttuosamente Lui e i tuoi prossimi. Un’anima che si è già sottomessa a Dio è sempre insoddisfatta di se stessa, e si rimprovera non solo per ovvie infrazioni dei comandamenti di Dio, ma anche per avere zelo insufficiente per adempierli. Le nostre preghiere penitenziali, così come sono offerte da persone che conducono una vita incentrata sulla Chiesa, si lamentano prima di tutto del peccato della *pigrizia*. Nella preghiera, ‘O Signore e Maestro della mia vita...’, l’ozio (accidia) viene menzionato per primo, e attraverso nove settimane di penitenza noi ci rendiamo contriti proprio di questo peccato, come cantiamo in chiesa: ‘e ho sprecato la mia intera vita nella pigrizia.’

xliii Non sei colpevole anche di pigrizia, fratello – della nostra pigrizia russa? Non fare pace con essa; perfino nelle questioni terrene essa è morte per l’anima e genitrice di tutti i vizi, e nella vita spirituale ti dovresti ancor meno sottomettere ad essa. Non provare ad andare in Chiesa quando il servizio sta per finire, non accorciare le tue preghiere e oltre ciò, dedicati sempre a qualche opera disinteressata da fare per la Gloria di Dio: o visitare un malato, o le prigionie, o cucire per il povero o per la Chiesa, o altrimenti guadagnare denaro per una buona causa o andare e leggere a quelli in casa per gli anziani. Allora arriverai ad amare il lavoro in generale, e un prolungato periodo di inattività ti sembrerà sempre gravoso. Trattieniti dal *parlar vano* – dall’aver conversazioni quando è tempo di lavorare, dal visitare case dove non ottieni niente di utile o gioioso per la tua anima, ma dove vuoi andare solo per ammazzare il tempo e tenerti lontano dal lavoro o da letture proficue. Dal *parlar vano* si forma l’abitudine di mentire – di non cercare di dire ciò che è

vero, ma piuttosto ciò che è piacevole da sentire. Non pensare che non sia particolarmente importante se ti stai facilmente preparando a mentire: tutte le folli opere del mondo sono immancabilmente condite con menzogne e calunnie. Non per niente satana è chiamato il padre delle menzogne. Solo le menzogne e la calunnia poterono avvelenare la mente degli Ebrei quando gridarono all'unanimità, 'Crocifiggilo! Crocifiggilo!' Senza le menzogne e la calunnia la Rivoluzione Francese del 18° secolo non avrebbe potuto ne avere inizio ne essere portata a compimento, ne avrebbe potuto esserlo la ribellione di Pugachev in Russia, ne l'odierna (1920) distruzione della nostra patria. E poi, quanto è valutata grandemente una persona se è conosciuta come veritiera, incapace perfino di dire una bugia. Sorveglia la tua anima, così che dica sempre la verità, e se ti sorprendi nel dire una bugia, allora prova a correggere l'errore che hai causato, e spiega a quelli a cui stavi parlando che hai parlato scorrettamente a quel tempo riguardo la tale cosa. Se fai questo allora estranierai te stesso dal mentire. Ma se ti abbandoni al mentire, allora, oltretutto dal commettere il peccato di *calunnia* e i discorsi di cui abbiamo parlato prima, non eviterai anche un'altra abitudine vergognosa, dalla quale chiunque dice tranquillamente menzogne è difficilmente libero. Con questo intendo *l'adulazione*, o del potere o della folla. Le elezioni ora sono vinte con l'adulazione ed è attraverso l'adulazione che è ottenuto l'amore illecito da donne ed è attraverso loro che il popolo è gettato sulla strada ampia – che conduce alla distruzione. Non hai anche commesso proprio questo peccato? Quest'adulazione peccaminosa è particolarmente repulsiva sulle labbra dell'uomo contemporaneo, che si vanta della sua indipendenza e amore della libertà mentre di fatto egli stà usando proprio queste parole per nascondere la sua carriera di uomo che vuole piacere e di adulazione, cambiando il suo modo di pensare e le cosiddette "convinzioni" diverse volte al giorno, dipendendo dai differenti gruppi sociali in cui gli capita di essere. Ma se tu sei libero da questo peccato, non sei colpevole di uno che è il suo diretto contrario, sebbene sia spesso combinato con l'adulazione? Intendo con questo l'abitudine di *insultare*, che si è ora diffusa con forza orrificante tra la generazione più giovane, specialmente tra i rivoluzionari. Molti di loro non pronunciano la parola "e" così spesso come parole volgari di insulto. Questo può essere contro la persona con cui stanno parlando, allo scopo di rendere chiaro ai loro avversari quanto siano sfacciati e per prevenire i loro avversari dal tentare di svergognarli; o altrimenti semplicemente infarciscono i loro discorsi con questa sfacciata invettiva per far diventare le loro anime più velocemente volgari e così non provare nessun rimorso di coscienza per la loro condizione criminale. – Anche se tu non insulti a così gran livello e non hai il minimo desiderio di soffocare la tua coscienza, anche così dovresti trattenerti da parole ingiuriose, perchè queste involgariranno la tua anima e addoloreranno le persone con cui parli, anche se non intendi offenderle. Il Signore è particolarmente arrabbiato con quelli che

chiamano il loro prossimo ‘demonio’ o usano le espressioni ‘Hai un demonio’ (o ‘ha’, o ‘ho’). Nessun Cristiano che tiene alla sua salvezza inizierà a dire tali parole, anche senza collera.”

C’è ancora un’altra virtù che è essenziale da acquisire se desideri andare avanti nella vita spirituale. E’ la virtù della *pazienza*, riguardo alla quale i nostri contemporanei non amano affatto ascoltarla, e questo è il perchè hanno distrutto sia le loro anime che la loro nazione. Tuttavia, è difficile parlare di bellezza delle virtù alla confessione, poichè il suo scopo più immediato è il pentimento dei peccati. Così ti parlerò a riguardo del peccato dell’impazienza. “Non sei colpevole di questo peccato? Probabilmente una buona metà dei litigi nella tua famiglia è stata causata dal fatto che non hai provato a trattenere per un pò di tempo il sentimento di irritazione verso qualche trascuratezza o ingiustizia, o per qualche offesa che avevi causato. Una volta c’era un monaco che non poteva sopportare la vita nel suo monastero e aveva definitivamente deciso di lasciare la comunità, ma il suo anziano lo consigliò di scrivere quattro parole su un pezzo di carta: “Sopporterò per Gesù Cristo”. Gli disse di leggerle ogni volta che era turbato e sentiva il desiderio di lasciare il monastero. Il monaco pensò che niente di buono sarebbe venuto da ciò, ma anche così decise di provarlo un pò di tempo. E cosa pensi che accadde? Egli si calmò ogni volta che lesse queste parole, e dopo che lo ebbe fatto un pò di volte smise del tutto di sentirsi offeso dai fratelli e capì che molte offese erano per la maggior parte solo immaginarie, e i suoi fratelli non avevano neanche voluto offenderlo. – Se prescrivi a te stesso il *podvig* (*lotta spirituale*) della pazienza, allora osserverai anche i digiuni della Chiesa, poichè i Concili scomunicano un Cristiano per due anni se non li osserva. Osservare i digiuni è la via migliore, in primo luogo, per acquisire la virtù della pazienza; in secondo luogo, per non sciupare tutto quello che guadagni per i tuoi bisogni personali e così essere in grado di mettere qualcosa da parte per la carità e, infine, per tenere sotto controllo le passioni lussuose e avere un’inclinazione più grande verso la preghiera e la lettura spirituale”.

Quando il prete ha interrogato il peccatore riguardo ogni cosa ritenga necessaria o almeno ogni cosa che trovi possibile nel poco tempo della confessione, allora oltre a dare un consiglio specifico riguardo particolari passioni e peccati, deve dare una breve esortazione a preservare l’anima dalle tentazioni. Qui egli deve indubbiamente mettere in guardia il penitente dalla mortale agonia che è causata dalle sue abitudini terribili e peccaminose.

“Chiunque commette un peccato terribile e non se ne pente diverrà depresso e disperato come Caino. Ancor prima che realizzasse quale cosa terribile aveva fatto egli iniziò a provare un’afflizione, che all’inizio non comprese, come fece Saul. Egli diventa irritabile e

inizia a trovare difetti in quelli vicino a lui e intorno a lui. L'affetto dei suoi figli, di sua moglie e dei suoi genitori non lo rende più felice, ma diviene gravoso per lui. Se si impegna in qualche occupazione elevata, o lavoro intellettuale o sociale, gli appare del tutto estraneo alla sua anima: vorrebbe fuggire da se stesso, ma non c'è nessun luogo dove andare. E' indubbiamente gravoso per lui stare con quelli che ha criminalmente ingannato – sua moglie, per esempio, se la sta ingannando, o il suo datore di lavoro, se lo sta derubando. Egli cerca o la solitudine o la compagnia di persone corrotte che non hanno nulla in contrario verso cose tali come quelle che stanno pesando sulla sua coscienza. Ma in entrambi i casi egli sta cercando l'oblio, e lo può trovare, sebbene non per molto, nell'ubriachezza, solo per essere successivamente schiacciato dalla sua coscienza raddoppiata in forza, e chiedere ancora ed ancora oblio, in fondo al quale trova la disperazione e spesso il suicidio, la distruzione eterna dell'anima, dopo la quale anche le preghiere della Chiesa non possono nulla. Benedetto sarà quel peccatore che è inorridito nel tempo della sua caduta, la ammette al prete e chiede perdono per quelle precedenti di cui è colpevole. Ma più profonda è stata la sua caduta, più dura è divenuta la sua anima, e più difficile sarà per lui umiliarsi e pentirsi. Se ora sei ripieno di sentimenti di pentimento, allora dovresti renderti conto che ogni volta che tu ripeti o aggravi il tuo peccato i sentimenti di pentimento si affievoliranno e voleranno via da te come l'ombra del mattino. Non per niente anche un peccatore che sta pregando in chiesa invoca dolorosamente, “Ne lacrime, ne pentimento io ho, ne compunzione. Ma Tu Stesso come Dio, O Salvatore, concedimele.”^{xliv} Se solo le persone pensassero, prima di decidere di commettere un peccato, quale tormento sperimenterebbero come sua conseguenza anche mentre sono ancora sulla terra, nelle normali condizioni di vita, fuggirebbero dalle tentazioni con tale risolutezza come fuggirebbero da una pozione succulenta ma mortale. “Il peccato mi mostra cose dolci, ma mi fa anche assaporare e inghottire l'amaro.”^{Xlv} E così, portando il suo consiglio a conclusione, il padre spirituale dice: “Cerca le gioie spirituali, le gioie dell'amore puro e del far bene. Sforzati a fare almeno qualcosa nel compimento di questo comandamento; prescriviti almeno qualche lavoro costante per la gloria di Dio e la salvezza della tua anima; allora il peccato per te perderà progressivamente la sua attrattiva e alla fine (o forse immediatamente) diventerà repulsivo, come scrive l'Apostolo Paolo, ‘Camminate nello Spirito, e non soddisfatte il desiderio della carne’ (Gal. 5:16).”

Portando a conclusione la nostra esposizione del consiglio per guidare le persone nella loro lotta contro le passioni e nella guarigione dei peccati individuali, non abbiamo, ripeto, avanzato pretese né di completezza né di una disposizione strettamente sistematica; perchè questa materia è senza fine, proprio come è senza fine la varietà dei

caratteri, situazioni e disposizioni umane. Saremo soddisfatti anche se pochi padri spirituali leggeranno questo e diranno, “Si, ora ho scoperto qual’è l’essenza del mio compito come padre spirituale, e penso che sarò capace, con l’aiuto di Dio, di dire ciò che è necessario anche quando i miei parrocchiani vengono da me con atteggiamenti, opere e

Tuttavia, c’è qualcos’altro che consideriamo essenziale da aggiungere. Abbiamo parlato della cura spirituale dei peccatori, ma dovremmo dire almeno due o tre parole riguardo alla guida spirituale dei giusti. Con questi non intendiamo quei Cristiani Ortodossi che hanno già sottomesso le loro passioni e possono insegnare al padre spirituale stesso come essere salvato; ma intendiamo piuttosto quelli che sono meno confermati nella virtù, ma si occupano tuttavia della loro salvezza e lottano preminentemente in preghiera e digiuno. Essi devono essere protetti dall’essere trascinati dal misticismo del tipo dei Khlysti, e avvertiti che i Santi Padri proibiscono severamente di spremere fuori da sé sentimenti di esaltazione o compunzione religiosa o di stimolarli artificialmente in qualsiasi modo. Una persona che fa questo sta confondendo una sensazione puramente fisica con l’esaltazione spirituale; il suo cuore palpita, il suo respiro ansima, ha spasmi e così via, e poi, soddisfatto da tali sensazioni, egli inizia a pensare che è un grande uomo di preghiera, una persona spirituale, e cade in un’orgogliosa illusione. Mentre proibiscono alle persone di forzare i loro *sentimenti*, i padri ci comandano di forzare la nostra *attenzione* in tutte le parole e pensieri di una preghiera – è meglio leggere meno preghiere, e prestare più attenzione. I sentimenti non dipendono dalla nostra volontà, ma sono mandati da Dio come un dono di grazia, che possiamo e dobbiamo valutare molto grandemente, ma non dobbiamo in nessun modo stimarci superiori agli altri o vantarci se lo riceviamo. Se esso è negato a lungo ad una persona che prega o a volte gli è portato via, allora egli dovrebbe attentamente riflettere se sta venendo ostacolato da qualche peccato non riconosciuto, una passione segretamente concepita o una preoccupazione peccaminosa riguardo a qualche affare terreno, e, se è così, iniziare a lottare contro essa. Ma se la sua memoria e la sua coscienza gli testimoniano che non è così, allora dovrebbe pazientemente continuare a faticare in preghiera, e il Signore gli manderà compunzione quando gli sarà più utile per la sua anima – quando smetterà di essere impaziente e presuntuoso. Anche il prete dovrebbe persistentemente avvertire il fedele di non chiedere visioni e miracoli, poichè i Cristiani che iniziano a chiedere queste cose sono ben posti sulla via verso l’*illusione spirituale (prelest)* e le superstizioni. Inoltre, essi non dovrebbero avere fretta di vedere le macchinazioni dei demoni all’opera ogni volta che essi sperimentano qualche fallimento: noi siamo troppo insignificanti, nel senso spirituale, perchè gli spiriti malvagi si prendano disturbo con noi, poichè anche senza questo noi facciamo ciò che piace a loro. Dovremmo considerare gli attacchi demoniaci solo quando siamo attaccati da qualche assalto furibondo di odio malvagio, o di

scoraggiamento e disperazione, se essi non hanno altra causa, o di improvvisi e spontanei attacchi di concupiscenza. Mentre trattiene i suoi figli spirituali dal desiderare miracoli e visioni e dal chiederli da Dio, il prete dovrebbe ricordargli che essi dovrebbero porsi mentalmente davanti a Dio durante la preghiera. Inoltre, e questo è particolarmente importante, dovrebbe ricordargli che non solo noi alziamo gli occhi a Dio durante la preghiera, ma anche il Signore, come sempre, sta chinando il suo sguardo su di noi, guardando nei nostri cuori, leggendo i nostri pensieri e assistendo alle nostre petizioni e alle nostre parole di lode. Questo pensiero dovrebbe sempre allontanare la disattenzione e la distrazione da una persona che sta pregando; perchè se una persona che sta parlando ad un re presta stretta attenzione ad ogni parola che il re dice e penetra nel suo significato, si concentra ed è rispettosa, allora ne segue che qualcuno che sta parlando al Signore, sentendo diretto su di lui lo sguardo di Colui che Tutto Vede, sarà ripieno di reverente tremore e santa compunzione.

22. Penitenza (Epietemia)

Abbiamo promesso di concludere con poche parole riguardo alle penitenze. Secondo il Nomocanone, **xlvi** i tre quarti dei nostri contemporanei che vengono a confessarsi sono passibili non solo di severe penitenze, ma della completa privazione della comunione per dieci o venti anni, o perfino fino all'ora della morte. Ma in questa stessa Legge Canonica è spiegato sotto quali condizioni questa scomunica può essere diminuita di due o tre volte. Tuttavia, non menziona la condizione più importante, che non esisteva quando il Nomocanone fu compilato. Con questo intendiamo la generale empietà degli ultimi due secoli e la conseguenza di questo – ossia che è incomparabilmente più difficile lottare contro il peccato di quanto lo fosse nei tempi dell'antica pietà. Questa pietà era universale e tutti i principi morali e i costumi della famiglia e della vita sociale erano soggetti ad essa; un esempio di questo era il costume di sposare degli adolescenti proprio all'inizio della maturità sessuale, o perfino un pò prima di questa, all'età di quindici anni: eccezioni erano fatte solo per quei giovani e quelle vergini che avevano fatto voto di verginità. E così, sotto le moderne condizioni di vita, che sono così tanto lontane dai comandamenti di Dio, la severità delle penitenze deve essere ridotta di molte volte. Ma è deplorabile che i padri spirituali non diano affatto più penitenze, o a causa della loro negligenza di confessare o a causa di falsa delicatezza e timidezza. Questa non-applicazione delle penitenza causa scandalo e non poca angoscia ai primi Uniat, discendenti degli Uniat polacchi, e anche dei parrochiani saldamente Ortodossi di quelle grandi diocesi russe che hanno mantenuto in qualche misura il modo di vita dei Vecchio Credenti o, per essere più precisi, un modo di vita strettamente incentrato sulla Chiesa.**xlvi** Ma non è solo una questione di causare angoscia; dobbiamo adempiere le leggi della nostra religione, anche

se le ammorbidiamo in conformità alla minor forza spirituale dei nostri contemporanei. E così, prima di tutto, le persone non devono essere ammesse alla Comunione se non dichiarano la loro risoluzione di abbandonare il peccato mortale – persone che hanno una relazione illecita, per esempio, o i custodi di bordelli o di sale illegali per il gioco d'azzardo. I parrochiani che hanno peccato di fornicazione, appropriazione indebita, insulto verso i loro genitori o blasfemia, ma hanno offerto pentimento, possono essere ammessi alla comunione; ma gli dovrebbe essere data qualche regola di preghiera (*canone*) e devono sicuramente fare ammenda per lo sbaglio che hanno fatto e fare pace con quelli che hanno offeso. Ma se si sono convertiti solo recentemente dall'ateismo o dall'eresia, o sono attualmente in fase di conversione, allora dovrebbero essere ammessi alla comunione senza penitenza, ma deve essergli spiegato a quale pena sarebbero stati sottoposti secondo i canoni. Tuttavia, gli assassini, i rapinatori, gli stupratori, gli abortisti così come dottori o altre persone che li aiutano, i sodomiti, i perpetratori di bestialità, gli adulteri, i seduttori e i profanatori coscienti di oggetti sacri devono immancabilmente essere privati della comunione per diversi anni, e certamente non meno di un anno se il loro pentimento è fervente e sincero. Alcuni di essi possono essere immediatamente ammessi alla comunione solo se hanno commesso tali peccati molto tempo fa, e se ne sono lamentati da allora ma non hanno potuto decidersi a venire a confessarsi. Riguardo l'imposizione di preghiere e prostrazioni, dobbiamo riconoscere la debolezza e la pigrizia dei Cristiani contemporanei; è meglio portare avanti una piccola regola piuttosto che ne venga data una lunga e non sia portata avanti. Con questo portiamo a conclusione il nostro fraterno consiglio ai padri spirituali.

Appendice A.

Estratti Dall' Ordine di Confessione.

1. Esortazione al penitente:

Ecco figlio mio, Cristo è qui invisibilmente, e riceve la tua confessione: perciò, non vergognarti, e non aver paura e non nascondermi nulla. Ma dimmi, senza dubitare, tutto le cose che hai fatto; e avrai il perdono dal Nostro Signore Gesù Cristo. Ecco, la Sua santa immagine è davanti a noi: e io sono solo un testimone, che porto testimonianza davanti a Lui di tutte le cose che tu mi dici. Ma se tu mi nasconderai qualcosa, avrai un peccato più grande. Presta attenzione, dunque, per timore che, essendo venuto dal medico, te ne parta malato.

2. Prima Preghiera di Assoluzione:

O Signore Dio della salvezza dei Tuoi servi, misericordioso, generoso e paziente, che ti rammarichi delle nostre azioni malvagie, e non desideri la morte del peccatore, ma piuttosto che si converta dalla sua malvagità e viva: Mostra ora la Tua misericordia sul Tuo (sulla Tua) servo (-a) *N.* e concedigli un'immagine di pentimento, remissione dei peccati, e salvezza, perdonandogli ogni trasgressione, sia volontaria che involontaria. Riconcilialo (-la) e uniscilo (-la) alla Tua santa Chiesa per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, assieme al Quale sono dovuti a Te il dominio e la maestà, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

3. Seconda Preghiera di Assoluzione:

Possa il Nostro Signore e Dio Gesù Cristo, per mezzo della grazia e delle generosità del Suo amore verso l'umanità, perdonare a te, figlio (-a) mio (-a), *N.*, tutte le tue trasgressioni. Ed io, Suo indegno sacerdote, attraverso il potere datomi da Lui, ti perdono e assolvo da tutti i tuoi peccati, nel Nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

Appendice B.

Ancora Dall'Ordine di Confessione.

(Nota: In questo contesto le parole "penitenza" e "canone" si riferiscono ad un periodo di esclusione dai Santi Misteri.)

Poi (dopo aver detto la preghiera di assoluzione), il prete gli da una penitenza appropriata al suo peccato. E gli dice:

“Figlio, le Divine e Sacre Leggi comandano che per molti anni tu non comunichi ai Santi Misteri ma prenda solo Acqua Santa benedetta alla Teofania, e se ti astieni dalla Santa Comunione i tuoi peccati saranno assolti. Ma se ti avvicini e comunichi, sarai un secondo Giuda. Se sei in punto di morte, puoi comunicare, ma se poi ti ristabilisci devi continuare con la penitenza e aggiungere un altro canone come conseguenza di esserti comunicato.”

Presta attenzione anche a questo:

Secondo la regola 39 di San Basilio il Grande, una persona riceve un canone dal tempo in cui abbandona il peccato: se una persona continua a commettere il peccato ma non si comunica, questo non gli conta come adempimento della penitenza. Se si astiene dalla Comunione per un tempo e poi cade di nuovo in peccato, ricomincia da capo la sua

penitenza. Se cade in un altro peccato prima che la sua penitenza sia portata a termine, allora devi vedere qual'è più lungo, il periodo rimasto della penitenza per il primo peccato o la penitenza per il secondo peccato: quello che è più lungo è la lunghezza della penitenza che deve essere portata a termine. Se, dopo aver abbandonato il peccato, egli si è astenuto dalla Comunione per un tempo, o di sua propria volontà o al comando di un altro padre spirituale, allora questo tempo conta come parte della penitenza.

Presta attenzione a questo:

Quando si dovesse trovare una persona che è riverente, e desidera compiere un certo numero di prostrazioni quotidianamente, in base alla sua forza, riduci un anno dal suo periodo di esclusione dalla Comunione, se desidera dare elemosine secondo la sua possibilità, riduci un altro anno. Se digiuna il Mercoledì e il Venerdì, secondo le divine regole, riduci un altro anno. Ma se desidera astenersi dalla carne anche di Lunedì, riduci un altro anno: se dal formaggio e dalle uova, un altro. Similmente, se compie qualche altra opera virtuosa riduci un altro anno. Se ha meno di trent'anni, riduci un altro anno. Se ha meno di venti anni, è escluso dalla Comunione per un periodo più breve. Ma se non desidera fare queste cose, fagli portare a termine tutti gli anni che sono stabiliti.

Presta attenzione anche a questo:

Se una persona che ha peccato vuole diventare monaco, fagli adempiere due terzi della penitenza e ne sia lasciato un terzo. Se vuole entrare in un monastero cenobitico, ne lasci la metà. Se viene meno dopo aver preso l'abito, fagli adempiere tutto ciò che era stato precedentemente rimesso dalla sua penitenza.

Come i Padri Spirituali dovrebbero disporre quelli che si confessano a loro.

La ventesima regola del Primo Concilio di Nicea, così come la seconda, quinta e sesta regola del Concilio di Ancyra, dà ai vescovi il potere di aumentare o diminuire il periodo di esclusione a seconda che la penitenza sia fervente o apatica. Che sia presa in considerazione la loro vita precedente, e se ora stanno vivendo in castità o nel lassismo e nella pigrizia: e così l'amore per l'uomo sia esercitato con misura. Se mantengono risolutamente le loro abituali vie e vogliono continuare a servire i piaceri della carne piuttosto che il Signore, e non stanno cercando di vivere secondo il Vangelo, non abbiamo niente da dirgli.

Appendice C.

Breve confessione davanti al Padre Spirituale.

I confesso al Signore mio Dio davanti a te, reverendo Padre, tutti i miei peccati che ho commesso fino al giorno e all'ora presenti, in opera, parola e pensiero. Ogni giorno e ogni ora pecco attraverso l'ingratitude a Dio per le Sue grandi e innumerevoli benedizioni verso me e la Sua più che graziosa provvidenza e cura per me, un peccatore. Ho peccato attraverso:

parlar vano

condanna degli altri

disprezzo

insubordinazione

orgoglio

invidia

rabbia

calunnia

disattenzione

negligenza

trascuratezza

risentimento e ricordo dei torti

disobbedienza

mormorazione

ostinazione

rimprovero degli altri

discorsi malvagi

menzogna

dire cose sconvenienti

riso

amor proprio

amore della gloria

amore dell'onore

golosità

amore del piacere sensuale

mangiar molto
ubriachezza
attaccamento alle cose
amore del denaro
vanagloria
pigrizia
accettazione di pensieri lussuriosi e impuri
mancare ai servizi di chiesa
sonnecchiare e dormire in chiesa
negligenza nella preghiera
nascondere peccati in confessione

Ho peccato con tutti i miei sensi, sia spirituali che fisici, perciò mi pento al Signore e chiedo perdono. Assolvi tutti i miei peccati, reverendo Padre, e benedicimi e rendimi partecipe dei Misteri di Cristo. 10

10: Compilato dall'ultimo Arcivescovo Tikhon di San Francisco. Basato sulla versione più lunga di San Dimitri di Rostov.

Appendice D.

Domande per i penitenti,
in base ai Dieci Comandamenti.

Primo Comandamento

Hai costantemente nella mente il pensiero di Dio e il timore di Dio nel tuo cuore?

La tua fede in Dio è scossa da scetticismo o dubbio?

Metti in dubbio i santi dogmi della Fede Ortodossa?

Chiedi a Dio di rafforzare la tua fede?

Disperi della misericordia di Dio?

Preghi ogni giorno, mattina e sera? E' zelante la tua preghiera?

Assisti sempre ai divini servizi quando possibile? Ti assenti da essi senza una buona

ragione?

Preferisci libri religiosi e di fatto li leggi?

Hai letto libri atei e eretici per una curiosità peccaminosa?

Quando la Chiesa lo richiede, fai volontariamente donazioni a cause caritatevoli e alla Chiesa?

Hai consultato indovini? Hai preso parte a sedute spiritiche?

Hai dimenticato la cosa più importante nella vita, ossia la preparazione per l'eternità e la tua

risposta a Dio se ti sia dedicato alla vanità, all'accidia, al piacere e alla trascuratezza?

Secondo Comandamento

Dio per te ha il primo posto? Forse Dio non prende il primo posto, ma a volte, per esempio, l'accumulo di denaro, l'acquisizione di proprietà, il divertimento e l'intrattenimento, mangiare e bere, vestiti, l'adornarsi, il desiderio di dedicare attenzione a te stesso, rivestire il ruolo di capo, ricevere lode, spendere il tuo tempo nelle distrazioni, nel leggere libri frivoli, ecc? Sei distratto da Dio dalla passione per la televisione, films, il teatro, i giochi di carte? Forse a causa della preoccupazione per te stesso e la tua famiglia dimentichi Dio e rinunci a piacere a Lui e non porti a termine ciò che ti è richiesto dalla Chiesa? Se è così, allora significa che stai servendo un idolo e che esso, non Dio, ha il primo posto per te. Forse l'arte, lo sport o lo studio prendono il primo posto per te? Forse qualche passione (amore del denaro, golosità, amore carnale) ha preso possesso del tuo cuore? Hai fatto un idolo di te stesso a causa di orgoglio o egotismo? Esamina te stesso.

Terzo Comandamento

Usi un linguaggio scurrile nell'ordinaria conversazione di ogni giorno? Sei stato sbadato e irriverente con il nome di Dio o, che è peggio, hai trattato qualcosa di santo come un gioco? O, Dio te ne scampi, in un accesso di amarezza o rabbia o disperazione ti sei dato al lamentarsi impudente verso Dio o perfino al vituperarlo?

Hai fatto un giuramento e poi lo hai rotto?

Hai ceduto allo scoraggiamento?

Preghi con mente assente o in modo disattento?

Quarto Comandamento

Violi la santità della Domenica e dei grandi giorni di festa che sono stati fissati dalla Chiesa lavorando per guadagno o profitto?

Invece di assistere ai servizi divini nei giorni di festa, spendi il tempo divertendoti, per esempio con il ballo o a teatro, films o qualche riunione dove non c'è menzione di Dio?

Hai organizzato tu stesso tali intrattenimenti e riunioni e così hai distratto la gente dalla partecipazione in chiesa?

Assisti coscienziosamente ai divini servizi? Entri in chiesa tardi, a metà o alla fine del servizio? Te ne vai presto? Sei presente in chiesa le Domeniche e nei giorni di festa?

Aiuti il povero e colui che è nel bisogno?

Violi i digiuni?

Sei stato ubriaco o hai usato droghe?

Quinto Comandamento

Ci sono state occasioni in cui sei stato irrispettoso verso i tuoi genitori, o poco attento al loro consiglio e alla loro preoccupazione? Ti sei preso cura di loro nella loro malattia e vecchiaia? Se i tuoi genitori sono morti, preghi spesso in chiesa o a casa per il riposo delle loro anime?

Sei stato irrispettoso verso i pastori della Chiesa? Li hai criticati? Ti sei esacerbato contro di loro quando ti ricordavano dell'eternità, della preparazione per essa, della salvezza della tua anima, dei peccati; o quando ti esortavano ad essere obbediente alla Chiesa e alle sue regole?

Hai insultato qualcuno più grande di te?

Sesto comandamento

Non hai ucciso nessuno in senso letterale, ma forse sei stato indirettamente la causa della morte di qualcuno: avresti potuto aiutare qualcuno povero o malato ma non lo hai fatto; non hai saziato l'affamato, dato da bere all'assetato, ospitato l'estraneo, vestito l'ignudo, visitato il malato e quelli in prigione (Matteo. 25:34-46)?

Hai commesso un omicidio spirituale, per esempio hai sviato qualcuno dalla giusta via; sei stato attirato dall'eresia o dallo scisma; hai istigato qualcuno a peccare?

Hai ucciso spiritualmente qualcuno con una dimostrazione di cattiveria e odio?

Perdoni quelli che ti offendono?

Porti a lungo astio e risentimento nel tuo cuore?

Ti biasimi in ogni cosa o solo in alcune cose?

Hai fatto ricorso a operazioni illegali (aborti), che è anche uccidere, un peccato sia del marito che della moglie?

Settimo comandamento

Hai vissuto con qualcuno del sesso opposto in una relazione carnale senza esserti sposato in chiesa?

Ti comporti liberamente e libertinamente con membri del sesso opposto?

Ti sei contaminato dandoti a pensieri e desideri impuri e lascivi? O leggendo libri pornografici o guardando immagini pornografiche? Questo include canzoni peccaminose, danze provocanti, giochi osceni, films, esibizioni pubbliche, vestiti indecenti, ecc.

Hai commesso atti impuri da te stesso o con altri?

Hai avuto relazioni carnali con un'altra persona?

Hai partecipato a pratiche innaturali (bestialità, travestitismo, sodomia)?

Ottavo comandamento

Ti sei impossessato della proprietà altrui in un modo diretto o indiretto? – con frode, astuzie varie, cospirazione?

Forse non hai fatto quello che eri obbligato a fare in cambio per la ricompensa che hai ricevuto?

Hai desiderato eccessivamente beni materiali senza desiderare di dividerli con altri che ne hanno bisogno?

L'avarizia ha preso possesso della tua anima?

Hai accettato beni rubati?

Hai disposto dei beni altrui quando ti sono stati affidati?

Nono comandamento

Hai calunniato il tuo prossimo? Hai criticato gli altri, pronunciato scandalo o li hai insultati per quelli che tu immagini siano i loro peccati e vizi?

Ti piace sentire pettegolezzi cattivi su qualcuno e poi diffonderli prontamente, essendo attratto dal gossip e dalle chiacchiere vane?

Dici bugie? Cerchi sempre di essere sincero?

Decimo comandamento

Invidi gli altri? L'invidia conduce sempre all'astio e all'odio ed è capace di condurti a compiere atti avventati, perfino uccidere.

